Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 24 maggio 1956
Anno LXXV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2967 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5393): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

UNITÀ D'ITALIA

Come si spiega il clamoroso voltafaccia dei socialcomunisti che da una concezione rigorosamente centralista e centralizzatrice sono passati, nel corso di questa campagna amministrativa, addirittura agli antipodi, presentandosi al corpo elettorale come araldi di un regionalismo e di un municipalismo nettamente avversi al principio unitario su cui si è retto, dal Risorgimento ad oggi, lo Stato degli italiani?

La risposta non è difficile, nè astrusa. Come è noto i socialcomunisti perseguono un fine su tutti: la conquista del potere per le vie legali. L'esperienza che essi hanno fatto nel recente passato, in alcuni grossi Municipi della Penisola e in alcune amministrazioni provinciali, li ha convinti che il punto di minor resistenza per tale conquista risiede appunto nei Comuni e nelle Provincie. Lo Stato unitario, malgrado le sue carenze, è un osso duro. Esso è la monolitica eredità della Rivoluzione unitaria, il terreno sul quale a un certo punto tutte le correnti politiche — monarchiche, repubblicane, liberali e democratiche — si sono trovate d'accordo e insieme hanno lavorato alla costruzione di un edificio, che ha potuto superare vittoriosamente le ripercussioni drammatiche di due guerre esterne e di un'esperienza interna tra le più complesse e rischiose. Su quel terreno i socialcomunisti non hanno conosciuto che sconfitte. Dopo aver gustato il potere quanto basta per sentirne la sete sino allo spasimo, si sono trovati estromessi dai posti che erano riusciti a strappare alla buonafede e alla ingenuità dei loro alleati nei giorni della riscossa. Ciò li ha umiliati ed esasperati. Perciò ora hanno mutato il piano strategico. Puntano ai poteri sparsi delle Regioni e dei Municipi, sicuri che il giorno in cui essi arrivassero ad alcune posizioni chiave, dipenderebbe soltanto dalla loro volontà trasformare il programma decentratore a cui s'ispirano le tendenze autonomistiche delle forze democratiche nazionali, in una possente leva di scardinamento per far saltare le basi, tuttavia granitiche, su cui si regge lo Stato unitario e la forza coesiva della Nazione italiana.

Non si può negare la necessità di rompere le incrostazioni che il centralismo burocratico — fatale conseguenza di regimi impostati su un progressivo accentramento dei poteri pubblici, molto spesso a spese e danno dei poteri periferici — ha creato in molti settori della vita politica, amministrativa, giuridica ed economica del Paese. Il decentramento amministrativo e la creazione delle Regioni hanno una loro ragion d'essere anche a titolo, diremo così, sperimentale. Ma in questa materia la Costituzione italiana non permette interpretazioni partigiane e sottintesi disfattisti che al tirar delle somme segnerebbero il tradimento del suo spirito al tempo stesso unitario e democratico.

La Costituzione prevede il decentramento e le Regioni non per disfare lo Stato unitario risorgimentale, come mostrano di perseguire i socialcomunisti, ma, al contrario, per renderlo più snello e più forte, per rinsaldarlo sulle sue basi, che sono e debbono essere quelle che la Nazione ha voluto e saputo mantenere anche nel corso dei più tragici eventi. Nella vita moderna dei popoli civili una Nazione senza Stato sarebbe un assurdo. Un informe conglomerato di Regioni e di Municipi senza ideali e leggi unitarie porterebbe il popolo a una sordida mortale schiavitù.

A parte il programma socialcomunista — troppo sfacciatamente evidente nei suoi fini di spodestamento politico perchè valga la pena d'illustrarlo — noi pensiamo che lo Stato unitario, oggi ordinato su base democratica e repubblicana, sia più che mai la sola forza che l'Italia possiede per mantenere il suo prestigio e la sua sicurezza e per non perdere il suo mandato di civiltà nel consesso delle nazioni dell'Europa liberale.

Oggi è diventato di moda sottoporre il Risorgimento a un processo di revisione. Sono fenomeni intellettualistici al cui crivello nemmeno le più benemerite generazioni del passato riescono a sottrarsi. Persino del genio di Cavour si vorrebbe temerariamente dubitare proprio oggi che si ha la sensazione di vivere in una società di pigmei politici che più si affannano nei quotidiani dibattiti e meno crescono di statura.

Qualunque revisione si voglia fare non si arriverà mai a distruggere quella che è la verità più elementare e più luminosa della nostra storia nazionale e cioè che senza lo sforzo risorgimentale non avremmo conosciuto la fine delle signorie tiranniche, nè avuto la fondazione dello Stato liberale. La Nazione degli italiani non sarebbe mai nata, giacchè non era Nazione quella che, frantumata, languiva nei regni, nei ducati, nelle contee, nei governatorati sottoposti al dominio absburgico, o nelle legazioni amorosamente oppresse dal paternalismo pontificio.

L'Italia moderna, l'Italia che oggi ha ritrovato la libertà e la democrazia, è nata col Risorgimento. Lo Stato che ha retto alle guerre e alle loro conseguenze, alla dura esperienza del fascismo totalitario; lo Stato che è tuttavia in piedi con una Costituzione la quale garantisce la libertà, la giustizia e l'emancipazione economica al popolo, è sempre quello che ci hanno tramandato i grandi fattori della Rivoluzione unitaria: uomini di potenti passioni, sempre pronti ad urtarsi e a combattersi; ma, nelle grandi ore, generosamente uniti da una sola passione che si esprimeva in una magica formula di tre parole: Unità d'Italia.

Oggi i socialcomunisti tendono disperatamente a sfasciare questa unità, incrinandola attraverso l'esasperazione paradossale del municipalismo e del regionalismo. Secondo il loro costume vogliono servirsi di una idea buona per farla diventare cattiva, e, attraverso un artificioso processo di sgretolamento politico, amministrativo, giuridico e sociale, creare la «loro» unità, cioè un dominio tirannico che darebbe Togliatti a Roma e Vidali a Trieste con tutte le conseguenze che ognuno può immaginare.

Trieste domanda la Regione: ma non perchè l'Italia, che il 24 maggio del 1915 vide tutto il suo popolo sotto le bandiere della Patria, cessi di essere, come i nostri padri la vollero, «Una e indivisibile», ma perchè la sua forza si cementi ancor più, il suo tessuto connettivo si faccia più elastico e più resistente, perchè lo Stato continui ad essere la somma dei poteri civili e militari con i quali soltanto si salva la libertà e si difende la democrazia dai pericoli interni e dalle minacce esterne. Noi pensiamo a una Patria che ha la sua capitale a Roma, madre da millenni, di civiltà ai popoli, e non Mosca o Belgrado. Con ciò sappiamo di ascoltare il cuore eternamente vivo di quei volontari adriatici che furono i primi a cercare il sacrificio nella guerra di redenzione e gli ultimi a cadere in questa nostra terra contesa, quando le speranze, che altrove sembravano spente, qui invece bruciavano e ancora bruciano con altissima fiamma.

Una seconda medaglia d'oro al Corpo delle guardie di P. S.

Roma, 23

Domani per la terza volta sarà celebrata in Italia, nella ricorrenza del 24 maggio, la «Giornata del decorato», istituita nel 1954 per onorare pubblicamente i decorati al Valor militare. Cerimonie particolari avranno luogo oltre che a Trieste, a Bologna, a Milano, a Roma, Taranto e Cagliari. Alle cerimonie parteciperanno in tutta Italia larghe rappresentanze di studenti, scolaresche e associazioni d'arma.

Nella ricorrenza, alla bandiera del Corpo delle guardie di P. S. è stata conferita una seconda medaglia d'oro al Valor civile, con la seguente motivazione: «Nel corso di calamitose, persistenti bufere di neve, abbattutesi con inusitata, eccezionale violenza su molte regioni dell'Italia centro-meridionale, il Corpo delle guardie di P. S., nonostante le proibitive avversità del tempo, si prodigava con valoroso ardire nelle operazioni di soccorso. Lo strenuo impiego dei suoi reparti consentiva di raggiungere, rifornire, assistere le popolazioni nei centri abitati rimasti isolati e il salvataggio di numerose vite umane. Con slancio spesso portato al limite del sacrificio, talvolta eroico per lo sprezzo del pericolo dimostrato dagli uomini, il Corpo delle guardie di P. S. si rendeva ancora una volta meritevole della riconoscenza della Nazione e degno delle sue più nobili tradizioni. Febbraio '56».

VIRTUALMENTE SCIOLTO IL FRONTE REPUBBLICANO IN FRANCIA

MENDES FRANCE SI È DIMESSO ROMPENDO I PONTI CON MOLLET

Il ritiro del leader radicale ingenera una pericolosa confusione nel momento in cui il paese deve affrontare una situazione difficile

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 23

Pierre Mendes France ha rassegnato le dimissioni da Ministro di Stato. L'avvenimento non è stato privo di movimentate vicende. Già ieri il Presidente della Repubblica aveva fatto presente al leader radicale le conseguenze deplorevoli che il suo atto avrebbe avuto nell'attuale momento, in cui la Francia è impegnata in un problema così vitale, come quello dell'Algeria. Stamane, nella riunione dei Ministri radicali, l'annuncio dato da Mendes France delle sue dimissioni provocava un'accesa discussione, poichè nessun Ministro si nascondeva la portata che avrebbe avuto il gesto in seno al partito radicale.

La persona di Mendes France non era quella di un semplice deputato, ma del vicepresidente del partito radicale. Alcuni Ministri esprimevano il parere che l'atto di Mendes non doveva rimanere isolato e che rendeva necessarie le dimissioni collettive di tutti i Ministri radicali, che sono, insieme con i Segretari di Stato, quattordici; Mendes France ha però insistito perchè i suoi colleghi restino ai loro posti. Altri Ministri radicali hanno chiesto a Mendes France di rimanere anche lui al Governo.

La decisione veniva rinviata al pomeriggio per permettere ai Ministri radicali d'intervenire al Consiglio dei Ministri che si teneva sotto la presidenza di Coty all'Eliseo. Al termine della seduta le posizioni rimanevano invariate. Mendes-France pareva sempre più deciso alle dimissioni. Una nuova convocazione dei Ministri radicali era fissata per il pomeriggio, dopo la riunione del gruppo parlamentare radicale e contemporaneamente a quella del gruppo socialista, poichè il ritiro di Mendes France provocava anche non indifferenti ripercussioni in seno ai socialisti.

Sino all'annuncio delle definitive dimissione di Mendes, la situazione è apparsa nel pomeriggio e in serata assai confusa. Il Presidente del gruppo dei deputati radicali, Daladier, si diceva sicuro che Mendes France avrebbe ritirato le dimissioni o non le avrebbe presentate affatto. Una viva agitazione s'impadroniva dei Ministri radicali, i quali decidevano di riunirsi senza la presenza di Mendes France. Questi, in fine di serata, dava lo annuncio ufficiale delle dimissioni che Guy Mollet accettava. Le dimissioni erano accompagnate da una lettera, in cui Mendes France ripeteva le sue ragioni, affermando che il Governo non prendeva per l'Algeria tutti quei provvedimenti che potevano far mutare l'atteggiamento del popolo algerino e guadagnarlo alla causa francese. Nessun altro Ministro radicale ha seguito Mendes France, rimanendo tutti al Governo.

Le dimissioni di Mendes France richiedono alcune considerazioni e anzitutto la prima che concerne il fronte repubblicano, creato con tanto clamore all'inizio della battaglia elettorale alla fine dello scorso anno. Esso non ha praticamente resistito alla prova e dopo appena cinque mesi può considerarsi virtualmente sciolto. I due capi del Fronte: Guy Mollet e Mendes France oggi si lasciano in una situazione personale non solo di dissidio, ma di inimicizia.

Mendes France quando è entrato nel Governo di Mollet ha inaugurato — come dice stasera un giornale — la nuova carica di «Ministro di Stato d'opposizione» e una nuova forma di collaborazione governativa: la «solidarietà-ma». Questo continua il giornale — nel sostenere il Presidente del Consiglio, gridando tuttavia sui tetti che non è d'accordo con lui e che rassegnerà le dimissioni.

In verità, da quattro mesi Mendes France non ha fatto che questo. Più volte minacciate, le dimissioni vengono finalmente decise dopo un termine di un mese concesso dal leader radicale a Guy Mollet per raddrizzare la sua linea politica in Algeria. In che modo Mendes lo ha spiegato in una nota pubblicata nella sua rivista «Cahiers de la République», fissando in sette punti le sue obiezioni e le sue richieste che erano circoscritte a misure sociali, di esproprio di latifondi e di eliminazione di alti funzionari francesi. Non si trattava di provvedimenti radicali, suscettibili di mutare fondamentalmente la situazione dei rapporti tra francesi e algerini, tanto che vari giornali — e non della corrente di destra — osservarono che non con il trasferire un sindaco si poteva mettere fine alla guerra.

Ma un equivoco rimaneva nell'atteggiamento di Mendes France: egli non riprovava le misure militari, nè l'uso della mano forte in Algeria; anzi, affermava che l'invio di contingenti alla spicciolata era grave e che bisognava mandare massicce forze, a mezzo di una mobilitazione in grande stile. Dicendo tuttavia questo, egli lasciava intendere che soltanto una soluzione politica poteva risolvere il problema algerino, una soluzione non militare, come era richiesta dall'estrema sinistra e da quel gruppo di «Giovani turchi» che in seno ai radicali lo aveva aiutato per fargli prendere la direzione del partito.

L'equivoco che il ritiro di Mendes France ingenera nel mondo parlamentare e nel paese è piuttosto grave. Non mancano le forze in Francia che si oppongono alla guerra in Algeria e che sobillano alla diserzione. Dopo i fatti di Grenoble si è verificato questa notte a Bar-le-Duc un altro incidente. Un treno speciale di richiamati è stato immobilizzato per varie ore. Trecento soldati e un centinaio d'infermieri erano riuniti nella stazione. Al momento della partenza i soldati staccavano i vagoni e bloccavano il treno sino alle prime ore di stamane.

Il rinnovarsi di queste manifestazioni di protesta per la guerra in Algeria dimostra che una parte dell'opinione pubblica disapprova la politica del Governo o per lo meno vi si acconcia a malincuore. Ma, come esistono forze contrarie, esistono anche, e forse in maggior numero e più potenti, le forze che non si rassegnano alla perdita dell'Algeria e che impongono al Governo una politica energica e di forza. L'atteggiamento non chiaro di Mendes France può recare un altro elemento di confusione e accendere maggiormente gli spiriti d'intransigenza. Con grave pregiudizio per la pace del paese.

Bonaventura Calorò

Il nuovo tasso di sconto

Adenauer scettico sull'utilità dell'aumento

Colonia, 23

Il Cancelliere Adenauer, parlando questa sera alla Confederazione degli industriali ha detto che la Banca federale, aumentando il tasso di sconto per la terza volta nel giro di poco più di due mesi, ha inferto un duro colpo alla prosperità economica del paese.

Venerdì scorso, la Banca aveva elevato il tasso di sconto dal quattro e mezzo al cinque e mezzo per cento. «Io non sono convinto che questi provvedimenti fossero necessari e che producano gli effetti desiderati», ha detto Adenauer.

Dato che il provvedimento della Banca era stato preso col pieno appoggio del Ministro dell'Economia Erhard e del Ministro delle Finanze Schäffer, Adenauer ha annunciato che i due Ministri, alla riunione di Gabinetto di domani dovranno spiegare il loro atteggiamento.

(Telefoto al «Piccolo»)
La tragica visione del pullman precipitato martedì notte in Alto Adige, nelle acque del torrente Ega. In settima pagina, la ricostruzione della sciagura in un ampio servizio da Bolzano

GLI ULTIMI DATI PERVENUTI A ROMA DAI 7694 COMUNI

Quasi 31 milioni gli elettori chiamati domenica alle urne

Una precisazione ufficiale sull'ammissione al voto nei luoghi di cura
Al centro delle polemiche il problema delle alleanze per le nuove giunte

Roma, 23

In base agli ultimi dati pervenuti al Ministero degli Interni, il 27 maggio si voterà in 7694 Comuni della Repubblica. In 6578 di essi avranno luogo le elezioni sia per i consigli comunali che per i provinciali. Si voterà invece soltanto per i consigli comunali in 563 comuni della Sicilia e del Trentino (rispettivamente 323 e 240) e soltanto per i consigli provinciali in 553 Comuni. Nei 7141 Comuni in cui avranno luogo le elezioni comunali gli elettori saranno 29.474.759, di cui 13 milioni 971.036 maschi e 15 milioni 503.723 femmine.

Considerando anche gli elettori che parteciperanno alle sole votazioni per i consigli provinciali, il corpo elettorale chiamato domenica prossima alle urne ammonta a 30.817.736, di cui 14.607.607 maschi e 16.210.129 femmine.

In merito ai problemi tecnici delle elezioni, il Ministero degli Interni ha diramato il seguente comunicato: «Un giornale del mattino ha ritenuto di rilevare una preordinata inesattezza nelle istruzioni diramate dal Ministero degli Interni per le operazioni degli uffici elettorali di sezione, relativamente all'ammissione al voto dei ricoverati nei luoghi di cura, dalla quale — sempre secondo lo stesso organo della stampa — potrebbero essere facilitati brogli elettorali.

«Al riguardo si precisa che gli elenchi dei presumibili votanti nei singoli luoghi di cura sono cosa ben diversa da quelli prescritti dall'art. 24, sub 39 bis della legge 23 marzo 1956, n. 136. Questi ultimi elenchi, infatti sono quelli che debbono essere consegnati ai presidenti delle normali sezioni elettorali, per l'annotazione, nelle liste di sezione, degli elettori che non voteranno nella sezione stessa perchè hanno chiesto di votare nel luogo di ricovero. Gli elenchi, invece, ai quali si riferisce il giornale, confondendoli con i precedenti, sono stati suggeriti dal Ministero (pur non essendo prescritti dalla legge) al solo scopo — di ordine eminentemente pratico — di dare ai presidenti delle sezioni ospedaliere, e soprattutto a quelli che si debbono spostare per accogliere i voti nei luoghi di cura minori per i quali dovranno predisporre il necessario numero di schede autenticate.

«Resta chiaro, quindi che lo elenco di cui trattasi non è il titolo in base al quale i ricoverati sono ammessi al voto; il titolo, secondo il preciso disposto della legge, è dato soltanto dal certificato elettorale, accompagnato dalla dichiarazione del Comune, prescritta dall'articolo di legge sopra citato, alla lettera «B». E' per questo che il Ministero, nelle proprie istruzioni — che sono perfettamente aderenti alla legge — ha precisato che l'elettore in possesso dei citati documenti dovrà essere ammesso al voto, anche se non è compreso nell'elenco indicativo di cui sopra».

Il Presidente del Consiglio, che è stato colpito, appena giunto in Sardegna, da un nuovo accesso febbrile, ha dovuto rinunciare a tenere il discorso che si era ripromesso per la inaugurazione dell'acquedotto di Cagliari. Per tutta la giornata ha dovuto trattenersi a letto e, se le sue condizioni di salute glielo consentiranno, partirà soltanto nel pomeriggio di domani, in tempo per raggiungere in aereo Torino e per tenere poi il comizio di chiusura della campagna elettorale del suo partito a Milano, venerdì. Egli stesso — secondo le notizie che sono giunte da Sassari — ha manifestato la speranza di portare a termine il viaggio elettorale che più volte è stato costretto a rinviare. Ma non è certo che questa sua speranza possa realizzarsi.

Giornata assolutamente vuota, quella odierna. Le ultime battute della campagna elettorale assorbono ogni altra forma di attività e sarà così ancora fino alla fine della settimana, fin quando cioè Ministri e Sottosegretari non saranno rientrati nella capitale. La polemica, invece, è vivissima, e si avvale di tutti gli elementi possibili; ma anche qui c'è ben poco di nuovo da registrare.

Quel che desta meraviglia — nonostante la fiducia dei circoli governativi — è la scarsissima affluenza del pubblico ai numerosi comizi, il quasi nullo interessamento degli elettori per la campagna elettorale. E' un fatto che fa pensare a molti che la percentuale dei votanti non sarà gran che alta, stavolta. Ma negli ambienti governativi più competenti si confermano previsioni del tutto diverse: si dice che la percentuale di votanti registrata nelle precedenti amministrative sarà superata (allora fu dell'88,5 per cento) e che l'alta percentuale sarà a tutto favore dei partiti democratici del centro. Ad ogni modo, non si esclude in certi ambienti della maggioranza la possibilità che il Governo faccia entro sabato un appello agli elettori perchè compiano il loro dovere di cittadini, considerando la vita dei comuni e delle province come il primo e più importante gradino dell'amministrazione pubblica nazionale.

Il problema delle alleanze per la formazione delle Giunte è ormai il tema centrale della polemica elettorale. Ma, polemica a parte, va prendendo sempre maggior consistenza la sensazione che vadano maturando i tempi per un processo revisionistico della politica generale del paese, anche se al centro si insiste nel difendere e nell'affermare sempre più valida la politica quadripartita. Per questo già si guarda con interesse alla riunione del consiglio nazionale della DC, convocato per il 3 giugno. Gli amici dell'on. Pella si aspettano molto da questi lavori. Essi vorrebbero che il consiglio valutasse l'opportunità — a seconda naturalmente del responso delle urne — di rimettere in discussione tutto il problema politico, che cioè considerasse matura la situazione per decidere sulla convocazione di un congresso del partito. «E' evidente infatti — dicono gli amici di Pella — che un mutato rapporto di forze nello schieramento politico generale dovrà trovare pronto il partito di maggioranza ad assumere le posizioni corrispondenti in relazione anche alla volontà della base democristiana».

L'esigenza che la DC scelga decisamente fra destra e sinistra e che proceda ad una revisione della politica generale è sottolineata anche negli ambienti di destra. Fonti vicine al MSI ribadiscono stasera le offerte di collaborazione, alle quali però pongono la condizione di un chiarimento definitivo dei rapporti con il PSI, temendo l'esistenza da quella parte di «aperture» più o meno coperte. Ma la preoccupazione appare del tutto superflua, dato che da più fonti democristiane — e ancora stasera da Gonella in uno scritto anonimo (ma che generalmente gli si attribuisce) — si ribadisce l'impossibilità di un accordo con Nenni e l'inesistenza dell'eventualità di aperture a sinistra.

Intanto circola la voce che i comunisti avrebbero disposto in alcune provincie l'esodo dei voti a favore del PSI onde rafforzare il partito socialista. E' chiaro — dicono queste voci, che riportiamo a puro titolo di cronaca — che se Nenni uscisse dalle elezioni con una base notevolmente rafforzata l'operazione di forzata apertura a sinistra sarebbe agevolata e troverebbe una giustificazione parlamentare.

Pagato a duro prezzo l'asservimento della Polonia

Vienna, 23

Il quotidiano polacco «Glos Koszalinski», giunto oggi nella capitale austriaca, riferisce che dal 1945 ad oggi più di 30 mila membri delle Forze armate, del partito comunista e della polizia di sicurezza hanno perso la vita nel corso di azioni a fuoco contro i «nemici del popolo».

E' questa la prima cifra ufficiale sul prezzo che il Governo comunista di Varsavia ha pagato e continua a pagare per riuscire a sottomettere il popolo polacco ad un regime rosso. Negli anni scorsi erano giunte in Occidente notizie sporadiche che parlavano di una certa resistenza attiva in Polonia contro le autorità comuniste.

Lo sbarco a Salerno

TRUMAN SMENTISCE di aver criticato i generali

Roma, 23

Truman ha recisamente smentito di avere definito Alexander ed altri generali «teste da scoiattoli», come attribuitogli da una agenzia americana di stampa. Ma ciò non è ancora bastato a calmare completamente le acque.

Come è noto, un'agenzia ha trasmesso una presunta intervista con Truman, nel corso della quale l'ex Presidente avrebbe affermato che lo sbarco a Salerno nella seconda guerra mondiale era stato una idiozia, che tutte le cruente battaglie combattute in conseguenza erano state quindi inutili, e che infine, gli ideatori di quel piano «avevano gli scoiattoli in testa». La notizia ha fatto naturalmente il giro del mondo provocando commenti del Pentagono, proteste e accuse.

Truman si è affrettato a far smentire di avere mai detto le frasi attribuitegli, e sembra che fosse molto seccato dell'incidente, a stare alle voci provenienti da Salerno. Come era potuto nascere l'equivoco?

L'ex Presidente si trovava ieri mattina fra i templi di Paestum. Vicino a lui era un giornalista italo-americano, con il quale ad un certo momento l'illustre ospite prese a conversare.

Il discorso cadde sullo sbarco alleato ed il giornalista, che a quelle operazioni aveva partecipato, raccontò all'ex Presidente che dopo pochi minuti che le truppe avevano messo piede a terra, dagli altoparlanti delle navi venne dato l'annuncio che era stato firmato lo armistizio con l'Italia.

Ciò, naturalmente determinò nei soldati alleati uno stato di legittima euforia. Senonchè, a distanza di circa tre ore, gli stessi altoparlanti comunicarono che l'avanzata delle truppe non sarebbe stata agevole, in quanto esse avrebbero incontrato sul loro cammino la resistenza dei tedeschi.

A questo racconto del giornalista italo-americano che aveva partecipato allo sbarco, Truman osservò che non era stato nè opportuno nè intelligente l'annuncio dell'armistizio, ma non entrò nella svalutazione del piano operativo ideato da Marshall e realizzato da Alexander. Le parole dell'ex Presidente sono state male interpretate da un altro giornalista il quale, dando alla frase di Truman il valore di un giudizio sul piano operativo, anzichè sull'episodio contingente dell'annuncio dell'armistizio, ha diramato l'ormai famosa «dichiarazione».

Si noti però che il giornalista in questione continua a sostenere invece di avere notato parola per parola le frasi dell'ex Presidente, e di averle esattamente interpretate, «scoiattoli» compresi.

Il generale Clark, già comandante delle truppe che sbarcarono a Salerno, ha fatto ieri sera, a Charleston, la seguente dichiarazione: «La campagna italiana, con gli sbarchi a Salerno prima e ad Anzio poi, rientrava nella strategia generale alleata concepita e diretta dai Governi alleati interessati, e cioè gli Stati Uniti e la Granbretagna. Come comandante della V Armata, le cui truppe, americane e britanniche, effettuarono lo sbarco in entrambe le località, io eseguii gli ordini ricevuti dai comandi superiori».

ANCORA UNA CONFERENZA SULL'ANNUNCIATO DISARMO SOVIETICO

Eisenhower in equilibrio fra le tesi di Dulles e Stassen

Una polemica sollevata da Truman sul piano alleato di sbarco a Salerno
La «gaffe» del Segretario di Stato sulla politica del Governo egiziano

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 23

Eisenhower si è dichiarato sostanzialmente d'accordo con il suo Segretario di Stato Foster Dulles nella valutazione dell'annuncio sovietico di ridurre le forze armate di un milione e 200 mila uomini: i Soviet, dice il Presidente degli Stati Uniti, cercano di snellire la propria macchina militare e impiegare meglio la manodopera resa disponibile.

La conferenza stampa odierna è stata dedicata in massima parte a problemi dei quali il generale Eisenhower è competente, ed infatti è sembrato dilungarsi volentieri su di essi, sorridendo e dimostrandosi ottimista, insomma dicendo parecchie delle medesime cose che ha detto nei giorni scorsi Foster Dulles, ma senza il tono polemico e indispettito del Segretario di Stato.

Anche in politica, la psicologia conta spesso più della logica, e mentre Foster Dulles ha la psicologia di chi tende a vedere le cose in bianco o in nero, Eisenhower ha indubbiamente quella del candidato elettorale, che sa dare ragione a tutti, e per di più in buona fede.

Oggi Eisenhower ha dato ragione tanto a Dulles quanto al suo aiutante sul disarmo, Harold Stassen, che si era espresso in contrasto con Foster Dulles sull'interpretazione dell'annuncio sovietico. Stassen aveva sostenuto che esso indicava la volontà sovietica di continuare e discutere sul disarmo. Probabilmente il Presidente degli Stati Uniti ha tutte le ragioni: perchè una riduzione negli organici delle forze armate non significa necessariamente indebolimento di un paese.

Ike ricorda che ai sovietici, anche se portato a termine onestamente la riduzione preannunciata, rimangono sempre 115 divisioni intatte: «e mettere a riposo alcune centinaia di aeroplani ne lascia sempre migliaia nell'Aeronautica sovietica». Eisenhower ha aggiunto: «Se i sovietici rinunciassero a 375 sottomarini nuovi, allora si potrebbe veramente dire che il mondo si è messo sulla buona strada».

Su questo argomento, come su altri, Eisenhower trova logico che scoppino discussioni, perchè il mondo libero ancora non riesce a vedere dove veramente queste famose riduzioni sovietiche vadano a parare e quali siano le vere intenzioni di Mosca. Eisenhower ha ricordato che studi del genere e riduzioni nelle Forze armate erano stati compiuti negli Stati Uniti già nel 1953. Più o meno quello che si pensa i sovietici possano fare oggi: snellimento dell'organizzazione militare, invio di operai laddove maggiore ce n'è bisogno, giacchè la sicurezza militare non è fatta soltanto dagli aeroplani, i cannoni e le bombe, ma anche dalla forza economica «e da parecchie altre cose», dice il Presidente degli Stati Uniti.

Giacchè si era in tema militare, qualche giornalista, alludendo alle dichiarazioni attribuite ad Harry Truman in Italia, che gli sbarchi di Salerno erano stati errori, concepiti da generali con il cervello da scoiattolo, ha chiesto a Ike che cosa ne pensasse. L'ex comandante in Europa si è ben guardato dal contraddire il suo predecessore alla Presidenza degli Stati Uniti e anche dal nominarlo: anzi ha rivelato di avere disapprovato in tempo di guerra la maniera in cui lo sbarco ad Anzio era stato organizzato.

Rievocare come e da chi furono fatti i piani dello sbarco di Salerno, ha detto Eisenhower, sarebbe una lunga storia. L'operazione doveva eseguirsi dopo ch'egli aveva lasciato il teatro mediterraneo di operazioni, e tuttavia Eisenhower stesso e il suo Stato Maggiore esaminarono il piano e decisero di non essere favorevoli alla operazione nella maniera come la si voleva condurre. Ma anche dopo avere espresso questa opinione, come in tutta la conferenza stampa odierna, Eisenhower ha dato un colpo alla botte, asserendo che nessuno ha il diritto di chiamare «fallimento» la spedizione di Salerno, che ha portato giù 28 divisioni tedesche, mentre gli alleati ne avevano impegnate di meno. Non si può dire fallita una operazione che impegna una forza nemica di tale fatta.

I giornali americani avevano stampato che il Presidente era assai preoccupato dei dissidi rivelati in seno alle varie Forze armate americane di fronte alla nuova strategia da adottare, in vista dell'offensiva economica sovietica e delle nuove armi: parlando con vigore, Eisenhower ha sostenuto il diritto dei progettisti militari della nazione di sostenere ciascuno le proprie idee, anche se talvolta appaiono in contrasto. E anche qui ha espresso due opinioni che si bilanciavano, perchè ha subito aggiunto: «Ma una volta che decisioni supreme siano state raggiunte, mi aspetto che tutti i dipendenti le sostengano lealmente e si astengano da discussioni che allarmino tutti gli altri».

Altro colpo al cerchio e alla botte ha dato confermando la deplorazione di Foster Dulles per il riconoscimento della Cina comunista da parte dell'Egitto. E' stato un errore, ma un errore non basta per rompere una amicizia, egli ha detto, ridichiarando la sua amicizia per il Primo Ministro egiziano Nasser. «Come in famiglia, non basta una divergenza per andare alla Corte del divorzio» ha paragonato Eisenhower: una violenta risata si è sollevata nell'aula della conferenza stampa quando, per errore, è sfuggita di bocca al Presidente la parola «golf court», Corte significando in inglese tanto il campo di golf quanto il Tribunale. Secondo la psicanalisi di Freud, i «lapsus linguae» non sono mai casuali: qualche freudiano crede di poter dire che, quando abbia avuto attriti in famiglia e non soltanto in famiglia, Ike abbia trovato sfogo, anzichè in luoghi di lite, nel suo sport favorito: il golf.

Leo Rea

CON DECORRENZA DAL PRIMO GIUGNO PROSSIMO

L'indennità di contingenza aumentata di quattro punti

Roma, 23

L'indice sindacale del costo della vita per il bimestre marzo-aprile è risultato pari a 124,79, arrotondato a 125, rispetto all'indice del bimestre precedente, pari a 121. Tale variazione comporta per il bimestre giugno-luglio un aumento di quattro punti della indennità di contingenza per i settori dell'industria e commercio.

Pertanto, in base agli accordi interconfederali in vigore sul funzionamento della scala mobile, ai lavoratori dei settori dell'industria e del commercio — uomini con oltre 20 anni di età — verrà corrisposto, a partire dal prossimo mese di giugno, il seguente aumento per ogni giornata lavorativa (salvo eventuali arrotondamenti): manovale comune lire 40; manovale specializzato lire 43; operario qualificato lire 45,50; operario specializzato 50,50; impiegato di 3.a categoria «B» lire 46; impiegato di 3.a categoria «A» lire 54; impiegato di 2.a categoria lire 72,20; impiegato di 1.a categoria lire 96.

Tali cifre si riferiscono al gruppo territoriale «A», comprendente l'Italia settentrionale, la Toscana e le provincie di Roma e Napoli. Per il gruppo territoriale «B», comprendente tutte le altre regioni e le isole, le cifre sopraindicate devono intendersi ridotte del 20 per cento. Per le donne e i minori di età verranno applicate le riduzioni previste dagli stessi accordi interconfederali.

Venerdì per i bancari l'incontro risolutivo?

Roma, 23

A conclusione degli sforzi conciliativi compiuti in questi giorni dal Ministero del Lavoro, il Ministro Vigorelli ha convocato per venerdì mattina l'Assicredito, l'Acri e le organizzazioni sindacali dei lavoratori bancari, allo scopo di discutere e possibilmente definire l'accordo risolutivo della nota vertenza contrattuale in corso.

ANCORA UNA VOLTA UN BRUTTO FINALE A «LASCIA O RADDOPPIA»

La Lucchini eliminata dal gioco
ma qualche testo sembra darle ragione

Bongiorno applica il regolamento alla lettera cercando di spersonalizzarsi
Eccellente esordio di tre giovani - Facili vittorie degli altri tre concorrenti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano, 23

Grinta da caporale hitleriano e cuore da notaio testamentario: questo è stato il nuovo Mike Bongiorno dopo aver recitato un lungo atto di contrizione per un frase che giovedì scorso poteva apparire offensiva per i giornalisti. «Volevo dire che i giornalisti accorrono volentieri dove c'è da fare bisboccia, da stare allegri, non dove c'e da sbafare» ha voluto puntualizzare, aggiungendo con un pizzico di civetteria che anche lui in fondo è giornalista.

Difatti il primo concorrente dell'odierna serata di «Lascia o raddoppia» — lo studente Ettore Busini che doveva rispondere alle domande di atletica leggera — si è sentito subito fare tante intimazione e obiurgazioni da intimidire un brontosauro. Il bravo toscano però, che per arrivare alla soglia della laurea in scienze economiche e sociali, ha dovuto superare tanti e tanti interrogatori senza pietà, se l'è cavata bene. Ogni volta che il presentatore gli ripeteva «Ho ricevuto ordini precisi», «Non aiuterò più nessuno», «Lei ha tempo un minuto preciso», «Se sbaglia alla prima risposta casca», «Ci pensi bene», Busini diceva di sì e aspettava che la serie finisse. Anche il dialogo preliminare che serve per personalizzare e ambientare il concorrente si è svolto sul filo di un freddo e distaccato interrogatorio.

Questo studente che viene da Fabriano e che ha anche praticato per alcuni anni l'atletica leggera (in particolare il salto ad ostacoli) non ha nè lacune nè amnesie su questo temo. E' stato applaudito — diciamo — a scena aperta, non ha accennato al minimo moto di teatralità, ed ha detto quello che gli stava nel cervello e sul cuore. L'atleta che ammira di più è Whitfield, il campione indiano degli Stati Uniti, che ha vinto nelle ultime due olimpiadi gli ottocento metri con lo stesso tempo. Anche la tecnica e lo stile del pesista O'Brien sono tra le cose che gli piacciono di più; anzi ha incitato i giovani alla specialità dei lanci, proprio perchè in Italia manchiamo di atleti che si dedicano a questo sport più faticoso e di meno soddisfazione degli altri. Ha saputo elencare primati e tempi, nazionali e internazionali, bevendosi come niente le domande capziose dei tecnici e il tono scorbutico del presentatore.

Gli è succeduto sul palcoscenico un altro Ettore, ancora più bravo di lui, il geometra Balli, che tanto ha parlato competentemente di jazz moderno da riuscire a trarre delle esclamazioni di ammirazione dallo stesso Mike Bongiorno, inducendolo a sghiacciarsi alquanto. Dopo avere punteggiato le sue prime dichiarazioni con qualche colpettino di tosse nervosa ha preso l'aire ed anche lui nessuno l'ha fermato più. Il jazz moderno richiede una preparazione musicale classica di prim'ordine — ha detto — ed esso è in continua evoluzione. In Italia però manca l'incoraggiamento delle nostre case discografiche. E' stato concordato che i quiz di «Lascia e raddoppia» si limitino al jaz moderno, dal 1940 ad oggi, campo ristretto ma difficile: be bop, jazz progressivo, cool jazz. A proposito di quest'ultimo ha detto che si tratta di un jazz cosiddetto freddo, che però non è freddo in quanto privo di comunicativa, «ma è anzi molto introvertito». Ed ha tirato fuori le sue preferenze: Mulligan, Charlie Parker, Benny Goodman, Kenton e chi più ne ha più ne metta.

Per i profani le domande apparivano diaboliche: ogni volta bisognava indovinare chi aveva scritto la musica di quel disco, con che strumenti era stata suonata, chi la eseguiva e da quali operai erano stati fusi gli ottoni. Per arginare un po' gli applausi Mike Bongiorno ad un certo momento avverte che chi sa una di queste cose necessariamente sa tutte le altre, ma il pubblico non è persuaso e continua ad entusiasmarsi. Del resto uno dei tanti elementi che hanno da andare a favore del geometra è che non si dimena con niente quando suonano la musica, il primo nella lunga serie dei musicologi. Dopo aver identificato perfino un baritonsaxofonista è andata a casa con le prime 320.000 lire all'attivo.

Anche la terza debuttante ha superato la prova benino ed è riuscita simpatica anche lei per una ragione di contrasto: dopo tanta indigestione di disinvoltura si è potuto vedere una brava ragazza intimidita e impaurita e senza esibizione di scilinguagnolo, tanto che è stata lì per lì, prima di entrare in scena, per abbandonare, come si dice poco rispettosamente, baracca e burattini. L'hanno chiamata «una robusta bellezza» questa giovanetta di Pratolino — un paesino a venti chilometri da Firenze — ed i tecnici della TV con dubbio buon gusto alcune volte hanno fatto lo scherzo di spostare il loro teleobiettivo un po' più giù del centro di gravità.

Nel suo paesetto aiuta il padre che possiede un bar «in cima alla collina». Che cosa fa al bar? ha chiesto Mike Bongiorno. Un po' di tutto! ha risposto ingenuamente la fanciulla, che dopo essere stata eletta due anni fa Miss Toscana non ha potuto partecipare alla competizione per Miss Italia non avendo ancora compiuto i diciott'anni. Per bellina è bellina, specialmente quando mostra quei denti candidi e quei suoi occhi spaventati dalle domande sul ciclismo, materia di esame da lei prescelta. Si è appassionata allo sport del pedale nel bar paterno con tutti quei tifosi e quei corridori che le son sfilati davanti. I migliori ciclisti non possono che essere toscani e si augura che toscani siano i vincitori dello attuale Giro d'Italia: o Nencini o Boni. Ha studiato proprio molto, lo si vede dal modo come reperisce le risposte, lentamente, ricostruendo tutti i suoi schemi, sempre con quello sguardo timoroso che nessun sorriso forzato riesce a bilanciare.

E' stata diligente e precisa ed il presentatore non l'ha aiutata ma è tornato ad essere un po' più lui, il solito Mike Bongiorno, sorridente ed entusiasta. Le hanno domandato financo cose che avvenivano quando suo papà era bambino, come ad esempio in quale anno Girardengo vinse per la prima volta una tappa del Giro d'Italia (nel 1913) Il sapere che Bartali nel Tour del 1948 ha vinto sette tappe l'ha portata al primo dei cinque traguardi. E' da prevedere tuttavia che quando le domande saran più difficili la paura si trasformerà in panico e i gettoni d'oro si muteranno in una Fiat di consolazione.

> **«LASCIA O RADDOPPIA»**
>
> Ventiseiesima puntata
>
> 1) *Ettore Busini*, Fabriano, studente; tema «atletica leggera»; vince L. 320.000.
>
> 2) *Ettore Balli*, Milano, impiegato; tema «jazz»; vince L. 320.000.
>
> 3) *Marisa Zocchi*, Pratolino, barista; tema «ciclismo»; vince L. 320.000.
>
> 4) *Gaddo Treves*, Milano, psichiatra; tema «cinema»; da quota 320.000 raddoppia e vince L. 640.000.
>
> 5) *Enrico Merlini*, Casale Monferrato, maestro; tema «Divina Commedia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
>
> 6) *Ugo Rossi*, Napoli, avvocato; tema «gastronomia»; da quota 640.000 raddoppia e vince L. 1,280.000.
>
> 7) *Giancarla Lucchini*, Milano, studentessa di musica; tema «architettura»; da quota 1,280.000 raddoppia e perde (consolazione Fiat 600).

Il «gigante con il ventaglio», come viene ormai definito il dott. Gaddo Treves, psichiatra di professione ed appassionato di cinema, è venuto in scena addirittura con un ventilatore a mano, dono di un ammiratore. Ha ricordato che sono ormai molti i signori dignitosi che usano il ventaglio, tanto che perfino i giornalisti ne regalano uno al Presidente della Camera prima delle vacanze estive. Una volta — almeno a Trieste — se qualcuno ne avesse fatto uso in pubblico sarebbero andati «a clamar Treves», il quale era il popolarissimo e proverbiale cav. Gino Treves, incaricato della cattura di chi desse segni di squilibrio mentale. I tempi cambiano. I pazienti del dott. Gaddo, a Villa Turro, sono tanto matti da non potersi loro permettere di assistere allo spettacolo televisivo, ma non lo sono tanto da non fare il tifo per il loro dottore, della cui esibizione non si sa come abbiano avuto contezza. Roba da matti.

Fortunato nella scelta della domanda: si trattava di identificare Jean Louis Barrault e Pierre Brasseur come gli interpreti del film «Les enfants du paradis», di Marcel Carnet. Come un bicchierino di rosolio.

Gli succede Enrico Merlini, colui che conosce la Divina Commedia meglio di Dante Alighieri. Appare con un sorriso che lo rende ancora più triste. Anche a lui Mike Bongiorno ripete la solfa: «Le spinterelle non arrivano più, eh, guardi che non l'aiuterò!». Difatti il presentatore la volta scorsa con la sua dizione aveva aiutato il dantista a confondere il poema immortale con la più recente canzone del Texas! Con un po' di acidità Mike Bongiorno ha avvertito però che ha ripassato tutte le cento cantiche probabilmente davanti allo specchio con un sassolino in bocca come Demostene e per darne una pubblica e convincente prova ha riletto non due ma tre volte la domanda che una cuginetta piccolina, pulitina e magrolina aveva scelto per il maestro Merlini a che conteneva questi versi:

«I' fui radice della mala pianta, — Che la terra cristiana tutta aduggia — Sì, che buon frutto rado se ne schianta. — Ma se Doagio, Guanto, Lilla e Bruggia — Potesser, tosto ne saria vendetta».

Si trattava di dire chi fosse il personaggio e quale fosse la pianta di quella radice.

L'ex carabiniere che prima di sentire il quesito si era dato già per spacciato («Mi sente» aveva chiesto il presentatore e l'altro dalla cabina aveva risposto «Sì purtroppo!») si è fatto ripetere il quiz — «perchè così mi avevano raccomandato di fare» dirà poco dopo — tergiversa — probabilmente per lo stesso motivo — e poi riversa un'ampia cucchiaiata della sua scienza: «Si tratta di Ugo Capeto, capostipite dei capetingi, re di Francia, Canto XX del Purgatorio». Se non fosse stato tardi e il presentatore non avesse avuto le paturnie il maestro Merlini avrebbe detto anche qualche cosa di più sul soggetto; è riuscito solo ad accennare sottovoce come Francesco I — discendente di quel Capeto — abbia ordinato di bruciare la Divina Commedia perchè Dante aveva fatto dire al suo bisavolo «figliuol fui d'un beccaio di Parigi»; e come lo stesso poema sia messo all'indice in Turchia perchè Maometto vi è trattato da scismatico.

Con passo lieve e con tratto signorile il buongustaio di Napoli dà una nota schiettamente lieta ad ogni sua apparizione in questa rubrica televisiva. Qualunque cosa dica è meditata e appropriata e nel compiacersi delle piccole cose mostra di possedere una saggezza ed un'intelligenza che tanto più si apprezzano quanto più ci si accorge che così raramente si manifestano nel loro contemperarsi.

Ha raccontato con entusiasmo come abbia fatto ritorno a Napoli la settimana scorsa con i giornalisti che erano venuti con il Rallye, ha descritto le tante magnifiche cose viste, ha esaltato la bellissima istituzione napoletana del collegio alberghiero, dove anzi è stato invitato a tenere delle lezioni teoriche ed infine è entrato in cabina per la domanda che lo avrebbe portato a superare il milione. Si trattava di dire se i «profiterol fossero antipasti, dolci, verdure o umidi». Quasi scandalizzato per la facilità del quesito l'avv. Ugo Rossi ha detto che sono dei bigné, ricoperti di cioccolata, con della crema dentro, cucinati al forno: comunissimi dappertutto, specie a Napoli. Non gli pareva da galantuomo essersi guadagnato tutti quei soldi con tanto poco.

E così la serata si è avviata alla fine, anzi a quella brutta fine che sta diventando ormai tradizionale al «Lascia o raddoppia». Protagonisti, come sempre, i tecnici che stilano le domande ed il capolista di turno, che questa volta era la Giancarla Lucchini, grazia sofisticata e disinvoltura portata al diapason. Mugolii di soddisfazione da parte dei fotografi accolgono la ricca gonna di merletto applicato su stoffa. Taglia le parole in bocca al povero presentatore e fa sapere come si svolgerà la contesa gastronomica con l'avv. Rossi. «Sarà un clima idillico e non una sfida — dice — e con Mike Bongiorno ed i giornalisti tutti attorno ad un tavolo ricoperto di tante cose buone avremo un pranzo di pace. E poi vi parteciperanno tanti attori e attrici, perfino la Meneghini Callas, Orio Vergani, ed il conte Donada, presidente dell'Accademia italiana di cucina. A giudicare della preminenza dei manicaretti ci sarà un comitato ristretto formato da tante brave e simpatiche persone. Così come simpatico è stato quel gruppo di marinai di Venezia che hanno mandato uno di loro stasera fino qui a Milano a scegliermi la busta». La quale busta ha preferito però prendersela da sola, anche lei come Scanagatta quella più pesante.

E' tanto sicura di sfondare che in cabina dimentica di mettersi la cuffia ed afferra invece il microfono come uno scettro. Quando tutto è a posto e compare la diapositiva, risuona la domanda che dice testualmente: «Ad un geniale architetto, autore di alcune fra le più belle chiese di Napoli si deve questa sontuosa cappella esistente nel Duomo di Napoli. Mi dica il nome di questa cappella e quello dell'architetto».

«E' la cappella di San Gennaro, nel Duomo, e l'architetto è Cosimo Fanzaga» dice senza incertezze la ragazza.

BONGIORNO (sicuro del fatto suo, e quasi contento di mostrarsi deciso e implacabile): «Ah, no, mi dispiace. Va bene per la cappella di San Gennaro, ma l'architetto segnalato dai nostri esperti è Francesco Grimaldi».

LUCCHINI: «Ma io sono in perfetta buona fede e nei testi da me conosciuti risulta il nome dell'architetto che ho citato».

Mike Bongiorno comincia ad innervosirsi: parla di un errore di trascrizione possibile, sbircia attentamente nella cartella, poi va al banco notarile e quindi torna rinfrancato: «Mi dicono che si tratta effettivamente di Francesco Grimaldi e quindi la risposta era quella».

E' un congedo brusco ma la ragazza sorride come se niente fosse: «Pazienza, mi consolerò con i regali che ho ricevuto, tra l'altro un magnifico apparecchio televisivo, che dicono sia il più grande del mondo; delle bamboline, una papera che è arrivata proprio oggi: forse è stata quella a portarmi sfortuna. Ma io sono convinta di quello che ho detto e di non sbagliare». La platea applaude alla ragazza sorridente e sfidante che sa incassare così bene questo colpo gobbo, e che ha avuto nel contempo l'astuzia di non ripetere neanche una volta il nome di Fanzaga. Non si sa mai. Però se non tireranno fuori da qualche libro autorevole quel Francesco Grimaldi, i poveri tecnici della TV avranno a che fare con il testo atlante di storia dell'arte di Wittgens-Gengaro che nell'edizione per le scuole, al volume terzo, parlando dello sviluppo del Barocco dice che tale gusto «si diffuse in Napoli per opera del Fanzaga, che ornò tra l'altro la Cappella di San Gennaro del Duomo, la Chiesa della Sapienza e il Palazzo di Donna Elena». Con Giancarla non è ancora finita.

G. M.

LA VIGILIA ELETTORALE NELLA METROPOLI LOMBARDA

Undici liste in lizza per il Comune di Milano

Più curiosità per i capannelli serali sul sagrato che per i comizi veri e propri - I risultati del 1951

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Milano, 23

La campagna elettorale, a Milano e provincia, ha registrato, come del resto un po' in tutta Italia, una quasi completa indifferenza da parte del pubblico: la gente, solitamente, si ferma presso i podii improvvisati, ascolta qualche battuta e poi si allontana. Il milanese, comunque, si vanta di essere sempre stato un elettore «sui generis» che non si lascia incantare dalle parole ma è solito vedere le cose sotto un aspetto pratico.

Le liste in lizza per la composizione del nuovo consiglio comunale sono undici così suddivise nell'ordine di presentazione: partito socialista italiano, partito nazionale corporativo, partito nazionale monarchico, movimento sociale italiano, partito socialista democratico italiano, partito liberale italiano, partito comunista, partito monarchico popolare, rinnovamento democratico (radicali, repubblicani, Unione popolare), Uomo qualunque, democrazia cristiana. Tutte le liste comprendono ottanta candidati (quanti sono i seggi del consiglio) ad eccezione di quella dell'Uomo qualunque che ne presenta 45. Meno di un decimo dei candidati siederà perciò a Palazzo Marino, sede del Municipio. Nella precedente consultazione elettorale le liste concorrenti erano dieci.

Per la legge che regola la prossima consultazione elettorale, che è sostanzialmente diversa da quella precedente — non esiste infatti il premio di maggioranza —, a Milano in particolare potrà verificarsi che, qualora come è prevedibile la maggioranza governativa ottenga una esigua superiorità numerica, l'assenza di qualche consigliere possa mettere in difficoltà lo svolgimento delle più importanti riunioni comunali.

Allo stato delle cose, comunque, è molto azzardato fare delle previsioni: nel 1951, anno in cui ebbe luogo l'ultima consultazione elettorale, i 936.129 iscritti nelle liste diedero il seguente risultato: alla democrazia cristiana toccò il 31 per cento dei suffragi pari a voti 239 mila 235; al partito comunista il 23 per cento (voti 177.102); ai socialisti democratici di Unità socialista il 14 per cento (voti 113.940); al partito socialista il 14 per cento (voti 110.126); al movimento sociale italiano il 6 per cento (voti 50.454); al partito liberale il 6 per cento (voti 49.313); al partito nazionale monarchico il 3 per cento (voti 24.095); al partito repubblicano il 2 per cento (voti 12.889); al partito repubblicano socialista lo 0,5 per cento (voti 2711); alle liste dei contribuenti lo 0,5 per cento (voti 2.769).

Delle undici liste elettorali, quattro (movimento sociale italiano, partito socialista democratico italiano, rinnovamento democratico e democrazia cristiana) presentano i rispettivi candidati in ordine alfabetico; le altre sette sono capeggiate da: on. Guido Mazzali, per il partito socialista italiano; on. Domenico Leccisi per il partito corporativo nazionale; on. Cesare Degli Occhi per il partito nazionale monarchico; avv. Davide Grassi, per il partito liberale italiano; sen. Giuseppe Alberganti, per il partito comunista; on. Michele Maria Tumminelli per il partito monarchico popolare ed il dott. Nicola Romeo per l'Uomo qualunque.

All'inizio di queste brevi note panoramiche sullo svolgimento a Milano e provincia del programma elettorale, si è fatto cenno all'indifferenza dimostrata finora dalla maggior parte dei milanesi verso i vari oratori che hanno già tenuto comizi: è però doveroso registrare che, forse per solleticare lo interesse generale, intensa è la attività dei soliti «fanatici della politica», quelli che si danno convegno verso sera sul Sagrato di piazza del Duomo e formano degli animati capannelli. Si discute di questo o di quel partito fin anche dopo mezzanotte, sotto lo sguardo vigile di agenti in borghese pronti ad intervenire se la discussione dal piano politico dovesse degenerare, ciò che però avviene assai di rado. L'animazione ad una cert'ora si dissolve: non si riescono più a reprimere gli sbadigli e tutti, «agit prop» per primi, fanno ritorno a casa.

Mario Bertoli

MENTRE GLI INGLESI AUMENTANO LE MISURE DI SICUREZZA

Altri due morti a Cipro per l'azione dei patrioti

Una protesta greca al Consiglio europeo contro la politica seguita dall'Inghilterra

Nicosia, 23

Un soldato inglese è stato ucciso stasera in una imboscata nella zona di Paphos.

A Nicosia, mentre la polizia fortemente protetta da truppe inglesi svolgeva una pubblica inchiesta in una piazza sui disordini di lunedì scorso, in cui un soldato inglese fu ucciso, un giovane è stato visto collocare furtivamente una bomba presso un gruppo di soldati ed è stato immediatamente arrestato. La bomba, tempestivamente disinnescata, non è esplosa.

Nonostante le aumentate misure di sicurezza, altri incidenti si sono verificati a Polis, Limassol e Nicosia. A Polis un membro delle forze di sicurezza è stato ucciso mentre a Limassol due soldati inglesi sono caduti in un'imboscata e sono rimasti feriti.

A Nicosia un giovane ha lanciato una bomba contro la abitazione di un soldato inglese, ferendo la moglie di quest'ultimo. Il soldato ha rincorso l'attentatore ed è riuscito ad arrestarlo.

Si è intanto appreso che il Governo greco ha presentato alla Commissione per i diritti dell'uomo del Consiglio europeo una protesta ufficiale contro la politica seguita dall'Inghilterra a Cipro. La notizia è stata appresa soltanto stasera, ma la protesta risale all'8 maggio e verrà esaminata dalla Commissione nella sua riunione del 28 a Strasburgo.

E' la prima volta che la Commissione viene chiamata a giudicare su di un passo del genere. La convenzione europea per i diritti dell'uomo fu approvata nel 1950 dall'Assemblea consultiva del Consiglio europeo: le sette ratifiche prescritte per la sua attuazione furono depositate nel settembre del 1953 e, fra esse, quelle della Grecia e dell'Inghilterra.

Probabilmente la Commissione tenterà una conciliazione fra le parti, ma in caso di mancato accordo la questione verrà rimessa al giudice del Tribunale europeo per i diritti dell'uomo. Tale Tribunale è previsto dalla convenzione ma non è stato ancora costituito nè può essere creato fino a che non sarà stata depositata almeno un'ottava ratifica.

Un congresso a Merano di studiosi di meteorologia

Merano, 23

Un congresso fuori del comune si svolgerà in Alto Adige e precisamente a Merano nei giorni dal 13 al 16 giugno prossimo. Si tratta del congresso internazionale sulla protezione da scariche atmosferiche, organizzato dal Centro Elettronico Italiano, su mandato del sesto congresso internazionale di Lugano. Si prevede che saranno presenti alcune centinaia di delegati dei maggiori paesi europei e dell'America. I lavori si svolgeranno nella città di Merano con gite istruttive nelle valli che fanno corona alla città del Passirio.

DOPO AVER COZZATO CONTRO UN' AUTOCISTERNA VICINO A BRESCIA

Tre uomini arsi vivi nel rogo di una vetturetta

Altri due morti in un incidente sulla Milano-Varese

Milano, 23

Cinque persone morte — quattro uomini e una donna — rappresentano il tragico bilancio di due terribili sciagure avvenute sulle strade della Lombardia.

La prima di esse si è verificata nel tratto Rovato-Ospitaletto, sull'autostrada Milano-Brescia, alle 22 di ieri sera. A quell'ora transitava per il posto una «600», al volante della quale si trovava Carlo Pisoni Ercoli, di 35 anni, segretario della Federazione bresciana del P.N.M. Questi, che abitava a Salò, proveniva da Orzinuovi, dove aveva tenuto un comizio ed era diretto ad Ospitaletto. Lo accompagnavano il rag. Umberto Marchi, di 26 anni, segretario della Federazione giovanile del P.N.M. di Brescia e l'operaio Mauro Cinquepalmi, di 32 anni pure da Brescia. Ad un dato momento la macchina è andata a cozzare con violenza contro il lato posteriore di un'autocisterna ferma ai bordi della strada.

L'urto tremendo ha provocato la fuoriuscita della benzina dal serbatoio che, incendiandosi fulmineamente, ha trasformato la macchina in uno spaventoso rogo, nel quale sono periti i tre sventurati occupanti. Gli automobilisti subito accorsi, non hanno nemmeno potuto avvicinarsi alle fiamme che in pochi secondi hanno divorato l'automobile.

La seconda, duplice mortale sciagura è avvenuta sull'autostrada Milano-Varese, nei pressi del casello di Legnano. Questa volta a strappare la vita a due persone — l'industriale comasco Giampietro Cugnasca e la signorina Maria Pisonatti, di 47 anni — ha concorso una disgraziata circostanza, sulla quale l'autorità giudiziaria ha ordinato una severa inchiesta. Per l'improvvisa rottura del timone, il rimorchio di un autotreno, che precedeva la «1100» sulla quale viaggiava la coppia, si è staccato dalla motrice ed è andato a investire in pieno la vettura, scaraventandola su un prato. Il rimorchio, carico di longheroni di ferro dal peso complessivo di 100 quintali, ha completamente sfasciato la «1100» e i due occupanti sono rimasti uccisi all'istante.

Sbranato nel circo un domatore di leoni

Parigi, 23

Durante la rappresentazione di un circo a Bordeaux si è svolta questa notte fra urli di orrore del pubblico una orrenda scena.

Era quasi la fine dello spettacolo; l'ultimo numero concerneva le esercitazioni di un domatore cecoslovacco, Raoul Velchek, con l'intervento di quattro leoni. Uno dei leoni invece di eseguire un esercizio, colto dalla frusta del domatore, si gettò su Velchek, rotolando con lui a terra.

Le grida degli spettatori, terrorizzati dalla scena, eccitarono il leone, il quale dette un terribile colpo di mascella alla gola del domatore. Prima ancora che la vittima potesse venir soccorsa, spirava in un lago di sangue.

Un caso misterioso

Funzionario indiano cadavere nel Tevere

Roma, 23

La Polizia sta indagando sulla misteriosa fine di un funzionario del Governo indiano presso la Fao, Paul Bahal San, di 31 anni di Armistar (Punjiabb), trovato cadavere nel Tevere il 14 mattina e identificato solo oggi. L'indiano si trovava da mesi a Roma per seguire un corso di specializzazione alla FAO e aveva conseguito uno dei migliori posti in classifica. Aveva lasciato la famiglia in India e le sue condizioni morali e finanziarie sembravano più che ottime. La borsa di studio vinta al corso gli permetteva di rimanere ancora in Europa fino alla fine d'anno. Era scomparso domenica 13. Il suo corpo non presentava tracce di violenza e non è stata trovata alcuna lettera che spieghi la sua fine. Non si sa se pensare ad un suicidio o a una disgrazia.

Prima moglie una triestina

Zaratino condannato a Milano per bigamia

Milano, 23

L'attuale direttore dell'aeroporto argentino di Cordoba, lo ing. Alfredo de Danaro, di 65 anni, da Zara, è stato riconosciuto ieri mattina colpevole del reato di bigamia e condannato a 8 mesi e 10 giorni di reclusione; gli sono stati concessi le attenuanti generiche e il beneficio della condizionale. Il processo si è svolto alla V Sezione del Tribunale penale di Milano: l'imputato era contumace.

Nel giugno del '53, la Curia vescovile di Trieste e Capodistria inviava un esposto alla Procura della Repubblica di Trieste, nel quale si avvisava che l'ing. de Danaro si era sposato, il 25 gennaio 1925, con Antonia Sancin; le nozze erano state celebrate nella chiesa parrocchiale di Servola. Dopo qualche anno i coniugi si erano separati legalmente: l'ing. de Danaro si trasferì a Milano e allo Stato civile si iscrisse come celibe.

Il 19 novembre del '45 il professionista conduceva sull'altare, nella chiesa di San Marco, una seconda donna, Emilia Marchesi, che era completamente all'oscuro del primo matrimonio. Anche questa seconda unione non fu felice: l'ing. De Denaro si trasferì in Argentina, ove adesso, come risulta da una lettera inviata al Tribunale dal consolato italiano in Argentina, dirige l'aeroporto di Cordoba. Lo svolgimento del processo è stato rapidissimo: la seconda moglie, che pure era stata regolarmente citata, non è comparsa.

BARBARO DELITTO NEL MONDO DEI «BARBONI» MILANESI

Friulana assassinata a colpi di pietra e sfregiata

L'uomo con il quale conviveva è scomparso

Milano, 23

Una donna, una misera accattona appartenente all'ambiente dei «barboni», è stata barbaramente uccisa la notte scorsa. L'assassino, dopo averle sfracellato il cranio con una grossa pietra, ha barbaramente infierito con un coltello sulla sventurata, tagliuzzandole letteralmente il volto.

Il feroce delitto è stato scoperto questa mattina alle 9 da un custode del Cimitero Monumentale che stava percorrendo un tratto di prato incolto che corre tra il muro di cinta laterale del cimitero e la strada. Il corpo della poveretta, steso nell'erba alta che quasi lo celava, era coperto di vesti lacere e sudice. La nuca presentava una larga, orrenda ferita, il viso era sfigurato da una mezza dozzina di profonde ferite. Poco lontano dal corpo, una grossa pietra, quasi sicuramente l'arma del delitto. Tutt'intorno l'erba calpestata mostrava i segni di una violenta colluttazione. La mano destra della sventurata, inoltre, mancava completamente delle dita, rosicchiate evidentemente dai topi che infestano il prato.

Dopo aver proceduto a questi rilievi, la squadra mobile, giunta sul luogo in forze, ha indirizzato le indagini verso l'identificazione della vittima: il custode del cimitero ha potuto solamente precisare che la donna si recava a dormire in quel prato tutte le notti e sempre in compagnia di un altro «barbone», che però questa mattina era introvabile.

I frati di una vicina parrocchia hanno potuto fornire indicazioni più precise: era, hanno detto, un'accattona sessantenne che veniva spesso a mendicare davanti alla nostra chiesa. I suoi amici la chiamavano «Regina».

Le indagini successive, svolte nel mondo degli accattoni sono valse a portare all'esatta identificazione della vittima. Si tratta della friulana Sabina Gordona detta «Regina», di 66 anni, da Rigolato e trasferitasi a Milano fin dagli anni precedenti la guerra; era senza fissa dimora.

La polizia sta ora ricercando tale Enrico Monferrone, che da tempo conviveva con l'uccisa.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 8795 (—), Bastogi 1411 (1417), Ass. Gen. 19950 (19750), Ras 6300 (6350), Assicuratr. 4210 (—), Cot. Cantoni 9950 (—), Val Ticino 40 (41), Olcese 710 (—), Cuc. C. C 6400 (6350), Linif. e Can. 514 (516), Coton. Mer. 105 (115), Un. Manif. 37900 (37000), Lan. Gav. 3030 (3038), Lan. Rossi 3990 (4005), Lan. Targ. 399 (400), Fibre Tess. 2170 (2300), Snia Visc. 1432 (1439), Finsider 604.50 (608.50), Ilva 583.50 (590), Metalli 5490 (5555), Mont. Am. 7950 (8090), Montecatini 2560 (2590), Dalmine 1470 (1498), Fiat 1398 (1408), Edison 2605 (2620), Caffaro 353 (354), Valdarno 2512 (2563), Sarda 2870 (2891), Seso 2670 (2742), Sip 1330 (1340), Vizzola 3070 (3080), Merideletr 1305 (1313), Rom. El. 2465 (2480), Terni 264 (266.50), Dist. Ital. 5020 (5000), Eridania 20680 (20730), Rom. Zucch. 850 (855), Anic 2456 (2475), Saffa 1676 (1678), Ital. Gas 1393 (1404), Liquigas 269.50 (268.50), Rumianca 1385 (1398), Immobiliare 698 (700), Ciga 3455 (3475), Italcem. 12240 (12280), Linoleum 2524 (—), Pirelli It. 2685 (2698), Pirelli e C 2520 (2495).

TRIESTE

Finmare 473 (470), Assic. Gener. 19950 (—), Assicuratr. 4520 (—), Ras 6350 (—), Istria Ts. 645 (—), Tripcovich 15450 (—), Snia Viscosa 1433 (—), Montecatini 2565 (2590), Crda 332 (—), Beni Stabili 4380 (4370), Generale Imm. 696 (705), Pirelli S. p. A. 2690 (2720).

Cambi: Sterlina 1680, dollaro 630, fr. svizzero 146, fr. francese 158, scellino 24, list. oro 6350, marengo 4650, oro al mille 720.

IL VERO CYRANO

NON ritengo di far torto ai miei lettori, supponendo che molti di loro non conoscano Cyrano de Bergerac (o, per essere più precisi, Hector Savinien de Cyrano Bergerac) altrimenti che attraverso la trasfigurazione operatane da Edmond Rostand nel suo famosissimo dramma. Trasfigurazione che, se ha fatto spargere non pochi rivoli di lacrime alle nature sensibili, non senza lusingare quel fondo *gaulois* che, prima dell'ultima guerra viveva ed operava ancora sulla massima parte degli spiriti francesi, è stata tuttavia sotto più aspetti talmente profonda, da non lasciar più riconoscere il personaggio storico se non per alcuni pochi tratti, quasi tutti esteriori.

La prima recentissima versione italiana di una delle due opere principali di Cyrano *Gli Stati e gli Imperi della Luna* (l'autore li fece seguire dagli *Stati e Imperi del Sole*), egregiamente curata con testo a fronte, introduzione critica e note da Luciano Erba (Firenze, Fussi-Sansoni; Melagrano n. 146-48) ha il merito di far conoscere nella sua vera natura al pubblico italiano uno di quegli spiriti bizzarri che, pur senza riuscire mai ad affermarsi in opere di ampio e potente respiro, esercitarono tuttavia sulla vita, sul costume e sul gusto francese influssi ancora oggi ben facilmente riconoscibili.

* * *

Si tratta dunque di un fantasioso viaggio nella luna, sognato dal famoso spadaccino, dal naso, come egli stesso vantava, di inverosimili proporzioni e dal viso sfigurato da un'orrenda cicatrice; non per questo meno avido ed esperto di avventure erotiche, che contribuirono non poco a rovinargli la salute e ad accorciargli la vita (1619-55).

Non privo di estro poetico, anche se piuttosto balzano, e di certa erudizione (più che vera cultura) filosofico-religiosa venata di elementi magico-occultistici, il nostro Cyrano si rivela per figura caratteristicamente barocca, congiungente insieme la baldanza di un D'Artagnan con la passione erudita; la stravaganza della fantasia e la sottigliezza dell'immagine poetica con lo spregiudicato costume del *libertin* (Altro che l'ascesi amorosa del personaggio di Rostand!).

Non maraviglia che da un tale *humus* e nel solco di Tommaso Moro e del Campanella, abbiano potuto sorgere e fiorire due nuove «Utopie». Nè che e l'una e l'altra si dimostrino, da una parte, radicate in ben note tradizioni antiche (Pitagora, Democrito, Luciano), medievali (poesia e romanzo), rinascimentali (Cardano, Agrippa, Faust ecc.) e i movimenti stessi del proprio tempo (Cartesio e Gassendi). E che, dall'altra, riescano alle volte a protendersi abbastanza ingegnosamente verso l'avvenire. Sotto il quale aspetto, col nome di Swift richiamato da tutta la critica, si potrebbero ad es. aggiungere i moderni di Verne, di Wells e, volendo, perfino di Edison.

L'avventura s'inizia graziosamente con uno spunto di «notturno» parigino. Un plenilunio sereno infatti raggia sul capo di Cyrano e di una brigata di suoi amici. Pareva che «il nostro spirito si fosse affilato sulle pietre della strada, perchè da qualunque lato si volgesse, si appuntiva in arguzie». Di qui la grandinata delle immagini, una più barocca dell'altra, che molto probabilmente Rostand ebbe presente e forse ispiratrice. Volendo ognuno dire la sua sulla luna, c'è chi la scambia per un finestrino del cielo, attraverso il quale si intravede la gloria dei beati; e chi immagina che Bacco abbia aperto in cielo una bettola all'insegna della luna, o che si tratti della piastra di rame sulla quale Diana stira i collari inamidati di Apollo; e chi infine pensa al sole che, spogliatosi la sera dei suoi raggi, guarda in camicia da un buco quel che succede nel mondo in sua assenza. Ma Cyrano parla sul serio e con severo cipiglio di scienziato: «La luna è un mondo come il nostro, al quale il nostro serve di luna». Che sarà il principio-guida di tutta la opera.

Dei vari mezzi, coi quali la ascesa al mondo lunare viene realizzata, non soltanto da Cyrano, ma anche rispettivamente dai profeti Enoch ed Elia e da un povero spagnolo sfuggito all'Inquisizione, quando si sia detto che possono benissimo figurare tra gli strattagemmi dell'imperituro barone di Münchhausen, basta e n'avanza.

Assai maggiore interesse invece, più ancora che le stesse avventure e disavventure del protagonista, suscitano le credenze, le leggi e i costumi dei bravi «lunatici»; le trovate e le riflessioni di un «figlio del sole» che, in forma di dèmone socratico si fa protettore e maestro del nuovo arrivato: nonchè le posizioni religiose, filosofiche e morali, invero piuttosto dubbiose, di due «lunatici»: un vecchio filosofo e un giovane «libertino».

I «lunatici», dunque, hanno corporatura, aspetto e viso umano, ma sono di proporzioni assai più grandi delle nostre; e camminano su quattro zampe. Ottima cosa, perchè tale è la giusta legge di natura, come dimostrano anche i bambini terrestri, che gli abitanti guardino verso la loro madre terra e non verso un irraggiungibile ed invisibile cielo. (Veramente non proprio così aveva pensato S. Agostino e, sulle sue orme, il Pico!). I loro pasti consistono normalmente in semplice fumo e odore di vivande succulente; ma per chi desideri alcunchè di più solido, non mancano fucili, che, sparando su frotte di allodole, riescono a farle cadere a terra perfettamente cucinate (Reviviscenza di motivi lucianeschi e medievali). Per candele, adoperano lucciole chiuse in recipienti di cristallo, e si conciliano il sonno su letti circondati di fiori, mediante un solletico sapientemente praticato su tutte le membra. La loro moneta consiste esclusivamente in composizioni poetiche, passate al vaglio di apposita commissione. Chi non sa far versi deve rassegnarsi a serenamente morire di fame.

I «lunatici» saggi e virtuosi, fortissima maggioranza del fortunato paese, non muoiono che di suicidio, effettuato a bocca stretta con bocca dell'amico più caro, alla presenza degli altri amici suoi migliori. I quali si affrettano, l'uno dopo l'altro, a bere il sangue della ferita, che egli s'è inferta di propria mano, sicuri di acquistarne in tal modo le virtù (Sirventese di Sordello per la morte di ser Blacatz!). Morire di morte naturale, è da plebeo. L'inumazione del cadavere è riservata ai criminali; mentre agli spiriti superiori spetta quel rogo, dal quale la loro anima esce raffinata e degna di salire a sfere ancora più elevate. Di due sole lingue si servono i «lunatici», ambedue inarticolate: della musica i nobili, della mimica i plebei (Vaga parentela con la futura «lingua muta, vichiana»). Si guardano al massimo dal far guerra e dai duelli (ahi, spadaccino rinnegato!). Costretti alla prima, essa viene in ultima istanza nettamente risolta in un duello oratorio fra due opposti sapienti. *(Sancta simplicitas!)*.

La medicina, basata esclusivamente sulla proporzione delle membra e sui temperamenti, viene applicata soltanto ai sani. Duplice è l'architettura: di case semoventi (presagio abbastanza interessante di tempi nostri.) e di case sedentarie, alzabili e abbassabili per mezzo di viti. Il costume poggia su due caposaldi, non eccessivamente raccomandabili: nudismo e culto fallico; segno, questo secondo, per i «lunatici», di vera nobiltà.

Le posizioni del dèmone-guida e degli altri due «lunatici» di cui ho detto dianzi, servono sostanzialmente di inquadramento e sostegno al fin qui riferito.

Nativo del sole, il dèmone ha già abitato due volte lungamente sulla nostra terra: prima, ai tempi della classicità greco-romana; poi, nel tardo rinascimento. Così che è tornato da poco nella luna, dove era già, in tempi assai lontani, trasmigrato a capo di una colonia solare. Espertissimo di una singolare reincarnazione che consiste in incorporazioni successive nei cadaveri di giovani appena morti, egli riuscirà a vivere dai tre ai quattromila anni. (Il motivo, con un poco di buona volontà, si potrebbe anche ricollegare alle attuali esperienze di «trapianti» organici).

* * *

Difensore di Cyrano davanti al Grande Pontefice lunare con tutti i cavilli di un avvocato-principe illuminista, il «figlio del sole» riesce a salvare dalla pena capitale il suo protetto, accusato d'eresia. Inventore, d'altra parte, del processo col quale le candele-lucciole vengono sostituite da globi di luce solare raffreddata, egli è diventato, a ragione, altamente benemerito della civiltà lunare.

Quanto al vecchio filosofo, mentre condivide le antipatie del clero di fronte ad Aristotele, si rifugia accorato nel grembo della natura. A simbolo della quale, prendendo l'umile cavolo, gli innalza tale inno da commuovere nel profondo il cuore barocco di Cyrano. Alla sua volta il giovane «libertino», spaziando in ben più vasti e pericolosi orizzonti, non esita a sostenere l'esistenza del mondo *ab aeterno* e la sua struttura atomica alternativamente organizzata e disciolta dal «caso», per poi concludere con la doppia negazione dell'esistenza di Dio e dell'immortalità dell'anima. Onde, nel dominio morale, le sue non molte ma ben chiare idee, anch'esse squisitamente lunari, se pure non del tutto sconosciute neppure ai terrestri: libero amore e disprezzo per la vecchiaia con conseguente giustificata ribellione dei figli contro i padri.

Se nella dottrina (vogliamo un poco eufemisticamente chiamarla così) di Cyrano è facile rintracciare, sotto un umorismo non sempre leggerissimo, i frammenti raccolti alla rinfusa dalle tradizioni di cui in principio ho accennato, è altrettanto facile rilevare in esso i germi ormai vicini del materialismo illuministico e gli ancora lontani dell'odierno esistenzialismo, irrazionale, amorale ed ateo. Che se poi si volesse procedere ad un raffronto della sua «Utopia» con le antiche e nuove ben meglio costruite e più raffinate, a cominciare dalla stessa repubblica ideale platonica fino alla dannunziana «Carta del Carnaro», difficilmente, penso, la conclusione potrebbe essere altra da questa sola: che se veramente tali utopie avessero potuto successivamente realizzarsi nella storia, questa rivelerebbe guai probabilmente molto maggiori di quelli che non abbia ancora mai registrato. Il che veramente è tutto dire.

Guido Manacorda

Nella storica Palestrina

Opere archeologiche inaugurate da Gronchi

Palestrina, 23

Il tempio della Fortuna Primigenia, la monumentale opera romana che i bombardamenti aerei del 1944 portarono alla luce, e il museo archeologico del restaurato Palazzo Colonna Barberini, sono stati inaugurati oggi pomeriggio dal Presidente della Repubblica a Palestrina.

Per l'occasione la piccola, storica città aveva esposto tutte le sue bandiere e l'intera popolazione si era riversata nelle strade, tappezzate di manifesti di benvenuto al Capo dello Stato. Ai confini del territorio del Comune il Presidente è stato ricevuto dal Sindaco, signora Cingolani Guidi. Nella sala consiliare il Presidente ha assistito alla benedizione del nuovo gonfalone del Comune. Quindi, a piedi, ha raggiunto la Cattedrale di Santo Agapito, fatto oggetto di una calorosa manifestazione di simpatia da parte della popolazione. Dopo aver ricevuto l'omaggio del Capitolo, il Capo dello Stato e le altre autorità hanno raggiunto in macchina il tempio della Fortuna Primigenia e il museo archeologico.

La celebre accademia militare francese di Saint-Cyr ha festeggiato nei giorni scorsi l'anniversario della fondazione. Nella foto: reparti di allievi sfilano lungo l'Avenue des Champs-Elysées

SULLE ORME DI COPERNICO SCONVOLSE I CIELI DI TOLOMEO

Galileo Galilei imputato davanti alla Inquisizione

All'errata sentenza l'astronomo non oppose mai l'«Eppur si muove» Il monumento espiatorio eretto dai Papi - Religiosi al telescopio

Fu a Venezia che ebbe inizio la meravigliosa, e dolorosa, vicenda di Galileo Galilei che lo portò con Copernico a sconvolgere i cieli di Tolomeo ed alla conquista di quella aureola di scienziato che la sofferenza e le avversità resero ancora più fulgida.

Era l'aprile del 1609, e nella città dei dogi correva voce che un olandese aveva costruito un portentoso strumento che avvicinava ed ingrandiva gli oggetti. Al geniale pisano bastò conoscere i pochi elementi descrittivi della nuova invenzione contenuti in una lettera per mettersi subito all'opera e realizzare in una notte l'«ordigno», con il quale fece strabiliare per primi i gravi senatori della Serenissima. Con il suo «occhiale» (la potenza d'ingrandimento era di 30 volte; quella dei moderni telescopi è di 700 mila!) puntato sul cielo della Laguna, Galileo cominciò a penetrare i segreti del firmamento, che ben presto gli rivelò le quattro lune di Giove, le fasi di Venere e di Marte, le macchie solari ed un gran numero di stelle che mai occhio umano fino allora aveva potuto contemplare.

Ma queste sensazionali scoperte mandavano all'aria tutto il sistema di Aristotele e di Tolomeo che da secoli voleva la terra immobile e al centro dello universo corteggiata dal sole e dai pianeti. La nuova affermazione della dottrina eliocentrica, già sostenuta da Pitagora e dai suoi discepoli, suscitò un enorme scalpore nel mondo dei dotti del tempo, e ad essa si mostrarono contrari non solo i filosofi e i teologi, meno qualche eccezione, ma anche i matematici, gli astronomi e, in generale, tutti gli scienziati dell'epoca. Quando Galileo scoprì le lune di Giove, Giovanni Cremonini, uomo eruditissimo, considerato l'«onore dell'Università di Padova» e che pertanto gli concedeva lo stipendio massimo tra tutti i professori, si rifiutò di guardare attraverso il telescopio per non dover ricredersi delle sue idee.

La disputa divampò violenta. Gli avversari di Galileo, a sostegno del sistema geocentrico, si richiamavano al testo letterale della Bibbia, e Galileo si lasciò portare sullo stesso terreno: fu questo il suo errore. Per la Chiesa i tempi correvano tristi. La dottrina luterana della libera interpretazione della Bibbia aveva già prodotto i suoi «frutti di tosco». Da ciò la rigida pratica dei teologi di non scostarsi dal senso letterale delle Sacre Carte senza che vi fosse una vera prova scientifica. Galileo, come s'è detto, per difendere il sistema copernicano si era aggrappato alla Bibbia, sostenendo (giustamente, però) che nelle questioni scientifiche essa parla un linguaggio popolare, adatto alla mentalità del tempo in cui fu scritta. D'altra parte, all'astronomo, per dimostrare la validità del suo sistema, mancavano quelle prove apodittiche che sarebbero state trovate solo dopo di lui (legge della gravitazione universale, pendolo di Foucault, parallasse delle stelle fisse ecc.). Da ciò le apprensioni del Sant'Ufficio. Invano il cardinale Barberini, il futuro Urbano VIII, consigliò allo scienziato maggior cautela e prudenza, di non uscire dalle ragioni di Copernico e di Tolomeo e di non superare i limiti fisici e matecatici, «perchè il dichiarar le Scritture pretendono i teologi che tocchi a loro». Si giunse così al processo del 1616.

Obiettiva indagine

La spinosa e dibattuta questione dei due processi subiti a Roma da Galileo è stata nuovamente affrontata con competenza ed obiettività da uno studioso giuliano, mons. Luigi Maria Torcoletti, in un volume di 375 pagine, frutto di pazienti ed accurate indagini, fatte nel corso di parecchi lustri. L'opera — *Il processo di Galileo - Clero e astronomia*, pagg. 375, lire 1000, editrice la Scuola Tipografica Artigianale di Monza. Le copie vanno richieste all'autore a mezzo conto corrente n. 4-11512, Loano (Savona), Casa del sacerdote — fu completata dall'autore nell'ospitale rifugio di Loano, in Liguria, dopo aver abbandonato la sua città di Fiume, può veramente considerarsi un valido contributo alla storia ecclesiastica e a quella dell'astronomia. Pur prefiggendosi anche uno scopo apologetico, mons. Torcoletti non risparmia i giudici ecclesiastici e dice pane al pane, confortato in questo dallo stesso Cardinale Celso Costantini, che nella prefazione dell'opera afferma: «La Chiesa non ha timore della verità, della storia e della scienza. Chè, anzi, l'indagine storica e scientifica apportano nuovi e incontrovertibili argomenti a favore della verità».

Nella sentenza del 1616, il Sant'Ufficio dichiarò falsa ed assurda (perchè non dimostrata scientificamente) la tesi del moto della terra, e teologicamente eretica, perchè voleva imporre, senza motivo sufficiente, una spiegazione della Scrittura differente da quella tradizionale. Galileo non comparve al processo; gli fu comunicata solamente la decisione, e nella sentenza, per riguardo, non fu fatto nemmeno il suo nome. Sei giorni dopo, Paolo V riceveva l'astronomo e lo assicurava che non avrebbe mai dato ascolto ai suoi detrattori. Il verdetto del Sant'Uffizio non era comunque nè impegnativo nè irrevocabile per la Chiesa e a Galileo non era proibito di insegnare il moto della terra come ipotesi.

Motivo del secondo processo, nel 1633, furono i «Dialoghi dei massimi sistemi» che Galileo pubblicò senza osservare le condizioni poste per l'«imprimatur». Nell'opera il Pisano tornava a difendere il sistema copernicano, facendo nuovamente divampare le polemiche che preoccuparono Urbano VIII per le ripercussioni dogmatiche. Il Sant'Uffizio considerò l'astronomo un recidivo e lo citò al tribunale di Roma. Al processo Galileo non dimostrò, purtroppo, nè coraggio nè fermezza e dichiarò di non aver mai aderito nel suo animo alla teoria copernicana. Può darsi che nel vecchio quasi settantenne sia prevalso il timore di venir dichiarato eretico con la prospettiva di una condanna al rogo, tuttavia fu anche a causa dei suoi tentennamenti che i giudici gli imposero la famosa abiura con la condanna al domicilio coatto. Eccesso di zelo e pressione dell'opinione pubblica esercitarono senz'altro la loro notevole influenza su quell'errato verdetto. Nell'increscioso episodio sbagliarono tutti: i giudici, che oltrepassarono i limiti della loro competenza; lo imputato che fu, sì, buon astronomo, ma un cattivo teologo, essendosi aggrappato, per far valere le sue ragioni, ad una pericolosa ermeneusi della Bibbia.

Falsi storici

Si disse che a Galileo furono cavati gli occhi e che all'assurda sentenza avesse risposto con la famosa frase «Eppur si muove». Ambedue le affermazioni sono dei falsi storici usati da polemisti poco scrupolosi. Sia durante che dopo il processo il vecchio astronomo non ebbe a subire nemmeno un'ora di carcere e non gli fu torto un capello. Urbano VIII aveva ordinato che fosse trattato «extragiudizialmente», e così fu. In una lettera del 1634, un anno dopo la condanna, l'astronomo afferma di «non aver sofferto nulla nella vita e nell'onore». La sua prigione fu, come è noto, la villa di Arcetri presso Firenze, dove poteva ricevere chicchessia e da dove poteva anche uscire in determinate circostanze. Non gli fu nemmeno tolto il vitalizio che il papa gli aveva assegnato per i suoi meriti.

Nella seconda parte del suo libro, l'autore illustra ampiamente e con ricchezza di dati, il vasto e notevole contributo dato in ogni tempo dal clero al progresso della scienza astronomica. E' una rassegna densa di nomi, di scoperte, di successi conseguiti talvolta anche a prezzo del supremo sacrificio. Nei secoli XVII e XVIII quasi tutti gli osservatori italiani ed esteri furono fondati e retti da ecclesiastici, tra i quali mantengono un primato impareggiabile i gesuiti, di essi ben 223 si distinsero nell'indagare i misteri del cielo. Vincenzo Renieri, scolaro di Galileo, Padre Matteo Ricci, Angelo Secchi, Leonardo Ximenes, Schapparelli, Pietro Maffi sono alcuni rappresentanti di quella illustre schiera che fece a un tempo onore alla Chiesa e al mondo scientifico.

Per confermare le benemerenze acquisite dagli ecclesiastici in questo campo, basterà ancora citare l'attività svolta dall'osservatorio di Zi-Ka-wei che, diretto dai gesuiti, concorse per tanti anni a salvare migliaia di vite umane, segnalando tempestivamente ai naviganti l'avvicinarsi dei micidiali tifoni nel Mar della Cina. Lo osservatorio è stato chiuso dai comunisti di Mao. Gli «Atlanti spettrali» per lo studio della composizione chimica delle stelle e la «Carta del cielo» — un lenzuolo lungo 160 metri su cui sono fotografate tutte le stelle di uno spicchio della cupola celeste — sono gli ultimi poderosi lavori realizzati dalla Specola Vaticana, che gode fama ed autorità presso gli scienziati di tutto il mondo. A ragione è stata definita il più bel monumento espiatorio innalzato dai Papi alla memoria di Galileo e ben si può dire un sublime atto di adorazione all'«Amor che muove il sole e le altre stelle».

Marcello Lorenzini

VIAGGIO NEI REMOTI TERRITORI DELL'AFRICA EQUATORIALE FRANCESE

Fort-Lamy avamposto di civiltà nel cuore del Continente nero

Importantissima base americana durante l'ultima guerra, «la cenerentola dell'Equatore» accoglie ogni anno migliaia di turisti attratti dal fascino di questa metropoli in miniatura

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Fort-Lamy, maggio

Il fascino della città, il desiderio di lavorare nei grandi porti, la curiosità per le luci al neon, lo spirito di avventura innato nel negro aggravano sempre più il complicato problema degli alloggi nei grandi centri dell'Africa francese. A Dakar, per esempio, (città che nel 1937 contava solo 93 mila abitanti e che oggi è popolata da più di 300 mila persone) è quasi impossibile trovare una casa in vendita, mentre un metro quadrato di terreno edificabile costa quanto nei migliori quartieri di Roma.

Crisi di alloggi

Le società immobiliari, dal canto loro, hanno rallentato ogni attività a causa del forte costo dei materiali: cemento, mattoni, lamiere di ferro sono importati generalmente dalla Francia. Nè il sistema delle case pre-fabbricate ha funzionato poichè la mano d'opera africana non può essere ancora utilizzata per il montaggio.

— Contribuiscono poi a rendere più complesse le cose — mi dice Jacques Rogué del comitato direttivo del Ciad — alcune tribù nomadi che si ribellano se bonifichiamo certe zone, ove esistono capanne o tuguri da loro usati quali rifugi notturni contro le bestie feroci ed i tornadi. Per altre tribù, invece, dobbiamo affrettarci a portare l'acqua e l'elettricità anche nei piccoli centri, se non vogliamo che gli indigeni vengano a costruire le loro capanne in città...

Neanche Fort-Lamy, a dispetto delle violente piogge che da giugno a luglio isolano la città dal resto del territorio, è stata risparmiata dall'invasione degli indigeni, molti dei quali sono senza lavoro e si accontentano di dormire all'aria aperta. Per impedire l'esodo dalle campagne, le pubbliche amministrazioni cercano di aumentare le risorse delle popolazioni rurali; vengono organizzati centri di formazione professionale per artigiani qualificati e cooperative di lavoro, ed è in corso di attuazione un piano che prevede la costruzione di villaggi per operai presso le miniere, le centrali idroelettriche e le grandi imprese.

Vista dall'aereo, Fort-Lamy dà l'impressione di una città gaia, ariosa ed ordinata, e non sono pochi gli stranieri che decidono di far tappa nel Ciad perchè attratti dal fascino di questa metropoli in miniatura, che vanta persino dei lussuosi ritrovi provvisti di aria condizionata. Le rive del Chari, lungo le quali la città si adagia per una lunghezza di undici chilometri, sono divenute un vero cantiere edilizio e si preparano ad accogliere i quarantamila turisti che ogni anno vengono a trascorrere le loro vacanze nei confortevoli bungalows di questa cenerentola dell'Equatore, nata appena mezzo secolo fa.

Sono trascorsi, infatti, solo cinquantasei anni da quando le missioni Foureau-Lamy, Jolland-Meynier e Gentil — venute rispettivamente dall'Algeria, dalle rive del Niger e da quelle del Congo — si congiunsero qui per sorprendere e sconfiggere l'armata indigena di Rabah. Il 5 settembre del 1900 fu costituito il territorio militare del Ciad e questo villaggio, che prese il nome dal comandante francese Lamy caduto durante la battaglia, divenne la guarnigione principale.

Gli avvenimenti della seconda guerra mondiale e la decisione del governatore Felix Eboué di mettere il Ciad a disposizione degli americani, fecero di questa cittadina la piattaforma girevole dell'Africa centrale, una base importantissima per le linee aeree Ovest-Est e per le vie terrestri Sud-Nord e Sud-Ovest-Nord-Est. Per più di tre anni Fort-Lamy si impose come scalo obbligato sulla strada aerea che univa gli Stati Uniti all'Egitto ed al Medio Oriente per Tahroradi, Kano, Djénéné e Kartum, e fu la base di partenza per le spedizioni del generale Leclerc verso Kufra, il Fezzan e l'Africa del Nord. Una gran parte del materiale americano destinato all'VIII Armata passò dalle piste di questa città, distante duemila chilometri dalla costa atlantica.

All'età della pietra

Chi giunge a Fort-Lamy, dopo aver attraversato le savane e le foreste ed ha visto in che condizioni vivono i negri dei villaggi, rimane colpito dall'incredibile contrasto che tuttora esiste tra l'indigeno cittadino e fra quegli autoctoni che sono rimasti fermi all'età della pietra. E non crediate che questi ultimi siano molto lontani. Basta fare una ventina di chilometri ed eccovi a tu per tu con i negri della prunaia.

E' Bourma Djarma, capo di uno dei diciassette quartieri in cui la città è suddivisa, che mi accompagna al vicino villaggio dei Moundangans. Tre anni fa, durante un mio breve soggiorno in questa zona, tentai invano di raggiungere in macchina la boscosa collina su cui sono appollaiate le capanne degli indigeni; oggi invece, simile ad una galleria, si arrampica dolcemente tra gli alberi fitti una ampia pista che non vede mai i raggi del sole.

La strada è pressochè invisibile, inondata com'è per il forte tornado che si è scatenato stamani schiantando alberi e capanne. Fa caldo e la foresta dorme sotto la bruma del crepuscolo. Con i loro battiti sordi, i tam-tam cominciano a parlare, a discutere, a rispondersi di villaggio in villaggio. Il mormorio si perde in lontananza, in un bisbiglio; torna al galoppo, riparte con un ritmo dolce e grave come un ritornello in sordina cambiato nell'ombra da giocolieri.

Vorrei comprendere, afferrare le novità, studiarne il senso nascosto... Che diranno gli uomini neri? Cosa dicono della nostra macchina e della nostra presenza?

— Dicono che sono state distrutte molte capanne — traduce il capo quartiere — e che in questa notte malvagia si scatenerà attraverso il cielo un nuovo tornado, furioso come una belva che lacererà la foresta con i suoi artigli abbaglianti...

A volte i battiti si fermano. Quindi riprendono la loro corsa verso le prunaie, sulle bestie feroci in agguato, sul tracciato delle pista. E' il giornale parlato della sera che sta trasmettendo ai quattro angoli del paese gli echi del giorno, informazioni, consigli, avvertimenti, appelli ed ordini misteriosi. La voce di un tam-tam, sicuro e rapido mezzo di trasmissione, può giungere fino a venti chilometri sotto il coperto della foresta. I messaggi sono trasmessi con l'aiuto di due lingue: l'«holinga» (lingua maschile che dà il tono elevato) e la «elihinga» (lingua femminile che dà il tono basso e medio).

— E' possibile trasmettere i messaggi — mi dice Djarma — anche a grandissime distanze purchè i posti intermediari li vogliano passare al posto di destinazione. La difficoltà, per una buona regolarità nelle trasmissioni, è data soprattutto dai molti dialetti che anche le tribù del medesimo gruppo usano. E' per questo motivo che lo uomo che fa parlare il tam-tam è un essere a parte. Egli è stato istruito alla scuola occulta dei tam-tam; è investito di un potere magico e deve conoscere tutti i dialetti che servono a comunicare con le tribù vicine, con i loro capi e gli stregoni. Gli indigeni sono informati di tutto. Il tam-tam vi precede e vi segnala. Dice dove andate, cosa fate, chi siete e cosa desiderate. I tam tam di giorno, per il bianco che circola, preparano alla fine della pista una buona accoglienza o fanno il deserto.

Ma il tam-tam non è solo il giornale della sera o il telegrafo degli indigeni. In occasione di una cerimonia nuziale, di morte, di guerra; o quando gli stregoni vogliono ricorrere agli spiriti della terra, del fuoco, della acqua e delle stelle, allora i bastoni martelleranno i grandi tronchi scavati e le notti echeggeranno del continuo e monotono ritmo dei tam-tam.

Quando giungiamo al villaggio dei Moundangans in festa è ormai sera inoltrata. Gli indigeni di questa tribù, feticisti fino al secolo scorso, quindi musulmani ed ora avviati al Cristianesimo, non possono ancora fare a meno di certi riti. Nelle notti di luna si risveglia nei loro animi il desiderio della danza sfrenata. Si spogliano di ogni vernice di civiltà e ritornano ad essere i negri scatenati della foresta, i figli di un continente caldo e misterioso, e danzeranno fino a che non cadranno sfiniti, abbrutiti dal magico ritmo che li manda in delirio, felici di eseguire il «rito della ombra e del mistero».

Da questa collina, ove l'aria è impregnata di sudore di centinaia di uomini primitivi che per tutta la notte martelleranno il loro sistema nervoso con l'incessante tamburegglare del tam-tam, si intravvedono le luci al neon della cosmopolita Fort-Lamy, avamposto di civiltà nel cuore del continente nero.

Franco La Guidara

Sulle denunce dei redditi

DETRAZIONI CONCESSE agli insegnanti medi

Roma, 23

Il Ministro delle Finanze, on. Andreotti, accogliendo la richiesta avanzata dal Sindacato nazionale presidi e professori di ruolo, ha ammesso gli «insegnanti degli istituti di istruzione media classica, scientifica, magistrale, tecnica e di avviamento professionale» a beneficiare, agli effetti dell'imposta complementare progressiva sul reddito (dichiarazione Vanoni), delle detrazioni per «spese necessarie all'aggiornamento ed all'approfondimento culturale», nei «limiti di una quota del 6 per cento, da calcolarsi sull'ammontare lordo della retribuzione e delle competenze accessorie e, comunque, non oltre le lire 200 mila annue». La detrazione è ammessa a [illegible] dalla dichiarazione unica 1956.

Libri ricevuti

L'editore Gherardo Casini, continuando la sua meritoria iniziativa di ridare alle stampe in veste accurata e signorile i capolavori della letteratura d'ogni tempo e d'ogni paese, ha pubblicato recentemente in lussuosa edizione *Venti anni dopo* di Alexandre Dumas, dopo aver precedentemente pubblicato in due volumi e con identica cura «I tre moschettieri».

Il magnifico volume, tradotto da Luca Premi, è illustrato con una serie di gustose incisioni originali, e ripropone ad una nuova, attraente lettura quella che giustamente viene considerata una prova di vitalità nel fecondo filone narrativo di Dumas. Una vitalità che all'epoca nostra, in cui le emozioni più travolgenti non mancano con i «gialli» e con i «western», si dimostra attuale per la capacità di avvincere il lettore legandolo alla pagina con la sua drammaticità e con le sue straordinarie avventure, fatte di audacia che raggiunge la temerarietà, ma soprattutto animate da uno sprito nobile e generoso, del più alto senso dell'onore di una lealtà senza confini, di un disinteresse senza limiti. Sono queste, del resto, le qualità su cui si fondò non solo la cavalleria ma anche il romanticismo, e in cui si riconobbe l'uomo dell'Ottocento quando la fierezza e la dignità di se stesso e della propria condizione furono i presupposti di ogni azione umana.

* * *

Nella Collezione «I Grandi Maestri» l'editore Casini ha pubblicato di Eça de Queiroz il romanzo *I Maia* (pp. 589 L. 3700) a cura e nella traduzione di Enrico Mandillo.

«I Maia», che da molti viene considerato il capolavoro dello scrittore portoghese, indaga sul mondo della buona società di fine secolo; un mondo colorito e mosso, popolato di passioni e di figure in cui il lettore vi è introdotto come al centro d'una rappresentazione. [illegible] re nel modo più concreto la corruzione e la miseria di quel mondo senza ideali, di cui egli fu lo storico disilluso e il tenace satirico.

* * *

Fernando Palazzi è conosciuto soprattutto per il suo dizionario della lingua italiana, certamente uno dei più usati e apprezzati da ogni categoria di persone, come ne fa fede la dodicesima ristampa raggiunta da poco. Ma il Palazzi ama sovente dare realtà pratica alle sue esperienze di filologo provveduto esercitandosi nello elzeviro. Ne è testimonianza recente il bel volume *Donne e fiori in vetrina* (Casa Editrice Ceschina, pp. 285, L. 1200) in cui è raccolta una piacevole serie di «impressioni e fantasie», come ama definire lo stesso autore queste garbate e lucide divagazioni su temi diversi.

Ad una prima parte, dedicata ad appunti di viaggio e ad alcune acute osservazioni sulla città moderna, segue una seconda costituita da sei racconti di nobile fattura. L'elegante veste tipografica del libro si completa con un gruppo di efficaci illustrazioni di Mario Vellani Marchi.

La visita dei Sovrani di Persia in Turchia. All'aeroporto di Ankara, il presidente Celal Bayar dà il benvenuto all'Imperatrice Soraya appena scesa dal suo aereo insieme allo Scià

CRONACA DELLA CITTA'

RASSEGNA MILITARE NELLA RICORRENZA DEL 24 MAGGIO

Stamane in piazza Unità il popolo acclamerà l'Esercito

Il Ministro della Difesa Taviani consegnerà al Sindaco il nuovo brevetto della medaglia d'oro assegnata alla città

La città celebrerà oggi nella forma più solenne, con le bandiere al vento e stretta attorno ai soldati della Patria, il 41.mo anniversario dell'entrata dell'Italia nella guerra di redenzione. Data indimenticabile per il popolo italiano e particolarmente scolpita nel cuore dei giuliani, la ricorrenza del 24 maggio è dedicata a onorare l'aristocrazia della Nazione rappresentata dai decorati al Valor militare, ai soldati di tutte le guerre e di tutte le battaglie combattute con ardimento e sprezzo della vita per la grandezza della Patria. La manifestazione celebrativa che si svolgerà stamane in piazza dell'Unità d'Italia assume particolare significato per la presenza del Ministro della Difesa on. Taviani. Dopo aver passato in rassegna i reparti armati fra i più gloriosi dell'Esercito, Taviani consegnerà al Sindaco Gianni Bartoli il nuovo brevetto accompagnatorio della medaglia d'oro già consegnata a Trieste nell'indimenticabile giornata del 4 novembre 1954 dal Presidente della Repubblica, Luigi Einaudi. La nuova motivazione estende il periodo eroico di Trieste fino alla data del 26 ottobre 1954 e ne ricorda anche i sacrifici negli anni più difficili e il drammatico e tragico maggio del 1945. Eccone il testo:

«Protesa da secoli ad additare nel nome d'Italia le vie dell'unione tra popoli di stirpe diversa; fieramente partecipava coi figli migliori alla indipendenza e alla unità della Patria; nella lunga vigilia confermava col sacrificio dei Martiri la volontà d'essere italiana; questa volontà suggellava col sangue e coll'eroismo dei volontari nella guerra 1915-'18. In condizioni particolarmente difficili, sotto l'artiglio nazista, dimostrava nella Lotta partigiana quale fosse il suo anelito alla giustizia e alla libertà che conquistava cacciando a viva forza l'oppressore. Sottoposta a durissima occupazione straniera, subiva con fierezza il martirio delle stragi e delle foibe, non rinunciando a manifestare attivamente il suo attaccamento alla Patria. Contro i trattati che la volevano staccata dalla Madrepatria nelle drammatiche vicende di un lungo periodo di incertezza e di coercizioni, con tenacia, con passione e con nuovi sacrifici di sangue ribadiva dinanzi al mondo il suo inerollabile diritto di essere italiana. Esempio di inestinguibile fede patriottica, di costanza contro ogni avversità e di eroismo. 1848-1870; 1882; 1915-1918; 1943 - 1947; 1948-1954».

Successivamente il Ministro Taviani appunterà sul petto del ten. col. Franco Magnani, comandante del battaglione «Feltre» dell'8.o Alpini, la medaglia d'oro che è stata concessa al valoroso ed eroico ufficiale, rientrato due anni fa dalla lunga prigionia in Russia, e consegnerà quindi altre ventisei decorazioni al Valor Militare a valorosi combattenti giuliani e friulani distintisi nell'ultima guerra. La manifestazione si chiuderà con il discorso celebrativo che il Ministro indirizzerà a tutto il Paese.

La cittadinanza certo non mancherà di intervenire in massa in piazza dell'Unità d'Italia, per offrire nuova testimonianza di affetto e di amore verso i soldati della Patria. La manifestazione assume inoltre particolare significato venendo a cadere alla vigilia della battaglia elettorale che dovrà concludersi nel nome d'Italia.

La Federazione di Trieste dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci ha indirizzato alla popolazione un nobile messaggio che così si conclude: «Noi tutti che sul Carso e sul Piave, nelle steppe della Russia e nel deserto africano abbiamo servito con assoluta dedizione la Patria in armi eleviamo di fronte al mondo, nella ricorrenza della data odierna, lo stesso grido di passione e di fede: «Fratelli d'Italia - L'Italia s'è desta».

Il Ministro Taviani giungerà, accompagnato dal gen. Edmondo De Renzi, comandante del V Corpo d'Armata di Vittorio Veneto, alle 9.30 a Monfalcone e sarà a Trieste alle 10.30, ricevuto dal comandante del Presidio, gen. Grimaldi che gli presenterà le truppe schierate in piazza dell'Unità d'Italia. L'on. Taviani passerà quindi in rassegna lo schieramento che sarà formato dai seguenti reparti: 82.o Fanteria, XIII Battaglione Mobile Carabinieri, un Battaglione di formazione dell'8.o Bersaglieri, Battaglione «Feltre» dello 8.o Alpini, 4.o Reggimento del «Genova Cavalleria», 33.o Reggimento artiglieria, Battaglione «S. Marco» e formazioni dell'Aeronautica, della Guardia di Finanza e della Pubblica Sicurezza.

Le truppe si ammasseranno in piazza già alle 9.30, e al termine della manifestazione sfileranno per il centro della città seguendo la piazza della Borsa, il Corso Italia, la piazza Goldoni e la via Carducci per raggiungere il Foro Ulpiano dove sosterà la colonna autocarrata.

La sezione di Trieste dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi di guerra invita i soci ad intervenire alla rassegna militare di stamane in occasione della «Giornata del decorato». Il ritrovo è fissato per le 9.30 alla Casa del combattente.

Il tricolore alle finestre

Nella odierna ricorrenza del 24 Maggio la Federazione Grigioverde e la Lega Nazionale invitano la popolazione ad esporre il tricolore alle finestre.

I dieci anni del «Messaggero Veneto»

Il Messaggero Veneto esce oggi a venti pagine per celebrare il suo primo decennio di vita. Uscito il 24 maggio 1946, già la data di nascita era un programma; la ripresa, in anni ancora tempestosi per una guerra finita solo sui campi di battaglia ma non nelle città, dei sacri motivi ideali che a quella ricorrenza si collegavano e riportavano in circolazione una parola che qui più che altrove pareva obliata, la parola Patria. Occorre riportarsi a quei giorni lontani per rendersi conto della funzione assunta dal Messaggero Veneto nella battaglia quotidiana a Trieste, a Gorizia, a Udine, ma specialmente nella zona ancora governata dallo straniero e uscita da poco dalla tragica prova dell'occupazione jugoslava. Funzione di snebbiamento e di chiarificazione, di intransigente difesa del patrimonio nazionale e di affermazione coraggiosa di una realtà che stava nei cuori dei cittadini ma stentava a trovare la via per uscire al sole. E via via, giorno per giorno, in dieci anni, il Messaggero Veneto, ha combattuto al fianco dei triestini, dei goriziani, degli istriani, dei giuliani tutti, infinite battaglie per l'indipendenza morale, la libertà delle idee, la tutela di un patrimonio di civiltà.

Rivolgiamo alla valorosa famiglia del Messaggero Veneto, in particolare al suo direttore Carlo Tigoli, che appartenne per tanti anni alla redazione del Piccolo, l'espressione viva e affettuosa della nostra solidarietà e della nostra simpatia, con il fervido augurio di continuare con crescente fortuna sulla strada dell'avvenire.

SIGNIFICATO DI DUE IMPORTANTI PROVVEDIMENTI

La comunità degli esuli istriani nella vita economica nazionale

Ripristino di attività imprenditoriali e agevolazioni per il collocamento al lavoro - La sistemazione dei contadini e dei pescatori

Nuova speranza nei profughi, ansiosi di reinserirsi nella vita produttiva nazionale, hanno suscitato i recenti provvedimenti approvati dal Consiglio dei Ministri e miranti a sistemare proficuamente e stabilmente nel lavoro gli esuli istriani. Due, come noto, sono i provvedimenti ed in primo luogo la Cassa per il credito alle imprese artigianali è stata autorizzata a stanziare 700 milioni di lire per il ripristino di attività professionali e artigiane già esistenti nei territori passati alla Jugoslavia col Trattato di pace, con un tasso di interesse non superiore al 4 per cento.

Questo provvedimento ha una importanza particolare perchè numerosissimi sono i profughi che hanno ripreso, con alterna fortuna e contraendo impegni finanziari gravosi e affrontando, piena di incognite, la loro originaria attività, tentando coraggiosamente di inserirsi nella vita produttiva del Paese. L'Opera profughi giuliano-dalmati è intervenuta nei limiti del possibile aiutando con finanziamenti per una somma complessiva di 352 milioni contribuendo alla ripresa di 272 intraprese artigianali adottando una procedura antiburocratica e tempestiva che ha dato buoni risultati. All'iniziativa lodevole dell'Opera si è aggiunto adesso il recente provvedimento governativo che si ispira all'indirizzo produttivistico sempre sostenuto dal C.L.N. dell'Istria.

Il secondo progetto di legge approvato è quello dell'estensione ai profughi dei benefici dell'assunzione obbligatoria prevista per i mutilati e invalidi di guerra dalla legge 3 giugno 1950 n. 375. Anche esso risponde all'esigenza sociale sopramenzionata perchè, invece di ricalcare le tradizionali ed insufficienti formule assistenziali, stabilisce l'obbligatorietà della assunzione al lavoro di aliquote di profughi di entrambi i sessi da parte dei datori di lavoro privati e delle amministrazioni dello Stato, al giusto fine di sottrarre dall'umiliante e penosa posizione di assistiti e di disoccupati permanenti numerosissimi giuliani. La legge disciplina questo inserimento stabilendo la proporzione del 2.50 per cento per gli imprenditori privati con più di dieci dipendenti, del 3 per cento (operai permanenti) per le amministrazioni statali, dal 3 al 5 per cento (determinate categorie di manovali ed operai) per le Ferrovie, del 5 per cento (categoria guardie e custodi) per i servizi pubblici di trasporto in concessione ecc. ecc.

Entrambi i provvedimenti pongono in rilievo l'aspetto nazionale del problema istriano, perchè evidentemente la sistemazione dei profughi non è risolvibile sul piano locale, ma può attuarsi solo mediante un piano organico di inserimento delle comunità istriane nella vita economica del Paese. Non quindi il criterio della concentrazione antisociale nei campi di raccolta, a Trieste o nelle altre province, ma la ridistribuzione degli esuli in tutti i centri nazionali capaci di assorbire rapidamente le forze lavorative.

Varie sono le iniziative «produttivistiche» attuate con l'intervento e l'appoggio delle autorità governative, fra le quali spicca il piano predisposto con la legge 31 marzo 1955 per la sistemazione dei contadini e dei pescatori profughi, attraverso il finanziamento di 5 miliardi di lire concesso all'Ente Tre Venezie. E' prevista così la dislocazione dei nuclei familiari agricoli nelle campagne venete e la ricostituzione dei nuclei di pescatori istriani in nuovi villaggi che saranno costruiti lungo la costa. Inoltre, in vista appunto del reinserimento dei profughi nelle attività economiche, l'Ente Rinascita Istriana, costituitosi a fianco del C.L.N. dell'Istria, ha ottenuto dalle autorità governative sostegno per l'istituzione a Trieste di numerosi corsi di riqualificazione e qualificazione professionale.

I Sindacati democratici si affermano allo Smolars

Alla vigilia delle amministrative, un altro significativo risultato è sortito dalle elezioni sindacali, svoltesi ieri per il rinnovo della commissione interna allo Stabilimento Smolars. La Camera del Lavoro ha ottenuto infatti il 58 per cento dei voti degli operai e l'81 per cento dei voti degli impiegati, ottenendo così la maggioranza di suffragi e di seggi, raddoppiando abbondantemente i voti raccolti rispetto le precedenti elezioni. L'organizzazione sindacale democratica ha avuto eletti due rappresentanti operai e un impiegato; la C.G.I.L. due operai.

Va posto in rilievo questo risultato, con l'altrettanto clamoroso della settimana scorsa, che ha visto la Camera del Lavoro ottenere la maggioranza dei seggi all'I.L.V.A., nonchè ottenere maggiori suffragi operai all'Arsenale Triestino.

Buon progresso hanno fatto registrare le trattative sindacali per il contratto normativo di lavoro ai Magazzini Generali, che dopo tre mesi di discussioni parevano incontrare serie difficoltà. Ieri invece le parti hanno trovato un termine di avvicinamento dei rispettivi punti di vista su importanti clausole del contratto; sono rimaste in sospeso tre sole questioni, data anche l'ora tarda fatta nella riunione di ieri. I punti ancora insoluti riguardano l'inquadramento di alcune categorie talune indennità e un problema interessante i gruisti, che saranno definiti martedì prossimo.

Tutti i dipendenti della Kraftmetal iscritti alla C.d.L., sono invitati a partecipare a una riunione che avrà luogo domani alle ore 18.30, nella sede di via Duca d'Aosta.

INNOVAZIONI NEL SERVIZIO TRANVIARIO

Da domani la linea «18» scenderà sino a piazza Verdi

Spostamento del capolinea della "10„ in via S. Carlo

La direzione del Servizio tranvie dell'ACEGAT informa che con domani venerdì il percorso della linea filoviaria n. «18» verrà parzialmente modificato, nel senso che il capolinea di città verrà trasferito da piazza Oberdan in via S. Carlo, a fianco del Teatro Verdi. La variazione del percorso incomincerà da largo Barriera Vecchia, dove la linea verrà dirottata per il corso Garibaldi, piazza Goldoni, corso Italia e piazza Verdi. Pertanto il nuovo percorso sarà il seguente:

Andata: via Cumano (capolinea), viale D'Annunzio, largo Barriera Vecchia, corso Garibaldi, piazza Goldoni, corso Italia, piazza della Borsa, via Canalpiccolo, riva Tre Novembre, via S. Carlo (di fianco al Teatro Verdi).

Ritorno: via S. Carlo (capolinea), piazza Verdi, piazza della Borsa, corso Italia, piazza Goldoni, via Carducci, largo Barriera Vecchia, viale D'Annunzio, via Cumano.

Sul nuovo percorso verranno istituite le seguenti fermate:

Andata: corso Garibaldi angolo piazza Goldoni (Castiglioni), corso Italia (UPIM), piazza della Borsa, via S. Carlo (capolinea).

Ritorno: via S. Carlo (capolinea), piazza della Borsa, corso Italia (Pitassi), piazza Goldoni.

Il passaggio per Ponte della Fabra, nella corsa verso via Cumano, viene effettuato in via provvisoria, per ragioni tecniche inerenti la sistemazione della rete aerea, mentre in seguito le vetture provenienti dal corso Italia proseguiranno direttamente per il corso Garibaldi che verrà così percorso in ambo i sensi. Per i possessori di tessere di abbonamento si comunica che quelle attualmente valevoli per la linea «18» conserveranno la loro validità sul nuovo percorso, mentre verrà abolita la concessione di validità per la tratta comune delle linee «18» e «19» sul tratto via Carducci (Mercato coperto) - piazza Oberdan.

Si comunica inoltre che con domani il capolinea della linea «10» di piazza della Borsa verrà spostato in via San Sario. Pertanto le vetture filoviarie della linea «10» effettueranno lo stesso percorso terminale della linea «18» ed andranno a sostare al medesimo nuovo capolinea di via San Carlo. Partendo da questo capolinea, effettueranno poi una normale fermata in piazza della Borsa al posto del vecchio capolinea.

Pellegrinaggio a Redipuglia

Promosso dall'Associazione nazionale combattenti e reduci avrà luogo questo pomeriggio un pellegrinaggio patriottico a Redipuglia. L'incolonnamento degli automezzi avrà luogo alle 16.30, in piazza Oberdan e la partenza della colonna tricolore seguirà alle 17. L'A.N.C.R. invitando i suoi associati a partecipare al pellegrinaggio a Redipuglia rivolge contemporaneamente vivo appello affinchè intervengano alla manifestazione celebrativa che si svolgerà alle ore 10.30 in piazza dell'Unità d'Italia alla presenza del Ministro della Difesa on. Taviani. Il raduno è fissato per le 9.30 in piazza Oberdan. La Federazione grigioverde invita i presidenti delle associazioni combattentistiche e d'arma e gli alfieri a radunarsi alle 9.30 di fronte al Teatro «Verdi» per assistere quindi alla manifestazione militare di piazza dell'Unità di Italia.

ALLESTITA UNA MOSTRA ALLA GALLERIA COMUNALE

I cittadini possono documentarsi sul lavoro dei loro amministratori

Un esplicito invito del Sindaco - Appassionata esortazione dell'avv. Pagnini per il PNM - Stasera in piazza Unità il sen. Sanna Randaccio e l'avv. Forti per il PLI e il prof. Massi per il MSI

Molto intensa è stata anche ieri l'attività oratoria dei partiti e movimenti politici; si sono avuti oltre 40 comizi nelle varie piazze e vie cittadine e del suburbio. La campagna volge alle sue ultimissime battute e pertanto il programma odierno segna il «record» in quanto a numero di comizi: ne sono previsti ben 52, nel corso dei quali si alterneranno quasi novanta oratori. Le manifestazioni più importanti avranno luogo in piazza dell'Unità d'Italia, dove per il PLI parleranno alle 19 il sen. Sanna Randaccio e l'avv. Bruno Forti; successivamente per il M.S.I. parlerà il vicesegretario nazionale, prof. Massi. Il Sindaco Bartoli, da parte sua, terrà due comizi a S. Giovanni e a Barcola.

Da stamane sono in visione alla Galleria comunale d'arte le relazioni conclusive della Giunta comunale e del Sindaco, nonchè una ampia documentazione fotografica delle opere compiute dall'amministrazione civica nell'ultimo quadriennio. L'annuncio è stato dato dall'ing. Bartoli nel corso del suo comizio di ieri sera in piazza Unità; e l'iniziativa è stata presa al fine «di dare modo a tutti i cittadini di documentarsi sul lavoro compiuto dai loro amministratori». Parlando davanti a numerosissimo pubblico, il Sindaco ha infatti sostenuto la poca serietà e la incompetenza, se non la mala fede, delle accuse che all'amministrazione civica e a lui personalmente vengono rivolte da tante piazze: «L'amministrazione pubblica non è una cassa senza fondo, c'è un limite in tasse e imposte, ci deve essere un limite nelle spese; miracoli nessuno ne può fare» egli ha detto.

L'ing. Bartoli ha quindi vivacemente e polemicamente parlato degli altri partiti, definendo «equivoci» «Unità popolare» e i radicali e mettendo in guardia gli ascoltatori contro la dissipazione dei voti tra i partiti minori; «non è vero che l'Italia sia un paese clericale — ha detto quindi il Sindaco — o che la cultura e l'arte vi siano mortificate; c'è libertà per tutti e anche troppa». Affrontando gli schieramenti in occasione di sinistra, il Sindaco ha parlato dell'«ombra dell'U.A.I.S.» che ancora esiste e si appoggia ai comunisti, ai titini, al PSI-UP ed ha deplorato i metodi di lotta politica di quei partiti, tutta intessuta di attacchi e offese dirette alla persona. «Non sono avversari leali; sono i mandatari di potenze lontane ma anche al Cremlino essi hanno dimostrato di aver capito poco, come lo comprovano le recenti clamorose ritrattazioni». Dopo aver ancora polemizzato con il PSDI e il MEN, il Sindaco ha accennato ad alcune questioni di grande interesse cittadino: la costruzione di alloggi a Rozzol, nel Borgo S. Sergio, a Barcola, per complessivi 5 miliardi; lo interesse recentemente dimostrato da alcune grandi industrie nazionali per l'erezione di impianti nella nostra città; le favorevoli previsioni per l'assegnazione da parte del Governo americano a Trieste di alcune navi tipo «Victory» e di 200 mila quintali di merci.

Un'appassionata esortazione perchè il voto di domenica soprattutto esprima la fede patriottica di Trieste, ha fatto l'avv. Cesare Pagnini parlando iersera in piazza Unità per la lista monarchica. Il Memorandum d'Intesa, ha ammonito l'oratore, ha riportato Trieste all'Italia, ma ha anche aperto una breccia che espone a nuove insidie la difesa delle tradizioni e del carattere nazionale in questo estremo lembo della Patria. Felicemente ha allacciato questo ciclo e il particolare momento della storia cittadina con quello della lotta irredentista, per affermare che, come allora, la difesa deve essere rafforzata non solo nella salvaguardia dei valori ideali, ma anche attraverso il mandato amministrativo, affidandolo agli uomini migliori, capaci di reggere l'attività municipale sull'esempio di quanti in passato hanno fatto grande Trieste. Nel sottolineare la necessità di uno spirito di fervida sensibilità patriottica in ogni attività cittadina, l'avv. Pagnini si è rammaricato del mancato potenziamento della Lega Nazionale e dell'azione in campo culturale, dove allo stentato sostegno che hanno avuto i sodalizi nazionali, fa invece riscontro il «generoso» contributo dato dal patrio Governo alla costruzione della «Narodni Dom» slovena. L'oratore ha inoltre definito «pietosa» la recente delibera presa dal Comune per la denominazione di nuove vie e piazze, con una toponomastica che mortifica le aspirazioni nazionali: ha citato ad esempio la via dedicata a Servola al fabbricante di cordami Comuzzi, mentre non si è intitolata alcuna via al nome dell'illustre patriota Carlo Banelli, che pure i servolani ricordano e onorano per le sue tante benemerenze. Nell'esaminare posizione e programmi dei partiti, l'avv. Pagnini ha quindi posto l'accento sui movimenti d'opposizione, specialmente nei confronti dei socialcomunisti. Di Vidali ha ricordato la roboante affermazione fatta nell'ottobre del 1953, allorchè Tito minacciava di invadere Trieste: «oggi certamente Vidali non ripeterebbe d'essere pronto a battersi contro Tito», ha soggiunto Pagnini, ed ha concluso ribadendo la necessità di una vigile difesa della italianità come il comizio comunista bilingue della settimana scorsa ha vieppiù dimostrato inderegabile.

Dinanzi a un migliaio di persone ha parlato per il partito comunista in piazza Perugino l'on. Giancarlo Pajetta. Il parlamentare ha mosso vibrate accuse a tutte le amministrazioni democratiche elogiando poi quelle comuniste, citando ad esempio Bologna. Parlando dei problemi e della situazione di Trieste, Pajetta ha ricalcato i soliti temi della propaganda e della critica comunista, invitando quindi l'elettorato a non dare il voto ai partiti del centro e alla destra perchè solo un'amministrazione comunista potrebbe risolvere tutti i nostri problemi locali. Nel corso dello stesso comizio l'esponente della Lega Giovanile del TLT, Umberto Corrado, si è rivolto agli indipendentisti per esortarli a dare il voto al partito comunista, «l'unico che ancora persegue la costituzione del Territorio Libero, al quale gli indipendentisti non hanno mai rinunciato».

I COMIZI ELETTORALI DI OGGI

DEMOCRAZIA CRISTIANA

ore 19.30 Largo Canal: Paolo Venier e Gennaro Degano — 20 p.le Gioberti: Gianni Bartoli — 20.15 via Archi: Raimondo Visintin e Pino Gostissa — 20.30 p.zza S. Antonio Nuovo: Redento Romano e Giusto Carra — 21 p.le S. Giacomo: Ester Bastiani e Luigi Masutto; a Barcola: Domenico Adovasio, Doro de Rinaldini e Gianni Bartoli — 18, Farnei, 18.45 Noghere, 19.20 Chiampore: Pietro Marassi e Antonio Coslovich — 20.30 Aurisina (chiesa): Doro de Rinaldini; S. Dorligo: Livio Novelli e Virgilio Gerli.

PARTITO LIBERALE ITALIANO

ore 19.30 piazza Unità: sen. Sanna Randaccio e Bruno Forti — 20 Cacciatore: Piero Ponis.

PARTITO REPUBBLICANO

ore 16 Duino: Luigi Drioli e Carlo Fabricci — 17.30 Giardino Pubblico: Oliviero Fragiacomo — 18 piazza Unità: Alberto Cosulich e Vittorio Furlani — 19 piazza S. Caterina: Carlo Fabricci e Giulio Morpurgo — 19.30 via Bonomea: Mazzini Gaspardis — 20.30 p.le S. Giacomo: Alberto Cosulich e Ugo Volli.

PARTITO SOCIALDEMOCRATICO

ore 18.30 piazza Venezia: Faliero Pinguentini e Pietro Bonetti — 19 piazza Tra i Rivi: Lucio Lonza e Giovanni Paladin; piazza Goldoni: Michele Miani e Lucio Lonza — 19.30 p.le Valmaura: Oberdan Piarandrei e Giuseppe Dulci.

PARTITO NAZIONALE MONARCHICO

ore 19 piazza Cavana: Ciro Manganaro — 20.30 Padriciano: Umberto Ercolessi e Rinaldo Migliavacca.

MOVIMENTO SOCIALE ITALIANO

ore 20.30 piazza Unità: Ernesto Massi.

MOVIMENTO ECONOMICO NAZIONALE

ore 18.30 largo Teatro Romano: Guido Kraus — 20 piazza Garibaldi: Bruno Cattaruzza e Marcello Cordovado — 21.15 piazza Goldoni: Luigi Caravelli.

PARTITO RADICALE

ore 18 Ponziana: Attilio Coen e Fabio Suadi; piazza L. da Vinci: Guido Tiberini — 18.45 S. Luigi: Adriano Moscati e Guido Tiberini — 19 piazza Garibaldi: Fulvio Anzellotti, Giulio Cervani e Lodovico Tomicich — 19.45 Padriciano: Vernerio de Ermanni e Vivian Randegger — 20.15 piazza Goldoni: Attilio Coen e Biagio Marin — 20.45 Prosecco; Vernerio de Ermanni e Vivian Randegger.

P.S.I.-U.P.

ore 11 via Maiolica: Umberto Ciofi e Aurelia Gruber — 18 piazza Vittorio Veneto: Giorgio Puglisi e Aurelia Gruber — 20 p.zza Perugino: Aldo Terpin e Bruno Pincherle.

PARTITO COMUNISTA

ore 21 via Archi: Vittorio Vidali, Umberto Corrado, Armida Zobec, Vinicio Ugrin e Giordano Cermeli — Altri comizi: alle 17 Flavia, 18.30 Roiano, 19 piazza Foraggi, 19.30 Coloncovez, 20 p.le Valmaura, 20.30 largo Pestalozzi, Rotonda del Boschetto, via del Prato e Sottolongera, 21 Trebiciano, Conconello e Gretta.

I presidenti di seggio riuniti a Palazzo di Giustizia

Ha avuto luogo ieri a Palazzo di Giustizia l'annunciata conferenza ai presidenti di seggio elettorale tenuta dal Presidente di sezione della Corte d'Appello dott. Ezio Arbanassi. Il magistrato ha brevemente illustrato ai convenuti le norme per l'insediamento dei seggi e per gli scrutini, dando inoltre tutte le informazioni di carattere organizzativo in preparazione delle votazioni di domenica.

L'assemblea degli industriali

Si riunirà oggi, nella sala maggiore della Camera di commercio, l'assemblea generale annuale della Associazione degli industriali, attesa con interesse perchè farà conoscere il pensiero della più importante categoria produttiva, sull'andamento dell'economia cittadina. L'assemblea avrà inizio alle ore 18 (in seconda convocazione), con all'ordine del giorno la relazione del presidente e deliberazioni statutarie.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.5, minima 15.6; pressione 1016.7 in aumento; umidità 81 per cento; temperatura del mare 16.5.

Oggi: S. Servolo. — Il sole sorge alle 4.25, tramonta alle 19.39. La luna leva alle 19.44, cala alle 4.6.

Maree. OGGI: bassa alle 14.45, cm. 14 sotto il l. m.; alta alle 20.40, cm. 48 sopra il l. m. — DOMANI: bassa alle 3.40, cm. 58 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Crevato, via Roma 15; Croce Verde, via Settefontane 39; Gmeiner, via Giulia 14; Lloyd, via dell'Orologio 6; Signori, piazza dell'Ospedale 8; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 3 marinai (conf. 182, turno 135 136); 1 fuochista (turno 125).

★ Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi ha trasferito la sua sede da via Madonna del Mare 11 a via Mazzini 25, I piano. Resterà chiuso al pubblico nei periodi 24-29 maggio incluso e 7-18 giugno incluso.

★ Coloro che nei giorni 2 e 3 giugno desiderano partecipare alla gita dell'Alpina delle Giulie sul Monte Grappa sono pregati di trovarsi in sede domani alle 19.30.

SEGNALAZIONE TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Gran Premio Eurovisione 1956 della canzone europea».

STATO CIVILE

MORTI: Battistella in Radin Aurelia a. 68; Bosero ved. Louvier Ester a. 85; Olivo ved. Kobau Antonia a. 82; Agnelli Giuseppe a. 57; Vardabasso ved. Bonetti Caterina a. 77; Puric Antonio a. 45; Di Bin Amedeo a. 68; Vascotto in Montanaro Leopolda a. 41; Muraro Giuseppe a. 73.

Un rancio per i decorati al VM

Stasera alle 20.30 all'Albergo Excelsior, in onore del ten. col. Franco Magnani e dei combattenti triestini che riceveranno le decorazioni al Valor militare durante la cerimonia del mattino, si svolgerà un rancio indetto dalla Sezione di Trieste dell'A.N.A., con l'adesione di tutte le Associazioni combattentistiche e della Federazione Grigioverde.

Gite e soggiorni

ENAL - A. S. EDERA organizza per i giorni 2 e 3 giugno un giro turistico alla volta di Corvara, Passi del Sella, Canazei e gita facoltativa alla Marmolada. Informazioni ed iscrizioni seralmente in sede, via Zudecche 1/c, tel. 96182, dalle 19 alle 21.

CAI - ASS. XXX OTTOBRE. Dal 31 maggio al 3 giugno gita al Passo di Sella con traversate e salite nella zona (Torri del Sella - Piccola Fermeda - Grande Piz da Cir). Programmi dettagliati ed iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telefono 93329.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Angelini; 13.25: Orchestra Ferrari; 16.30: Le opinioni degli altri; 16.45: Vita musicale in America; 18.45: Pomeriggio musicale; 20: Orchestra Ferrio; 21.5: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni presentate al VI Festival di Sanremo; 22.15: Tra le pagine dell'Ottocento; 22.45: Concerto del violoncellista Pierre Fournier; 23.25: Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Galassini; 13: Orchestra Canfora; 13.50: La fiera delle occasioni; 15.30: Festival di musica leggera; 16: In città è un'altra cosa, di Emilio Caglieri; 18.35: Ritmi per archi; 19: Classe unica; 19.30: Musica leggera; 20.35: Senza freni, taccuino sonoro del Giro d'Italia; 21: Gran premio eurovisione 1956 della Canzone europea; 22.30: Incontro Roma-Londra; 23: Giornale di 50 anni fa.

Trasmissioni locali. 14.30: Terza pagina; 21.5: Come interpretano le nostre canzoni; 21.35: Poeti e soldati triestini nella grande guerra; 22.15: Così fan tutte (atto II) di W. A. Mozart.

TELEVISIONE

17.30: Trasmissione per i ragazzi; 21: Giro a segno, fantasia musicale; 21.15: Eurovisione da Lugano: Serata finale del Gran premio eurovisione 1956 della canzone europea; 22.30: Permette una domanda?

LE ORE DELLA CITTA'

Per Maria Luisa

La sottoscrizione a favore di Maria Luisa Misculini ha superato ieri le 400 mila lire. Ecco l'elenco delle offerte pervenuteci nella giornata: P. W. V. lire 20 mila, N. N. 10.000, N. N. 5000, Cornia 2000, Michele e sorella 2000, N. N. 1000, Bruno 1000, N. N. 1000, E. M. 1000, Maria Seidl 1000, E. F. 1000, Maria Teresa 1000, N. N. 1000, M. A. 1000, Elvia Levi 1.500, bimbini Mirella e Giancarlo 500, Lia Sani 500, Laura ed Elda Ierse dal loro salvadanaro 500, Silvano 500, Patrizia 500, N. N. 500, N. N. 500, Marinello L. 500, P. P. 500, Natalia e Anselmo Sardo 2000. Totale lire 56.000. Importo precedente lire 352.800. Totale generale lire 408.800.

24 pagine

Puntuale, esce oggi il «Campanon illustrato» che offre ai suoi lettori un numero speciale di 24 pagine. Il sommario del brillante settimanale cittadino edito dall'E.N.A.L. spazia su numerosi argomenti politici e di varietà, tra cui segnaliamo un articolo sul Sindaco Bartoli, la rassegna degli ottocento piccoli artisti alla Galleria d'Arte Trieste, un «paginone» dedicato alla trasmissione domenicale del «Campanon», un'intervista con il prof. Redento Romano e altri articoli di interesse locale e regionale. Presentato nella consueta moderna e elegante veste tipografica il «Campanon» del 24 maggio sarà una gradita sorpresa per il suo ormai affezionato pubblico.

Torna a casa Guido

Due salutari ceffoni di papà hanno determinato nel ragazzo Guido Tarlao, di 11 anni, una tale crisi da indurlo a scappare da casa. I ceffoni non erano, naturalmente, senza ragione: Guido aveva marinato la scuola e il papà s'era sentito in dovere di dargli quell'energica lezione. Punto sul vivo, il ragazzo si è allontanato sabato sera senza dare più notizie. I genitori allarmatissimi, si sono rivolti alla Questura, che ha già iniziato le ricerche. Non è questa la prima evasione di Guido: tempo fa egli era scappato, trovando rifugio in un convento e, una seconda volta, presso una zia. Ora, però, è irreperibile. Al momento della fuga, il ragazzo indossava una camicia scozzese, pullover verde bottiglia, calzoncini corti color marrone con una giacca grigio-marrone. Chi ne sapesse qualcosa è pregato di telefonare alla Questura.

Il disegno del fanciullo

Nella Galleria d'arte Trieste, in viale XX Settembre 16, verrà inaugurata nel pomeriggio, alle 18, la Mostra del disegno del fanciullo, la simpatica e popolare manifestazione dell'Enal rivolta ai giovani. Al concorso hanno partecipato diecimila alunni di tutte le scuole, dagli asili alle elementari, dai corsi d'avviamento alle medie. La giuria ha selezionato i lavori, ammettendo alla Mostra 900 disegni e premiandone 133.

Cresime e Comunioni

Trovate grande assortimento di regali nell'Oreficeria-Orologeria di Oscar Canarutto, via delle Torri 2. Riparazioni accurate.

Fiori a Duino

Il 17 giugno avrà luogo al Castello di Duino una esposizione di fiori con la partecipazione dei maggiori fiorai della città e della zona. Per iniziativa del Principe Della Torre e Tasso, la originale manifestazione avrà luogo nel cortile della Foresteria con fini benefici: il ricavato netto sarà infatti devoluto a favore degli stessi fiorai. A giudizio del pubblico saranno inoltre assegnati alcuni premi agli espositori migliori. E' in corso di preparazione, sempre al Castello di Duino, anche un'altra manifestazione similare; si tratterà di una esposizione di frutta e di verdura, arricchita a rappresentanze regionali nei loro originali costumi. Un grande ballo popolare dovrebbe concludere questa giornata, pure prevista per il prossimo periodo estivo.

Antonio Riccardi

offre nel suo fornitissimo negozio di stoffe e confezioni (via Battisti 2, telefono 31-486) quanto di meglio può desiderare l'uomo elegante per la nuova stagione. Ogni giorno nuovi arrivi. Sartoria propria.

La casa senza quadri

è come una donna senza gioielli. Il graduale ritorno al buon gusto viene constatato anche a Trieste con l'affluenza alla Sala d'Arte della Galleria Rossoni, la quale con un corredo di opere pittoriche pregevoli atte ad arricchire pareti inadorne, è in condizione di soddisfare ogni esigenza. L'acquisto è agevolato da facilitazioni di pagamento.

Un salotto in regalo

è il premio di fedeltà posto in palio fra tutte le coppie di fidanzati, acquirenti di bomboniere e partecipazioni presso la Cartoleria ABC di viale XX Settembre 23. Il salotto è esposto in viale, al n. 33, presso il Mobilificio Montagnari.

Acquistate con comodo

quanto vi occorre oggi per la nuova stagione: eleganti vestitini estivi per signora, confezioni per uomo, biancheria e camiceria, tutta merce di qualità, pagandola con comode rateazioni da Orvera, via Machiavelli 7/I p., senza formalità, senza buoni, senza aumenti di prezzo.

---

† Dopo penosa malattia si è spento

Pino Agnelli

Ne dànno il triste annuncio la moglie ANGELINA, i figli LUCIO e UMBERTINO, la mamma, i fratelli, le sorelle, i cognati e i nipoti assieme a tutti gli altri congiunti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 14.30 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nel contempo ringraziano sentitamente i sigg. medici, le suore, e tutto il personale della div. neurologica dell'Ospedale Maggiore.

Si associa al lutto la famiglia DAMIANI ed il personale della ditta GIOVANNI DAMIANI E FIGLIO.

---

† Il giorno 22 corr. mancava all'affetto dei suoi cari

Ester Louvier n. Bosero

Ne dànno il doloroso annuncio i figli MILLY, CARMELA, ESTELLA (assente), GALLIANO e ALFREDO e le sue care nipoti LICIA ed ISABELLA.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 15.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† La nostra adorata Mamma

Adele Rancati

non è più.

A tumulazione avvenuta i figli, la nuora, i suoi nipoti e i parenti tutti ne dànno il triste annuncio.

Ringraziano il dott. R. Michelazzi, insieme a quanti parteciparono al loro incolmabile dolore, con commovente tributo d'affetto.

Famiglia ULCIGRAI

---

† **Aurelia Battistella** ved. RADIN

non è più.

Danno il mesto annuncio le sorelle ed i nipoti.

I funerali avranno luogo domani 25 corr. alle ore 10.30 movendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† Munita dei conforti religiosi si è spenta serenamente il 22 corrente

Virginia Kosak

Per espresso desiderio dell'Estinta ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta la sorella, la cognata e i nipoti tutti.

Si dispensa dalle visite di condoglianza

---

† Dopo lunghe penose sofferenze la mattina del 23 corr. spegnevasi il nostro caro papà

Amedeo Di Bin
d'anni 67

Ne dànno l'annuncio gli addolorati figli MARIA con il marito MARIO VALLAN, MARIO con la moglie ALBINA, Giulia ved. CHIANDUSSI, LINO con la moglie BRUNA e gli adorati nipoti LINA, CLARETTA, FERRUCCIO e GIULIANA.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 11, dalla Cappella di via Pietà.

---

† **Caterina ved. Bonetti**

è spirata il giorno 23 corr. lasciando nel dolore i figli SERVOLO, GIUSEPPE, MARIA, ELISA e LIDIA, il genero la nuora, i nipoti che unitamente agli altri parenti ne danno l'annuncio.

I funerali seguiranno domani 25 corr. alle ore 17 dalla cappella dell'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 22 corr. spegnevasi

Giuseppe Muraro

Addolorati ne dànno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi e i nipoti.

I funerali seguiranno oggi 24 corr. alle ore 16, da via Strada di Fiume 20.

Profondamente commossa per la partecipazione al suo dolore per la perdita dell'amato fratello

Prof. Renato Marusci

la sorella BEATRICE, assieme ai parenti tutti, ringrazia il Provveditore agli Studi, i presidi, i professori, gli allievi ed ex allievi del Liceo-Ginnasio «Dante» e dell'Istituto Tecnico «A. Volta» e tutti gli amici per l'affetto dimostrato al caro Estinto.

La S. Messa di suffragio verrà celebrata venerdì 25 corr., alle ore 10, nella chiesa della B. Vergine delle Grazie di via Rossetti.

Trieste, 24 maggio 1956

Le famiglie RONCATO, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la morte del loro caro

Otello

Crauglio, 23 maggio 1956.

Nel XV anniversario della scomparsa, la moglie TRUDE, anche a nome dei fratelli, ricorda con dolore lo

avv. Enrico Illeni Sivi

Caduto per la Patria il 24 maggio 1941, nel Mare Mediterraneo.

Trieste-Milano 24-5-1956.

Dichiarazione di morte presunta
(I pubblicazione)

Giuseppina Battiggi (già Battich) in Baxa ha presentato al Tribunale civile e penale di Trieste domanda per la dichiarazione di morte presunta di **GIOVANNI BATTICICH** fu Giacomo e fu Maria Gregorich, nato a Fianona d'Istria il 29 agosto 1884. Chiunque abbia notizie dello scomparso è invitato a farle pervenire entro sei mesi alla Cancelleria del suddetto Tribunale.

Avv. dott. Giovanni Benussi

A DUE CHILOMETRI IN LINEA D'ARIA DAL CONFINE CON LA JUGOSLAVIA

Una radio trasmittente e numerose armi rinvenute in una caverna nei pressi di Basovizza

Quattro mitra, due moschetti, quarantacinque bombe a mano, oltre 3000 pallottole e una pistola lanciarazzi in perfetto stato di conservazione

Tra i giovani pini di una radura recentemente rimboschita, che dista due chilometri in linea d'aria dal confine jugoslavo, i Carabinieri hanno scoperto ieri, a mezzogiorno, un misterioso e ben fornito arsenale contenente armi, munizioni e, persino, una radio ricevente e trasmittente.

Tutto lascia credere che i militi dell'Arma benemerita fossero da tempo impegnati nell'indagine culminata nel sensazionale rinvenimento. L'ubicazione dell'ignorato arsenale era perfettamente defilata dallo sguardo di occhi curiosi; per poterla localizzare, bisogna seguire per un certo tratto la strada provinciale che conduce a Basovizza. A seicento metri circa dal villaggio, dal margine destro si diparte, come avverte un cartello di segnalazione, la carreggiata che si snoda verso Draga - Sant'Elia. La strada secondaria s'allarga, dopo ottocento metri, in una specie di spiazzo che segna l'inizio di un impreciso sentiero. Di fronte, cioè sul margine sinistro, c'era una volta un campeggio. Proprio dirimpetto all'ex campeggio, a dieci metri in linea d'aria dal sentiero, c'era l'arsenale celato in una delle tante foibe della zona.

Per rintracciare la voragine bisogna inoltrarsi per una trentina di metri tra pini e cespugli di biancospino, svoltare a sinistra, superare qualche rovo, qui, sormontata da uno sperone carsico forgiato a mezzaluna, c'è la foiba. Questo è il percorso che è stato battuto dai Carabinieri che, a mezzogiorno, hanno riportato alla luce le munizioni. I militi sono giunti sul posto muniti di un rilevatore magnetico e, avvicinandosi alla foiba, l'ago ha avuto le caratteristiche e indicatrici vibrazioni che segnano la vicinanza di oggetti metallici. Giunti vicino alla cavità che, ha una profondità di circa otto metri digradanti a piano inclinato, i Carabinieri si sono accorti che sulla estremità di destra della rudimentale mezzaluna, il terreno era smosso come se, di recente, qualcuno lo avesse dissodato. L'ingresso della foiba era, praticamente, inaccessibile e, per potervi entrare, i militi hanno dovuto impegnare zappe e badili e allargare il rudimentale imbuto che ne costituisce l'apertura. Dopo avere smosso alcuni metri quadrati di terra rossa e detriti, agli investigatori si è presentata, in tutta la sua ampiezza, l'abbandonata cavità. Muovendosi carponi sullo scosceso pendio che conduce al fondo della grotta, i militi hanno scoperto l'arsenale, ricavato da una specie di naturale avvallamento del terreno.

Gli sconosciuti occultatori — come hanno potuto rendersi conto coloro che hanno riportato alla luce i singolari «attrezzi» — avevano avuto tempo e modo di fare le cose con cura: le armi non erano state buttate nella foiba alla rinfusa ma ammassate con diligenza e perizia. Il fondo era stato coperto da una lamiera e i lati della foiba rivestiti con assi di legno in modo da ricavarne una specie di cassa ch'era stata poi ricoperta con tavole mimetizzate da mattoni, calcinacci e terriccio. Rimosso il primo strato, i Carabinieri hanno rinvenuto il seguente materiale bellico: un mitra americano tipo «Sten», cal. 9 lungo; un mitra prodotto da una sconosciuta fabbrica americana; due mitra di fabbricazione italiana mod. 38, cal. 9 lungo; due moschetti mod. 91; quarantacinque bombe a mano tipo «S.R.C.M.»; una pistola lanciarazzi con un razzo già innestato; quattro pistole a tamburo mod. 89; una pistola a tamburo di fabbricazione austriaca; oltre tremila pallottole e diversi caricatori per mitra da 20 a 40 pallottole l'uno, e una radio ricevente e trasmittente.

(«Giornalfoto»)

Uno scorcio dell'arsenale clandestino scoperto ieri dai Carabinieri nella grotta che s'apre sul margine destro della carreggiata per Sant'Elia. Sono visibili nella foto i mitra e la radio

L'ultimo aggeggio merita un cenno particolare: l'apparecchio, che ha i circuiti e le valvole in perfetta efficienza, poteva essere subito messo in funzione sebbene fosse ricoperto da un leggero strato di muffa. Accanto alla radio, c'erano tre cuffie. Dalla mole dell'apparato si può presumere che poteva ricevere e trasmettere in un raggio di quattro o cinquemila chilometri, condizionatamente alla situazione atmosferica e alla capacità del radiotelegrafista. La radio ha una lunghezza d'onda da due a otto «mgc». Tutte le armi, tranne una delle pistole trovata leggermente arrugginita, sono efficienti, oliate e in perfetto stato di conservazione. Esaurito il lavoro di scavo, l'operazione si è praticamente conclusa, in meno di mezz'ora, i carabinieri hanno ammassato il materiale su un autocarro e lo hanno trasportato presso una delle loro sedi, dove verrà esaminato dai tecnici di balistica. Sebbene la zona sia molto umida, lo stato di conservazione delle armi è perfetto e per ciò si presume che l'occultamento sia avvenuto non più di un mese fa. La terra smossa notata sull'estremità destra della grotta fa supporre che gli occultatori siano ritornati successivamente sul posto, per motivi ovviamente ignoti.

A chi erano destinate le armi e per quale scopo erano state così accuratamente nascoste? Domande, per ora senza risposta. Il rinvenimento della radio ha dato una particolare impronta alle indagini ponendo all'attenzione degli inquirenti una serie di interessanti interrogativi. Si può arguire — nel tentativo di un'ipotesi — che l'occultamento è opera di gente perfettamente organizzata la quale, non a caso, aveva scelto per nascondiglio l'abbandonata grotta. Del resto l'arsenale non conteneva articoli da museo in quanto le armi rinvenute sono quelle attualmente in dotazione presso vari eserciti.

ORRIBILE FINE DI UN AGRICOLTORE A CARESANA

Si uccide con un falcetto di notte nella sua fattoria

Lo sventurato colpito improvvisamente da mania di persecuzione Vani tentativi di evitare la morte avvenuta per dissanguamento

Con un falcetto di cui si serviva da anni per mietere il grano dei suoi campi, l'agricoltore Angelo Bandi di 51 anni, abitante al n. 44 di Caresana, si è tolto iermattina la vita, squarciandosi la gola. Il Bandi, uomo placido e dedito esclusivamente al lavoro del suo podere, aveva manifestato negli ultimi giorni preoccupanti segni di mania di persecuzione. Parlava poco, era diventato improvvisamente irrascibile e il suo modo di ragionare aveva perduto la coerenza della logica. Da questo anormale stato psichico è scaturita, improvvisa, la tragica determinazione.

Martedì sera, il Bandi s'era coricato all'ora solita ma l'insonnia non aveva portato un attimo di tregua al suo turbamento. Intorno alle 4. dopo ore di inquieta sveglia, l'agricoltore s'era alzato e, muovendosi come un'ombra per non destare sua moglie che, ignara, stava ancora dormendo, era sceso nella cucina, al pianoterra dell'ampia fattoria. In un mobile aveva rinvenuto il vecchio falcetto e, impugnandolo, era ritornato nel rustico atrio, dove inizia la scala che conduce al piano superiore.

Nel silenzio pauroso della casa immersa nel sonno, il Bandi si è colpito con l'attrezzo alla gola, producendosi un vasto squarcio, dal quale il sangue è incominciato a uscire a fiotti. Stordito dal dolore e dal dissanguamento, l'infelice ha incominciato a trascinarsi attraverso l'atrio; il rumore sordo dei suoi passi a carponi e i gemiti che suo malgrado gli uscivano dalle labbra contratte per lo spasimo, hanno destato sua moglie di soprassalto. Non trovando l'uomo al suo fianco, la donna è scesa precipitosamente e, superato l'ultimo gradino, si è trovata davanti l'impressionante quadro. La povera donna si è messa a urlare, richiamando l'attenzione dei vicini. Un uomo ha telefonato ai Carabinieri di San Dorligo della Valle mentre altri hanno cercato di un medico. All'arrivo del sanitario, il Bandi era già spirato.

La salma è stata successivamente visitata dal medico legale, dott. Nicolini, il quale ha accertato che il decesso era dovuto a dissanguamento. Esauriti i rilievi, il cadavere è rimasto a domicilio, da dove oggi muoveranno i funerali.

La candida confessione di due giovani tedeschi

Peter Paul Herbert Sapara fu Franz e Otto Karl Schwanitz fu Otto, vale a dire i due giovani tedeschi che dopo aver rubato una automobile a Trieste furono protagonisti poco più di un mese fa di un clamoroso inseguimento alla «western» conclusosi dopo movimentatissime vicende in quel di San Donà di Piave, sono ora comparsi in Tribunale.

Come già reso noto a suo tempo i due giovani, rispettivamente di ventidue e ventitrè anni, il 14 aprile scorso rubarono un'autovettura di proprietà di tale Franco Lunghi di 24 anni da Crema, lasciata momentaneamente incustodita in via Coroneo. Quando il Lunghi si accorse del furto diede immediatamente l'allarme; e la segnalazione era stata da poco diramata dalla Questura che una pattuglia riferì d'aver notato una macchina dalle caratteristiche identiche a quella rubata dirigersi, attraverso piazza Libertà e a gran velocità, alla volta di Barcola. Si provvide allora ad avvertire il posto di Duino, affinchè la macchina sospetta venisse fermata; ma anche da Duino, dopo poco, giunse alla Questura centrale una segnalazione negativa. Furono bloccati dopo varie peripezie a San Donà.

Non occorre dire che la macchina era proprio quella rubata e che a bordo si trovavano i due tedeschi, i quali, vennero immediatamente trasferiti a Trieste e ospitati al Coroneo. All'udienza, entrambi hanno ammesso pienamente l'addebito. Perchè avevano rubato? Perchè dopo essere entrati in Italia dal Brennero ed aver raggiunto Trieste, erano rimasti senza soldi (infatti, han lasciato due «chiodi» in due alberghi cittadini). Perchè correvano? Ma è tanto logico! Per non essere raggiunti dalla Polizia. Dove andavano? In Germania, naturalmente. Di fronte a tanto candore, i giudici non han voluto calcare la mano: e riconosciuti entrambi gli imputati colpevoli di furto, con la concessione delle attenuanti generiche li hanno condannati a otto mesi e seimila lire di multa ciascuno, con tutti i benefici. Per non essersi notificati all'autorità entro tre giorni dal loro arrivo a Trieste, il Sapara e lo Schwanitz hanno avuto duemila lire di ammenda. Il tutto coi benefici della condizionale e della non menzione.

Pres. Gnezda, P. M. Pascoli, difesa Padovani.

CRESCENTE SVILUPPO DEL PORTO INDUSTRIALE

UNA NUOVA STRADA DALL'ALTIPIANO A ZAULE

Iniziati ieri i lavori che comportano una spesa di 450 milioni di lire

Dopo l'inizio dei lavori per la edificazione del Borgo San Sergio, che costituirà la zona residenziale del porto industriale, ieri si è celebrato a Zaule l'avvio alla costruzione della nuova strada che congiungerà direttamente la cittadella del lavoro con l'autostrada statale sull'altipiano, nei pressi di Cattinara. La nuova arteria dal centro della zona industriale salirà sulle pendici del monte Castiglione e quindi sul versante orientale di Montebello e andrà ad allacciarsi con l'autostrada, in modo da abbreviare il percorso per gli autotrasporti da e per la zona industriale e nel contempo evitare il passaggio di tale traffico per le vie, seppure periferiche, della città (ora gli autotreni devono transitare per la strada statale fino a Passeggio Sant'Andrea e quindi portarsi sulla via dell'Istria per raggiungere Zaule).

Alla cerimonia hanno presenziato ieri il Viceprefetto dott. Macciotta, in rappresentanza del Commissario generale del Governo, mons. Gligo rappresentante del Vescovo, il Sindaco ing. Bartoli, il Prosindaco ing. Visintin, l'avv. Forti, presidente dello Ente porto industriale. Erano a ricevere le autorità, l'avv. Palomba direttore dei Lavori Pubblici e il dott. ing. Trivellato, capo Compartimento dell'ANAS.

L'ing. Trivellato ha illustrato mole e finalità dell'opera intrapresa, che comporta il costo di 450 milioni di lire ma consentirà di realizzare un'economia nei trasporti tale da ripagare la spesa nel termine di appena quattro anni d'esercizio. Quindi l'avv. Palomba ha porto ai presenti il saluto del Ministro dei LL.PP. on. Romita e del direttore generale dell'ANAS, ing. Fraschetti, cui ha fatto eco l'espressione di viva gratitudine del Prosindaco.

Il Viceprefetto Macciotta ha dato l'avvio ai lavori, tagliando il tradizionale nastro tricolore.

Infortuni sul lavoro

All'hangar 17 del Porto Vittorio Emanuele, dove stava lavorando per conto della compagnia «ex Quetter», è rimasto infortunato iermattina il bracciante Antonio Decleva, di 47 anni, abitante a Gretta di Sopra 324. Poco prima delle 9.30, mentr'era intento a un lavoro di scarico, il Decleva è rimasto investito al capo da un pezzo di ferro che, precipitato da chissà dove, gli ha prodotto una ferita al parietale destro. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale dalla CRI. Esercitandosi nell'officina della scuola «Brunner», lo studente Tullio Gargiulo di 13 anni, abitante in via Bonomea 14, si è ferito al pollice sinistro con uno scalpello. E' stato medicato alla CRI.

Poco dopo mezzogiorno, mentre stava tagliando con una trancia una lamiera di ferro all'ILVA, il carpentiere Giovanni Surez di 56 anni, abitante a Muggia in via d'Azeglio 7, è stato colpito alla mano destra dal manubrio della ruota della macchina, ed ha riportato la frattura dell'arto. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di venti giorni.

E' stato accolto nella prima divisione chirurgica dell'ospedale il carpentiere Mario Latin di 22 anni, abitante in via San Zaccaria 6, per ferite e sospette lesioni ossee allo zigomo destro. Il Latin, che guarirà in una settimana, era rimasto infortunato nell'officina dell'Acegat, a Broletto, dov'era rimasto investito da un pezzo di metallo precipitato da un'impalcatura alta cinque metri.

Operaio colto da malore

Un improvviso malore ha colto iermattina l'operaio Domenico Ferro, di 67 anni, abitante in via Corridoni 19 mentre, poco dopo le 7, stava attraversando la piazza San Giovanni. Il Ferro è stramazzato al suolo, riportando ferite all'occipite. Avviato all'ospedale dalla CRI, è stato ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Ancora due giorni fa, nell'uscire dall'alloggio di via Gozzi 5, dove pernotta, il pensionato Arturo Candido di 80 anni, è caduto, producendosi gravi contusioni al capo. Iermattina, il vecchietto è stato trasferito all'ospedale dalla CRI, e colà ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

LE CONFERENZE

La premiazione alla "Dante„ dei giovani conferenzieri

✦ Alla presenza del Provveditore agli Studi di Trieste, prof. Tavella, e dei presidi degli Istituti cittadini, ha avuto luogo ieri nella sala del Liceo «Dante» la serata conclusiva del concorso fra gli studenti dei Licei e degli Istituti magistrali e tecnici di Trieste per un ciclo di conferenze sotto gli auspici della «Società nazionale «Dante Alighieri». La breve conversazione su «Conferenze e conferenzieri della Dante», tenuta dallo studente universitario Enzo Tornelli, è stata preceduta dagli interventi del presidente della «Dante», prof. Vittorio Furlani, e dal segretario prof. Suadi, che hanno ringraziato le autorità e il pubblico per il vivo interesse con cui hanno seguito la brillante iniziativa, mettendo altresì in rilievo l'alto indice di maturità dimostrato dai giovani studenti. Il prof. Furlani ha fatto inoltre un breve ma acuto consuntivo dell'attività della «Dante», conclusasi con la importante realizzazione di una Scuola per gli studenti esuli, intesa a provvedere a quella preparazione che si rende necessaria per poter adire ai Licei o agli Istituti tecnici cittadini. Quindi il Tornelli ha fatto un bilancio della l'interessante rassegna culturale. Dopo brevi parole del prof. Bressani è seguita la cerimonia della premiazione. Il primo premio di 10 mila lire è stato attribuito all'unanimità allo studente Giovanni Gabrielli del Liceo «Dante» per la sua conversazione sull'«Insegnamento delle opere storiche di Benedetto Croce». Un folto pubblico ha salutato con insistenti applausi il Gabrielli, il quale ha generosamente devoluto la somma in favore delle opere benefiche della «Dante», e della borsa di studio che il Liceo «Dante» ha istituito per onorare la memoria di Pierino Addobbati. Il secondo premio di lire 5000 è toccato a Giorgio Maggi dell'«Oberdan» per aver svolto un argomento molto interessante su «Umanesimo e civiltà». Due medaglie d'argento, offerte dalla Camera di commercio, hanno premiato Renzo Giurini del «Nautico», e Tullio Weber del «Petrarca». La «Dante Alighieri» ha inoltre offerto una medaglia-ricordo a Paola Fadda del «N. S. di Sion», Maria Luisa Magris del «Carducci», Paola Strazzeri del «Carli», Giuliano Subani del «Volta» e Tullio Ticini del «Da Vinci».

✦ Questa sera con inizio alle 18.30, avrà luogo al Centro culturale USIS di via Galatti 1, l'annunciata dodicesima conferenza del ciclo «Orizzonti culturali USA» sul tema: «Sguardo alla storia musicale americana». La conferenza verrà tenuta in italiano dalla giovane compositrice negra americana Julia Perry.

✦ Questa sera alle ore 19.30, presso la Società Teosofica in Corso Garibaldi 2, II, il dott. Tullio Osvaldella terrà una conferenza sul tema: «Il problema del mondo nella fisica e nella filosofia orientale». Ingresso libero.

SINGOLARE INCIDENTE DOVUTO A UN'IMPRUDENZA

A furia di soffiare l'auto si mise in moto

Anche la pacifica lettura di un giornale può diventare pericolosa. A questo proposito potrebbe dire la sua il saldatore Carlo Nessi di 48 anni, abitante in via Media 6. L'episodio che lo ha bruscamente strappato alla pacifica consultazione di un quotidiano risale alle 15, quando il dott. Paolo Tedesco, abitante in via Tarabocchia 5, saliva sulla sua auto, parcheggiata in via Crispi con il radiatore rivolto verso la via Carducci, per riprendere la corsa. Appena innestata la marcia, il dott. Tedesco s'accorgeva di essere rimasto senza una goccia di benzina e per ciò incaricava un suo dipendente, il cameriere Giovanni De Feo di 71 anni, abitante in via Oriani 2, di andare nell'autorimessa di cui è cliente per prelevare un fiasco di carburante e per incaricare uno degli addetti di spostargli la macchina fino a casa. Il De Feo eseguiva l'ordine ricevuto ma, essendo il garagista occupato, ritornava sul posto con un giovane aiuto, Dario Dutti di 16 anni, abitante in via Battera 22. La benzina veniva subito versata nel serbatoio; il motore però tardava ad accendersi, e per accelerare i tempi il Dutti pregava il De Feo di mettersi al volante. Il cameriere si affrettava ad assecondarlo e, mentre egli incominciava a premere sull'acceleratore, il Dutti sollevava il cofano della macchina e si metteva a soffiare nel serbatoio per far affluire con maggiore intensità la benzina nel carburatore.

A questo punto è avvenuto l'imprevisto: allontanandosi, il dott. Tedesco aveva lasciato la marcia innestata; improvvisamente, il veicolo si rimetteva in moto con il malcapitato De Feo inchiodato al volante. La situazione era quanto mai precaria: l'uomo, poco pratico di guida, ha tentato di arrestare il veicolo già lanciato e di mantenere il controllo dello sterzo. Purtroppo inutilmente. Dopo qualche metro, l'auto ha deviato a sinistra — verso la via Nordio — dove, seduto su un carretto a mano carico di barattoli, si trovava il Nessi sprofondato nella lettura del giornale. La macchina si è abbattuta come una catapulta contro il veicolo, ha sormontato con le ruote anteriori il marciapiede e ha scaraventato il Nessi contro la mostra del negozio di alimentari di Bruno Bandiera, al n. 9 della via Nordio. Lo sfortunato saldatore ha infranto i cristalli ed è quindi atterrato in un mare di prodotti di vario genere.

Come il Cielo ha voluto l'auto si è finalmente arrestata con il De Feo incolume al volante. Il Nessi è stato avviato all'ospedale dalla CRI, dove i sanitari gli hanno medicato abrasioni multiple al viso, all'emicostato e alla gamba destra, guaribili in otto giorni. L'auto ha subito ingenti danni.

Piuttosto fuori dal comune anche l'incidente occorso al manovale Giovanni Tamplenizza di 44 anni, abitante alla Casa del Pescatore del Lazzaretto Vecchio. Lo uomo, che è occupato ai lavori di riattamento sulla strada di Santa Barbara, si sdraiava, intorno alle 13, sul ciglio della carreggiata per un breve riposo. Poco dopo è transitata di là una corriera che effettua il servizio di linea con Muggia e, nel passargli accanto, gli ha urtato il piede sinistro con una ruota, producendogli la sospetta frattura dell'arto. Il Tamplenizza è stato trasportato all'ospedale dalla CRI di Muggia, e ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane.

La scuola commerciale-alberghiera intitolata ai fratelli Fonda-Savio

Ha avuto luogo in questi giorni la cerimonia inaugurale per la intitolazione della Scuola Commerciale-alberghiera dei Campi Elisi al nome dei «Fratelli Fonda-Savio». Erano presenti i familiari dei Caduti, col. Fonda-Savio e signora; il direttore della Pubblica istruzione, comm. prof. Fadda, in rappresentanza del Ministero della P. I. e del Commissario generale; il Provveditore agli Studi, dott. Tavella; il presidente dell'Associazione Alpini, dott. Nobile e diversi capi d'istituto. La austera cerimonia ha avuto per protagonisti gli alunni stessi, che hanno alternato i canti della montagna con la rievocazione delle vicende belliche, a cui i tre giovani parteciparono. Brevi parole di circostanza sono state pronunciate dal col. Fonda-Savio e dal prof. Fadda. In tale occasione il col. Fonda-Savio ha donato alla Scuola una riproduzione in bronzo dei tre Caduti, accompagnandola con la munifica elargizione di lire 200 mila a favore della Cassa Scolastica.

La vecchia bidella di Pola

E' la più vecchia bidella delle scuole elementari di Pola l'esule Luigia Zoli di 79 anni, alloggiata alla stanza 409 del Silos di piazza Libertà, rimasta travolta — come riferito nell'edizione di ieri — da un ciclomotore nei pressi di casa. La Zoli era stata subito avviata all'ospedale dalla CRI e, dopo le cure, dimessa con prognosi di due settimane. Durante la nottata di ieri, le condizioni della vecchia bidella si sono aggravate tanto che, alle 14 di ieri, ha dovuto essere riaccompagnata all'ospedale.

Lacrime di bimbi

Un'autolettiga della CRI è accorsa iermattina al n. 1482 del Campo Romano, a Villa Opicina, dove i sanitari hanno raccolto il piccolo Giancarlo Banova di 4 anni, che era caduto poco prima da un seggiolino e s'era prodotto ferite alla lingua. Giocando nel pressi di casa, Angelo Gavinella di 8 anni, abitante al n. 1248 del rione di S.M.M. inf., è stato spinto e fatto cadere da un coetaneo. Il Gavinella, ha riportato contusioni al capo e stato commozionale.

SPETTACOLI

LA FUNZIONE CULTURALE DEL TEATRO STABILE DI TRIESTE

Nel panorama delle attività svolte in questi ultimi anni per il potenziamento culturale di Trieste, uno dei primissimi posti spetta alla creazione della «Compagnia stabile di prosa», avvenuta nel 1954 e che, nel 1955, considerati gli eccellenti risultati del primo anno di gestione, ha ottenuto dal Governo la qualifica di «Teatro stabile», con sede al Teatro Nuovo di via Giustiniano. Annessa al Teatro stabile, la «Scuola di recitazione e dizione», contribuisce a tener desti intorno al complesso quell'interesse e quell'amore dei triestini per il teatro che, anche nei tempi passati, è stata una delle più vive testimonianze dell'alto livello culturale della città.

Attraverso la stampa, il pubblico è sempre stato tenuto al corrente delle vicissitudini e degli sviluppi dell'iniziativa, cui presiede un'«Associazione» retta da un consiglio con a capo il Sindaco ing. Bartoli che, fin dall'inizio, ha dedicato le sue migliori energie alla fortunata realizzazione, ben sapendo l'importanza ch'essa poteva assumere, ed effettivamente ha assunto, nella vita cittadina. Appare dunque opportuno di lasciare parlare le cifre alla fine di questo secondo anno comico. Nella stagione 1955-'56, durata sei mesi, sono stati inscenati nove spettacoli (otto in abbonamento più uno per ragazzi), comprendenti dodici opere, delle quali nove di autore italiano (ivi compresa la versione plautina di C. V. Lodovici) e tre di autore straniero. Delle tre novità, due sono italiane (Perrini e Svevo) e una straniera. Il Teatro stabile ha partecipato al grande Festival della prosa di Bologna con la novità di Alberto Perrini «Non si dorme a Kirkwall».

Nelle 117 rappresentazioni tenute per i suddetti 9 spettacoli si sono avvicendati 49.836 spettatori, il che rappresenta una media di 420 persone per spettacolo. La media dell'anno precedente era di 362 spettatori con 95 rappresentazioni. Il sensibile aumento nel numero delle recite e nella frequenza del pubblico e il percento di tale frequenza in rapporto al totale della popolazione (quasi 50.000 su 280.000) costituiscono un successo indubbio e confortante, e fanno bene sperare per l'avvenire. Il numero di repliche di ciascuno spettacolo ha oscillato fra un massimo di venti («Non si dorme a Kirkwall» e «Delitto e castigo») e un minimo di nove. L'ottima e divertente esecuzione della fiaba di Sto «Barbariccia contro Bonaventura» nell'ambito del «Teatro dei ragazzi», venne ostacolata dal maltempo dei mesi di febbraio e marzo, e non potè poi venir ripresa per ragioni tecniche. E' certo però che il «Teatro per ragazzi» verrà potenziato nel prossimo anno.

L'«Associazione» spera altresì di poter compiere, l'anno prossimo, ulteriori passi sulla via delle migliorie da apportare nella sala e nelle attrezzature tecniche del palcoscenico, migliorie che, come il pubblico ha potuto constatare, hanno già costituito un sensibile progresso fra il primo e il secondo anno. Verrà continuato ed anzi intensificato il sistema delle vendite collettive, che nella decorsa stagione ha dato risultati eccellenti e permesso di accostare il teatro ai ceti meno abbienti, e addirittura a persone per le quali la prosa costituiva un'esperienza del tutto nuova. Inoltre verrà reso più agevole e più snello il funzionamento interno, così da rendere possibile lo spostamento di un certo numero di spettacoli nei centri vicini alla città e nel Friuli. Sarà infine tenuto conto del successo ottenuto da partecipazioni straordinarie, quali quelle di Tatiana Pavlova e di Cesco Baseggio, con l'intento di chiamare a Trieste i più bei nomi del teatro italiano.

Anche la «Scuola di recitazione e dizione» ha registrato dei sensibili miglioramenti, sia come numero di allievi che quest'anno sono stati 203, sia come funzionamento dei quattro corsi, affidati ad attori e attrici della «Compagnia stabile» e di Radio Trieste.

Da quanto siamo venuti esponendo si possono trarre due conclusioni: che il «Teatro stabile» risponde a un desiderio sentito dalla cittadinanza e che l'«Associazione», che in questi due anni ne ha retto le sorti, ha fatto del suo meglio per soddisfare il gusto del pubblico, del più vasto pubblico possibile, secondo un programma ben chiaro di una sempre maggiore affermazione e diffusione della cultura italiana nella nostra città. Su questa via l'«Associazione» si ripromette di procedere anche nel futuro, essendo non solo disposta, ma anzi sollecitando la collaborazione e il consiglio del pubblico.

Il concerto al Verdi

Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per il nono concerto dell'Orchestra filarmonica triestina che, diretto dal m.o Dean Dixon e con la partecipazione della pianista Ella Goldstein, avrà luogo domani sera alle ore 21. Il programma comprende: Haydn: «Sinfonia in mi bem. magg. N. 99»; Rachmaninoff: «Concerto N. 2 in do min.» per pianoforte e orchestra; Strauss: «Don Giovanni», poema sinfonico; De Falla: Tre danze dal balletto «Il cappello a tre punte».

TEATRI E CINEMA

VERDI. Stagione sinfonica di Primavera. Domani, alle ore 21: Concerto dell'Orchestra filarmonica triestina. Direttore: m.o Dean Dixon con la partecipazione della pianista Ella Goldstein. Prezzi: L. 1300, 900, 700 e 450.

EXCELSIOR. 16: «Le avventure di Davy Crockett» (Il re delle frontiere selvagge), un technicolor, con Pier Parker e Buddy Ebsen.
FENICE. 16: «La jungla dei temerari», superscope in technicolor, con John Payne, Rhonda Fleming e Ronald Reagan.
NAZIONALE. 16: «Gli amori finiscono all'alba» con Georges Marchal, Francoise Christophe e Nicole Courcel.
ROSSETTI. 16: «La frusta di fuoco», in technicolor, con Robert Preston, Chill Wills e Robert Sterling.
ARCOBALENO. 16: «E' sempre bel tempo». E' un capolavoro M.G.M. in Cinemascope, con G. Kelly, D. Dailey, C. Charisse e M. Kidd.
SUPERCINEMA. 16: «Coraggio di Lassi», meraviglioso technicolor Metro, con Elizabeth Taylor, Frank Morgan e il superbo Lassi.
GRATTACIELO. 16: «Gli innamorati». Il trionfo del Festival di Cannes. Interpreti: Antonella Lualdi, Franco Interlenghi, V. Morriconi, C. Greco e Gino Cervi.
FILODRAMMATICO. 16: «Le perle del Pacifico» con Virginia Mayo, Dennis Morgan e David Farrar. Superscope R.K.O. in technicolor.
CRISTALLO. 16: Un brillantissimo trio d'assi: Sophia Loren, V. De Sica e M. Mastroianni in «Peccato che sia una canaglia».
CAPITOL. 16: «Athena e le sette sorelle». Metroscope in technicolor. J. Powell, E. Purdom, D. Reynold.
ASTRA ROIANO. 16: «Il padrone sono me» con Andreina Pagnani e Paolo Stoppa. Dal romanzo di A. Panzini.

ALABARDA. 16: Ultimo giorno di «Oceano rosso», poderoso Cinemascope in Warnercolor, con John Wayne e Lauren Bacall.
ARISTON. 16: «Notti del Decamerone». Le saporitissime novelle del Boccaccio, narrate da Joan Fontaine e Louis Jourdan, audacemente ritratto in un technicolor irresistibile. Vietato ai minori.
AURORA. 16: «Tempi moderni», un grande film di Charlie Chaplin. Nel film è inserita la notissima canzone «Sorridi» (Smile). Ultime repliche.
CINEMA-TEATRO ARMONIA. 15: «Pioggia» con R. Hayworth e J. Ferrer. Capolavoro cinematografico. Nuovo comicissimo varietà. Prossima apertura estivo.
GARIBALDI. 16: «Tre strisce al sole» con Aldo Ray, Phil Carey e la nuova attrice Mitsuko Kimura.
IDEALE. 16: Il più emozionante assalto alla conquista dello spazio nel Cinemascope Warnercolor «Una tigre in cielo» con Alan Ladd e June Allyson.
IMPERO. 16: «Tempo d'estate» con K. Hepburn e R. Brazzi. Grande successo. Ultime repliche.
ITALIA. 16: «Incontro sotto la pioggia», la storia di un amore che va oltre la vita, con Van Johnson e Jane Wyman. Un film Warner.
MODERNO. 16: «Banditi atomici» con Richard Denning e Angela Stewens. Domani: «L'amore è una cosa meravigliosa».
MARE. 16: «Danzerò con te fra le stelle». Brio e spirito viennese, con Hannerl Matz e Adriana Coven.
SAVONA. 15.30: «Caccia al ladro» con Grace Kelly e Cary Grant nel più spassoso e divertente film Vistavision in technicolor Paramount.
SAN MARCO. 16: «Gli ussari del Bengala», technicolor, con Richard Egan e Dawn Addams.
VIALE. 16: «Lacrime di sposa», un film avvincente, cantato da Achille Togliani, con Jula De Palma. Primissima visione.
VITT. VENETO. 16.30: «La mano sinistra di Dio». Cinemascope, con Humphrey Bogart e Gene Tierney. Colore De Luxe. Da un grande romanzo un film indimenticabile. Ultimo giorno.

AZZURRO. 16: «Gilda», la più grande interpretazione di Rita Hayworth e Glenn Ford. Ore 21.15: Gran Premio Eurovisione 1956 della Canzone europea.
BELVEDERE. 16: «L'urlo dell'inseguito». Drammaticissimo Metro, con V. Gassman e B. Sullivan.
LUMIERE. 17: «L'uomo meraviglia», technicolor, con Danny Kaye e Virginia Mayo.
MARCONI. 16: «La legge contro Billy Kid», technicolor, con Scott Brady e Bette S. John.
MASSIMO. 15.30: Ultimo giorno de: «La lunga attesa». Gioiello Metro, con Clark Gable e Lana Turner.
NOVO CINE. 15.30: «Maria Antonietta», capolavoro Metro, con Norma Shearer e Tyrone Power.
ODEON. 15.30: «Vacanze al Messico», un technicolor Metro, con W. Pidgeon, Jane Powell e José Iturbi.
RADIO. 16: «Don Camillo e l'onorevole Peppone». L'ultimo grande successo di Fernandel e G. Cervi.
S. VITO. 18: «Naso di cuoio». Le romanzesche avventure di un pirata d'amore. Segue: cartoni animati.
SERVOLA. 18: «Prigioniero dell'harem».
VENEZIA. 15.30: «Billy il mancino» con Sahs La Rue e «Fuzzi».

ESTIVI

PARADISO. Imminente riapertura.
ROIANO. Imminente riapertura.
STADIO. Imminente riapertura.

AL «BUCO DEL MURO» DEL VANOLI, briose serate danzanti!
AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Carletto e Trio vocale.

NAVI IN PORTO

Il giorno 23 maggio 1956

B. 5 «Hercules» (it.); B. 7 «Silva» (it.); B. 8 «Sumer» (tur.); B. 9 «C. di Catania» (it.); B. 10 «Valfiorita» (it.); B. 12 «Egisto» (it.); B. 14 «Mura» (jug.); B. 15 «Vicenza» (it.); B. 16 «Bistrica» (jug.); B. 17 «Celio» (it.); B 22 «Campidoglio» (it.); B. 24 «Aristodimos» (gr.); B. 33 «Santa Lucia» (it.); B. 37 «Marialaura» (it.); B. 40 «Vesuvio» (it.); B. 42 «Leme» (it.); B. 43 «Timavo» (it.); B. 45 «Modica» (it.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «Naty» (it.) «Ernesto» S.» (it.), «Estrella» (pa.), «Irene» (pa.), «A. Gorthon» (sv.), «P. Said» (eg.). S. Marco: «San Nicola» (it.). Scalo Legnami N.: «G. Borsi» (it.). Ilva Vecchia: «Tergeste» (it.). Ilva Nuova: «Bice» (it.). Aquila: «Magdala» (it.). S. Rocco: «Due Golfi» (it.).

MOVIMENTI

23 maggio: «C. di Catania» da B. 9 a mare. 24 maggio: «Bice» dall'Ilva a mare; «G. Borsi» da B. 48 a mare; «A. Gorthon» dall'Ars. a mare; «Magdala» dall'Aquila a mare; «Due Golfi» da S. Rocco a mare; «Aristodimos» da B. 24 a B. 48 N.; «Celio» da B. 17 a B. 48 N.

ARRIVI

23 maggio: «Sivas» rada; «Aspasia» rada - B. 18; «Zaule» S. Sabba. 24 maggio: «Ucka» B. 20-21; «Topusko» B. 23; «A. Tarabocchia» B. 32; «North River» B. 39.

CRONACHE SPORTIVE

IL GIRO D'ITALIA HA PERDUTO IL «CAMPIONISSIMO»

Minardi primo a Rimini in volata Nolten il più rapido nella staffetta

Una caduta ha deciso l'impreparato Coppi al ritiro - Astrua scavalca Fallarini in classifica generale e si fa minaccioso per Fantini

Rimini, 23

L'inserimento nel Giro della gara a staffetta sulla salita del Titano ha obbligato gli organizzatori ad effettuare la tappa del mattino in un'ora che i corridori non hanno gradito. Il risultato è stato questo: per 164 km. la carovana ha marciato a passo di lumaca, nel clima di una vera e propria manifestazione di protesta. Quando i corridori si mettono d'accordo, non c'è niente da fare e gli organizzatori, pur masticando amaro, hanno dovuto subire le conseguenze dello sciopero. Le cose minacciavano di restare immutate sino all'arrivo se a Ravenna il redivivo Maule, con una generosa impennata, non avesse suonato la sveglia togliendo il gruppo dal letargo. Da Ravenna a Rimini corrono 64 km. Maule ed i suoi compagni di fuga li hanno bevuti con gioia assetati come erano di qualcosa di fresco dopo il lungo brodo del mattino. Per un tratto Maule è restato solo, poi in due scaglioni si sono agganciati alla sua ruota Monti, Albani, Dall'Agata, Schoenmacker, Graf, Agostino, Coletto, Goldeano, Stolker, Fabbri, Pettinati e Padovan. Per questo ultimo la sortita è durata poco, dato che il suo direttore sportivo lo ha richiamato indietro per non lasciare sola la Maglia rosa. Pettinati invece si è fermato per conto proprio.

Il gruppetto marciava sui 43 orari e nel pomeriggio si doveva disputare la gara a staffetta. Proprio per questa ragione l'impresa di Maule acquistava maggior merito. La gara a staffetta è una delle più dure e conveniva arrivarci nelle condizioni migliori. Se il gruppo dei fuggitivi marciava come il vento, il plotone non era da meno. Fughe dove si immettono uomini come Maule, Monti, Albani, Fabbri e Minardi non possono essere prese sottogamba. I 59" appena che dividono i primi undici dal grosso nell'ordine d'arrivo dicono con quanto ardore sia stata condotta la caccia. In 64 km. tutti i corridori hanno ripagato ad usura la monotona passeggiata del primo mattino. Non soltanto la spavalda azione di Maule e la frenetica fuga degli undici hanno dato luce alla tappa. Vi è stato anche lo spettacolo della volata. Minardi voleva vincere nella sua terra ed ha vinto, ma a costo di uno sforzo veramente spasmodico. Dopo l'arrivo non aveva la forza di parlare, due Maglie verdi erano al comando nell'entrata in pista: Fabbri e Albani; il primo ha tirato la volata al suo caposquadra con progressione da maestro, Albani si è trovato in pieno ritmo senza quasi accorgersene, ma alla sua ruota aveva un cliente che non perdona; anzi i clienti erano due perchè c'era anche Monti. La lotta fra i tre è durata cinque secondi. In questo ristrettissimo spazio di tempo gli atleti hanno dato tutto sino all'esaurimento e nel guizzo che li ha portati sotto il traguardo Minardi s'è imposto vincendo fra le entusiastiche acclamazioni della folla.

Per quanto riguarda la tappa a staffetta, ci sarebbe da scrivere molto, specialmente sulla formula che è apparsa originale e pronuba di sorprese. La prima cosa da chiarire è questa: non si è trattato di una gara a staffetta vera e propria. Gli organizzatori hanno cominciato col dividere i 102 uomini in sette gironi. In che modo hanno proceduto alla divisione? E' semplicissimo. Valutandoli al lume della classifica generale. Come sapete ogni squadra si compone di sette uomini: questi sette uomini sono disseminati nella classifica. Si è cominciato a prendere un uomo per squadra partendo dal fondo della classifica: si è saliti così, gradatamente, fino al tetto: difatti la ultima frazione si componeva della «crema del Giro.

Che cosa è accaduto durante le quattro ore circa di carosello? E' accaduto che mentre le prime frazioni si sono svolte a passo turistico poichè gli uomini non avevano preoccupazioni di classifica le ultime hanno riservato dei veri e propri terremoti come se fossero delle scale Mercalli. Naturalmente gli uomini che nella tappa mattutina si erano particolarmente prodigati hanno pagato lo scotto: vedete per esempio il grave ritardo di Minardi dovuto non per intero alle forature. Nella penultima frazione la lotta ha toccato il vertice. E' la frazione che comprende Magni, ma il ritmo indiavolato viene dato da un olandese. Da qui la formula presenta un altro caratteristico aspetto. Nella frazione precedente De Groot era giunto con un certo ritardo quindi il cambio di Nolten avvenne dopo che già si erano verificati gli altri. In certo qual modo Nolten ne ha beneficiato poichè un conto è precedere il gruppo e un altro è quello di trovarsi all'inseguimento. In più lo spagnolo Bahamontes imprimeva subito al drappello un'andatura molto sostenuta poichè con un fortissimo scatto si portava in vantaggio obbligando gli altri ad un furioso inseguimento.

Nolten ebbe così il doppio stimolo: quello di riconquistare il terreno perduto da De Groot per la sua squadra e quello inoltre di rimontare ad uno ad uno i suoi avversari. A molti la formula non è piaciuta, comunque la prova di Nolten è stata ottima sotto ogni aspetto. Anche Bahamontes che comincia a diventare un personaggio notevole del Giro è stato superiore ad ogni attesa. I primi posti dell'ordine d'arrivo come vedete, sono stati conquistati dagli uomini della sesta e non della settima frazione dove la battaglia non è mancata ma ci sono state meno pedine di lancio. Buone comunque sono state le prove di Astrua (che passa al secondo posto nella classifica generale) e di Moser che scavalca Clerici e Fornara.

Questa sera la carovana è sotto il ciclone dei commenti, versioni, ipotesi e interpretazioni sul ritiro di Coppi e pareri molto disparati sulla formula. Domani partiremo alle undici, speriamo, con un'atmosfera meno tesa, per Pescara, con 245 chilometri di pianura.

LA CLASSIFICA

1) FANTINI in ore 24.15'28",
2) Astrua . . . . a 30",
3) Fallarini . . . . . a 59",
4) Moser . . . . a 1'23",
5) Clerici . . . . . . a 1'24",
6) Fornara . . . . . . a 1'37",
7) Couvreur . . . . . a 2'05",
8) Giudici . . . . . . a 2'11",
9) Buratti . . . . . . a 2'15",
10) Ranucci . . . . . . a 2'36",
11) Defilippis . . . . a 2'40",
12) Brankart . . . . . a 2'45",
13) Nencini . . . . . . a 3'02",
20) Magni . . . . a 5'25",
25) De Santi . . . . . a 5'48".

Ordine d'arrivo della Mantova-Rimini

1) MINARDI Giuseppe in ore 6.36'6", m. o. 34,536;

2) Albani, 3) Monti, 4) Maule, 5) Dall'Agata, 6) Schoenmacker, 7) Graf, 8) Coletto A., 9) Goldeano, 10) Stolker, 11) Fabbri, tutti col tempo di Minardi; 12) Zucconelli in 6.37'5" a 59", 16) Nencini s. t., 21) Fantini s. t., 22) Fallarini s. t.; 24) a pari merito: tutti gli altri tranne Van Dormael.

Ordine d'arrivo della staffetta

1) NOLTEN (Ol.), km. 18 in 20'55", m. o. 37,290;

2) Bahamontes (Sp.) in 20'57", 3) Dotto (Fr.) 21'3", 4) Bartolozzi 21'12", 5) Maule 21'12", 6) Astrua 21'14", 7) Buratti 21'22", 8) Coletto A. 21'26", 9) Couvreur 21'26", 10) Magni 21'26", 11) Graf 21'26", 12) De Santi 21'31".

Il ritiro di Coppi

Rimini, 23

Il ritiro di Coppi dal Giro era nell'aria sin da lunedì scorso. Il Penice, la prima autentica salita che avevamo incontrato sulla nostra strada, aveva chiaramente detto al campionissimo che le sue condizioni fisiche non erano tali da permettergli di proseguire la corsa con una certa dignità. Fausto anche stamane era molto nervoso. Tra l'altro, non sappiamo per quale ragione, questa notte non aveva potuto riposare bene. La caduta avvenuta dopo Ferrara e che sulle prime sembrava senza conseguenze, è diventata così la ragione ufficiale del ritiro. Effettivamente Coppi è caduto in modo piuttosto pesante, trascinando Piazza e De Groot. Rialzatosi immediatamente, ha raddrizzato la ruota anteriore proseguendo la corsa senza accusare alcun dolore.

Dopo l'arrivo fu chiamato un medico: il referto confermava la leggera infrazione al malleolo. Occorreva prendere una decisione: partire o non partire. Fausto disse subito: non parto. Tanto è vero che la notizia si diffuse subito, prima ancora che egli salisse sull'auto per recarsi alla partenza della tappa a staffetta sul Titano. In ogni modo la decisione ufficiale venne presa a San Marino, dopo una nuova consultazione col sanitario. Salutata la folla e il direttore di corsa Ambrosini, il «campionissimo» è risalito sulla stessa auto con la quale aveva asceso l'erta ed è andato direttamente in albergo dove si è chiuso nella sua stanza rifiutando di ricevere i giornalisti.

Richieste al dott. Frattini notizie precise su Coppi, egli ha dichiarato che il «campionissimo» nella caduta ha riportato una distorsione tibio-tarsica sinistra con lieve contusione e tumefazione locale, piccole chiazze ecchimotiche, viva doloribilità e impotenza a funzionare oltre a contusioni cervico-dorsali con irradiazione alla spalla destra.

QUALCHE GIOVANE NELLO SCHIERAMENTO DI ROMA

La Triestina conclude oggi una settimana di intenso lavoro

Due gol di Scala nella partita con le riserve

Nella penultima settimana del campionato Pasinati è ritornato all'allenamento a due porte del mercoledì che si è svolto nel pomeriggio di ieri allo stadio. Erano presenti tutti i titolari meno Passarin, che come è noto è assente da Trieste, e Fontana in tribuna non essendo ancora completamente ristabilito dal recente infortunio. Un allenamento piuttosto robusto perchè è durato un'ora e mezzo senza interruzione. Squadra allenatrice una formazione di ragazzi rossoalabardati (con Nuciari in porta) rinforzata da qualche giovane elemento in prova appartenente a squadre regionali. All'inizio i titolari hanno assunto questo schieramento: Rumitz, Belloni, Claut, Petagna, Bernardin, Varglien, Scala, Zaro, Brighenti, Szoke, Tomad. Nel corso dell'allenamento e comunque dopo i primi quarantacinque minuti Pasinati ha operato diverse sostituzioni nella squadra dei titolari nella quale sono entrati a far parte Meggiolaro, Toso, Ritani, Lega e Svorenig che hanno preso il posto di Bernardin, Petagna, Szoke, Brighenti e Belloni.

Il gioco, quasi sempre d'attacco, perchè poche volte la squadra allenatrice ha superato la metà campo, è stato spesso interrotto dagli interventi di Pasinati per dare suggerimenti a questo o a quel giocatore. Diversi tiri a fil di palo o di traversa, qualche tempestivo intervento di Nuciari e tre reti messe a segno, due da Scala e una da Svorenig. Il portiere Soldan, completamente ristabilito ha lavorato dopo la partita.

Oggi è in programma la abituale gita podistica Opicina-Monrupino e ritorno del giovedì mentre domani, nell'ultimo allenamento, Pasinati formerà la squadra che si recherà alla capitale per incontrare la Roma e nella quale molto facilmente troverà posto qualche giovane rincalzo rossoalabardato.

La partenza della squadra alabardata per la capitale è stabilita col rapido delle 6 di sabato.

La preparazione della Roma

Roma, 23

In vista dell'incontro con la Triestina la Roma ha continuato oggi la sua preparazione allo stadio Torino dove i titolari si sono allenati agli ordini di Sarosi. Anche questa volta si è trattato solo di esercizi di atletica e di giri di campo. La seduta di allenamento è stata completata poi da una serie di palleggi e di tiri in porta. Erano presenti tutti i titolari compreso Cavazzuti rientrato da Modena. Per la formazione che affronterà la Triestina non si hanno ancora indicazioni. Sarosi ha deciso di comunicare la lista dei convocati domani pomeriggio dopo l'allenamento che i giallorossi sosterranno allo stadio Torino.

Lojodice alla Roma per 43 milioni

Monza, 23

Per la cifra di 43 milioni la mezz'ala Severino Lojodice è stata ceduta dal Simmenthal-Monza alla Roma. La notizia è stata oggi confermata dalla società bianco-rossa. Il giovane attaccante, che recentemente si era messo in luce nella Nazionale militare, aveva ottimamente impressionato anche capitan Galli ed il centravanti romanista s'era affrettato a segnalarlo alla propria società. Nei giorni scorsi un delegato della Roma ha ottenuto dai dirigenti monzesi la sottoscrizione di un compromesso, in base al quale Lojodice potrà vestire i colori giallo-rossi nel prossimo campionato.

Sconfitti Pietrangeli-Sirola

Parigi, 23

Gli italiani Pietrangeli - Sirola sono stati battuti oggi nei quarti di finale di doppio maschile ai campionati internazionali di tennis di Francia dagli australiani Candy e Perry per 6-3, 5-7, 6-4, 6-4.

L'ultimo galoppo degli hockeisti azzurri

Modena, 22

Ultimo giorno di preparazione degli azzurri prima della partenza per Oporto. Nonostante i tanti contrattempi che hanno ostacolato la formazione della nazionale (e la assenza di Cataletto ha influito anche moralmente sul clan degli hockeysti) si è arrivati alla formazione definitiva. L'Amatori Modena, con la convocazione di Artioli, avrà ben quattro giocatori, cioè oltre un terzo dei partenti che saranno, come si sa, dieci.

Al Palazzo dello Sport sono stati oggi disputati due tempi di quindici minuti ciascuno tra due squadre di azzurri. Nel primo tempo le formazioni si sono schierate in quest'ordine: Squadra A: Bolis, Forti, Brezigar, Tavoni, Rautnich; Squadra B: Artioli, Dagnino, Marchetto, Levati, Panagini. Gioco inizialmente lento e poi finale a tutto vapore. Molte reti da una parte e dall'altra. Nel secondo tempo, mentre Rautnich e Brezigar si scambiavono di posto, Tavoni e Levati cambiavano squadra. Gioco molto veloce e parecchie reti. Alla fine Vici appariva soddisfatto e non ci ha nascosto la sua fiducia nel comportamento della squadra.

La partenza da Modena avrà luogo alle 13 di domani e nel primo pomeriggio gli azzurri spiccheranno il volo dalla Malpensa per Lisbona.

CON UN CONTORNO DI ECCEZIONE

ITALIA-ROMANIA di pallanuoto in piscina

Dando dimostrazione di un molto sentito senso della responsabilità, i nuovi dirigenti del nuoto italiano si sono preoccupati da tempo di formulare un accurato programma di preparazione per la squadra di pallanuoto che, come è stato deciso dal CONI, sarà inviata a Melbourne per difendere un prestigio che è stato parecchio intaccato dopo le glorie olimpioniche di Londra. E' stato perciò dato incarico al C. T. De Filippis di convocare fin dal 1.o maggio a Genova i migliori waterpolisti nazionali per sottoporli ad un graduale lavoro di preparazione che dovrebbe portarli nella forma migliore al torneo olimpionico.

Senonchè, come al solito, gli interessati non hanno dato molta importanza alle disposizioni federali, per cui oggi, dopo due settimane di allenamenti, il bravo Maioni non ha avuto ancora la soddisfazione di poter almeno... vedere tutti i convocati. Purtroppo fra gli assenti vi sono uomini che costituiscono lo scheletro di una possibile squadra nazionale ed è logico pertanto che Maioni e De Filippis si preoccupino dell'assenteismo dei vari Rubini, Gionta, Pedersoli, Peretti eccetera.

A partire dal primo giugno allenatore e giocatori dovranno spostarsi a Trieste per completare nella piscina del CONI gli allenamenti in vista dell'incontro con la Romania, che come è noto dovrà disputarsi nella nostra piscina nei giorni 9 e 10 giugno.

Per tale avvenimento, che avrà come contorno tutta una serie di gare di nuoto nelle quali dovrebbero essere impegnati i migliori nuotatori italiani, romeni e jugoslavi, c'è grande attesa negli ambienti sportivi locali. La federazione jugoslava ha già da tempo comunicato i nominativi dei nuotatori che saranno inviati a Trieste, scegliendo fra i suoi migliori elementi i liberisti Jeger, Njegus e Kambi (pure farfallista), il ranista Pandur, il dorsista Skanata e la ranista Jericevich. Non si conosce ancora il programma delle due serate e siamo inoltre in attesa di sapere quali e quanti saranno i nuotatori che la FIN invierà a Trieste. Siamo certi comunque che si vorrà fare ogni sforzo, per dare la possibilità agli sportivi triestini di poter assistere finalmente ad un vero e completo spettacolo natatorio internazionale.

I CAMPIONATI MONDIALI DI HOCKEY SU PISTA

Undici rappresentative a Oporto inizieranno sabato il faticoso torneo

Dall'Inghilterra e dal Brasile potrà derivare qualche sorpresa alle tre «grandi»: Spagna, Portogallo e Italia

Dal 26 maggio al 2 giugno avrà luogo ad Oporto la dodicesima edizione dei campionati mondiali di hockey su pista. La più importante rassegna dell'hockey internazionale ha chiamato questo anno a raccolta sulle rive dello Atlantico undici squadre nazionali in rappresentanza delle migliori formazioni europee e sud-americane. Il numero delle rappresentative iscritte non è imponente come negli anni passati, che videro allineate alla partenza anche quindici formazioni (cifra primato nel 1954 a Barcellona). Mancheranno all'appuntamento Cile e Uruguay, Irlanda, Danimarca ed Egitto; inoltre, rispetto la precedente edizione, quella svoltasi a Milano, non risulta tra le iscritte la Jugoslavia. Si avrà in compenso il gradito ritorno sulle scene internazionali del Brasile, la unica Nazione extra europea presente ad Oporto e che dovrà difendere il fresco prestigio sud-americano, altre volte bene rappresentato sulle piste europee ma dall'Uruguay, ma soprattutto dal Cile, brillante finalista a Milano nel 1955.

Ad Oporto prenderanno il via 11 squadre, e precisamente il Portogallo, la Spagna, l'Italia, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, l'Olanda, la Germania Ovest, la Svizzera, la Norvegia ed il Brasile. Pertanto, in occasione della dodicesima edizione, soltanto sei Nazioni, e precisamente Italia, Portogallo, Belgio, Francia, Svizzera ed Inghilterra avranno il gettone completo delle presenze che salirà a quota 12. Con nove presenze ai «mondiali» seguirà la Spagna, con 8 l'Olanda, con 7 la Germania Ovest, con 5 la Danimarca, con 4 l'Irlanda, con 2 il Cile, la Norvegia ed il Brasile, con un solo gettone la Jugoslavia.

Delle undici edizioni, 5 sono state vinte dal Portogallo, 3 dalla Spagna, 2 dall'Inghilterra ed una dall'Italia. Sette città hanno ospitato i campionati mondiali e cioè Lisbona, Milano, Barcellona e Montreux in due occasioni, Stoccarda, Oporto e Ginevra una volta ciascuna. Oporto sarà così per la seconda volta sede dei «mondiali». Portogallo e Svizzera hanno allestito i mondiali tre volte (ora i lusitani andranno in... vantaggio con la prova di Oporto), Spagna ed Italia due volte, la Germania una volta soltanto.

La prima Nazione laureatasi con il titolo iridato è stata l'Inghilterra nel 1936. Allora la formazione britannica era alla sua nona vittoria consecutiva in campo internazionale. Le precedenti conquiste però si riferivano alle vittorie in sede di campionati europei, iniziatesi nel 1926 nella città di Herne Bay in Inghilterra. Gli inglesi vinsero a Stoccarda la prima edizione dei mondiali; nel '37 e nel 1938 la formazione isolana replicò il suo successo vincendo il titolo europeo ad Herney Bay e ad Anversa. Nel 1939 ebbe luogo la seconda edizione dei «mondiali» che furono il canto del cigno per gli «europei», sostituiti definitivamente dai «mondiali». Nel 1939 i «mondiali» videro la seconda vittoria inglese, la dodicesima affermazione consecutiva in campo internazionale, di cui due a carattere mondiale. Dopo la prova del 1939, i «mondiali» non vennero disputati a causa della guerra e soltanto nel 1947 la rassegna internazionale fece la sua prima timida ricomparsa.

Dal 1947 ad oggi l'Inghilterra non ha iscritto più il suo nome all'albo d'oro, cedendo il posto alle due formazioni iberiche ed all'Italia. Si può ben dire che il titolo mondiale, dal dopoguerra ad oggi, è stato monopolio delle Nazioni mediterranee. Da questa considerazione desideriamo prendere lo spunto per presentare le undici Nazioni che sabato sera ad Oporto daranno inizio alla disputa della dodicesima competizione. Infatti l'Inghilterra sta facendo anticamera da dieci anni.

Già a Milano nel 1955 gli inglesi inviarono sulla pista del Palazzo dello Sport una formazione che ottenne una classifica bugiarda. Le giovani e bionde reclute d'Albione dimostrarono allora di mancare d'esperienza. Alcuni di questi elementi vennero inclusi nella rappresentativa di Montreux, che recentemente ottenne ai Pavillons des Sports un quarto posto, che è a metà strada... da quello ottenuto a Milano. L'Inghilterra dovrebbe essere una delle incognite più interessanti ad Oporto. L'evoluzione della scuola inglese del 1947 ad oggi è stata lenta ma inesorabile; sono stati mutati tutti i criteri d'impostazione tecnica, gli uomini in maglia bianca non dovrebbero recitare un ruolo di secondo piano in terra portoghese. Sarà Oporto per l'Inghilterra la sede delle rivincite?

Portogallo, Spagna e la formazione degli azzurri saranno i grandi protagonisti del torneo, e di queste tre squadre ne riparleremo. Oltre all'Inghilterra, tra le squadre capaci di far uscire qualche sorpresa troviamo la Svizzera, che però non sarà nelle sue migliori condizioni di forma — almeno secondo le notizie provenienti da Ginevra — e non potrà disporre del portiere titolare Corbat. Squadre di centro classifica saranno la Francia, il Belgio e la Germania Ovest. Transalpini e fiamminghi non riescono ad evadere dalla mediocrità da parecchi anni. Le pagine scritte da queste due Nazioni in questi ultimi tempi sono di scarsa importanza e solo qualche isolato episodio non può far assurgere francesi e belgi dal gradino di inferiorità nel quale si trovano. I tedeschi occidentali hanno i quadri in pessime condizioni: l'età si fa sentire per gli atleti che, nel lontano 1950, riportarono proprio a Montreux la Germania in campo hockeystico internazionale dopo lunga assenza.

La Norvegia e l'Olanda saranno le due formazioni più deboli, anche se la squadra dei girasoli sta seguendo le orme dell'Inghilterra, seppur a passo ridotto, dati gli scarsi mezzi tecnici, organizzativi e finanziari a disposizione degli olandesi. Il Brasile è una vera incognita. Nel 1953 a Ginevra la squadra sudamericana si difese con onore, conquistando un ottimo piazzamento.

Questo il panorama generale alla vigilia della competizione di Oporto. I cannocchiali però saranno costantemente puntati su tre squadre, Italia, Portogallo e Spagna, alle quali ancora una volta è affidato il ruolo di protagoniste.

Bruno Ive

Il libro d'oro

1936 — Stoccarda - Inghilterra (Italia - secondo posto)
1939 — Montreux - Inghilterra (Italia - secondo posto)
1947 — Lisbona - Portogallo (Italia - quarto posto)
1948 — Montreux - Portogallo (Italia - terzo posto)
1949 — Lisbona - Portogallo (Italia - terzo posto)
1950 — Milano - Portogallo (Italia - secondo posto)
1951 — Barcellona - Spagna (Italia - terzo posto)
1952 — Oporto - Portogallo (Italia - secondo posto)
1953 — Ginevra - ITALIA (Portogallo secondo, Spagna terzo posto)
1954 — Barcellona - Spagna (Italia - terzo posto)
1955 — Milano - Spagna (Italia - secondo posto)

Gare di canoa a Merano

Merano, 23

Nel prossimo mese di giugno dal 17 al 24, le acque del torrente Passirio, che attraversano Merano in Alto Adige, saranno sede ideale per interessanti manifestazioni internazionali di canoa. Vi interverranno i migliori specialisti del momento vale a dire tedeschi, austriaci, cecoslovacchi e jugoslavi, oltre s'intende i più reputati canoisti italiani.

La nazionale sovietica di calcio ha battuto per cinque reti ad una la rappresentativa danese, davanti a 80.000 spettatori allo stadio della Dynamo di Mosca.

PER GLI INCIDENTI COL MODENA

Una giornata di squalifica al campo del Legnano

Punito il giallo-rosso Stucchi, diminuita la sospensione inflitta a Frossi

Milano, 23

Il Consiglio della Lega Calcio ha squalificato per una giornata il campo del Legnano, pertanto l'incontro Legnano-Cagliari verrà disputato sul campo neutro di Pavia. Ha squalificato per due giornate Stucchi (Roma) e per una giornata Giannone (B.P.D.) Sono state multate le seguenti società: lire 100.000 all'Udinese, lire 60.000 al Bari e al Verona, lire 50.000 al Cagliari, Atalanta, lire 30.000 Livorno, lire 20.000 Mestrina e lire 15.000 al Siracusa. Sono stati ammoniti Sabbatella (Atalanta) e Lazzeri (Empoli) e Sospetti (Pavia) con diffida: Becattini (Genoa), Grani (Bari) Mirabelli (Marzotto). Multa collettiva di lire 30 mila ai giocatori della Sampdoria e della Fiorentina.

La Lega infine ha accolto parzialmente il ricorso per revisione avanzato dall'allenatore Frossi Annibale (Torino) avverso alla inibizione inflittagli a seguito della gara Torino-Padova, riducendo la stessa inibizione a tutto il 30 maggio 1956.

Il comunicato ufficiale della FIGC Venezia Giulia

In base ai documenti si stabiliscono i seguenti provvedimenti disciplinari a carico di Società: a) per comportamento scorretto dei propri sostenitori: multa di lire 5000: Aiello; multa di lire 10.000: Rivignano; b) per ritardo; multa di lire 2000; Fossalon; 1000; Fiumicello, Esperia Ud. Aurora, Morsano; 500 Moraro.

Ammonizioni: Ronchi.

Giuocatori espulsi dal campo: squalifica fino al 31.12.1956 per comportamento gravemente scorretto ed offensivo nei confronti dell'arbitro: Renzo Battistutta (Aiello); fino al 31.5.1956 per offese all'arbitro: Lionello Sartori; fino al 28.5.56 per offese all'arbitro: Mario Tomasin (Alba). Per due giornate: per ripetute offese all'arbitro: Raimondo Benvenuto (Codroipese), Rinaldo Mosenghin (Zugliano). Per una giornata: a) per essere venuti a vie di fatto: Nereo Morsan (Corona), Basilio Batich (Acegat); b) per offese all'arbitro: Mario Babuin (Torre); c) per incomprensione dei doveri di capitano: Luciano Ceccot (Villesse); d) per aver tentato di colpire un avversario: Mario Gasparini (Serenissima). Ammonizione: a) per proteste: Marco Barbot (Palmanova), Giuseppe Umech (Portuale), Libero Grani (Istria), Marino Cristini (Isonzo); b) per scorrettaezze: Ernesto Sclamich e Gianfranco Capello (Villesse).

Giuocatori non espulsi dal campo: squalifica fino al 31.5.56 per comportamento gravemente scorretto nei confronti di un avversario: Oscar De Marco (Trivignano); squalifica per una giornata per essere venuti a vie di fatto: Enrico Vorusso (Trivignano), Gennaro Spiller (Case Unrra).

Dirigenti: sospensione ad ogni effetto fino al 30.6.1956 per comportamento gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro: Antonio Gregorat (Aiello). Sospeso da ogni attività in attesa di ulteriori accertamenti: Rino Salvini (Villesse).

L'avviamento al tennis dei giovani triestini

L'otto maggio dello scorso anno il Tennis Club Triestino, in accordo con il Provveditorato agli studi dava inizio ad un corso teorico di tennis riservato ai ragazzi e ragazze delle scuole medie e d'avviamento. Il ciclo delle lezioni, impartite dal giudice arbitro internazionale sig. Aggio Palisca e iniziatosi con la data citata proseguiva nei giorni 15, 22 e 29 maggio. La prima selezione operata anche con il parere dei professori di educazione fisica, sceglieva un centinaio di studenti che assistevano poi ad un corso teorico di perfezionamento tenuto dal maestro federale Simon Giordano. Dal 4 luglio al 6 agosto e dal 29 agosto al primo ottobre, 70 ragazze e 35 maschi, prendevamo parte ai primi corsi pratici impartiti dal maestro Raguzzi; detta parte pratica si concludeva con delle lezioni di perfezionamento ed una ulteriore selezione tenuta e compiuta dal maestro federale A. Menzani. S'arrivava così alla premiazione dei 27 migliori che venivano dalla presidenza del T.C.T. associati gratuitamente al nostro massimo sodalizio tennistico.

L'ottima iniziativa del TCT si rinnova anche quest'anno, non più nell'ambito scolastico ma continuando il lavoro dello scorso anno sugli elementi già distintisi ai quali s'aggiungeranno altri già segnalati dai circoli tennistici locali. Verranno quindi, dal 4 al 25 giugno tenuti dei corsi pratici di sei ore settimanali per i maschi e di 4 per le femmine, corsi che saranno diretti dal maestro Luciano Costa. Alla fine delle lezioni verrà operata una selezione, mediante un torneo e i tennisti che supereranno tale prima fase pratica verranno iscritti alla Coppa Lambertenghi.

Tali iniziative meritano senz'altro un plauso, solamente affiora il dubbio che i pur ottimi campi di via Guido Reni non potranno ospitare i giovani tennisti e ci sarebbe veramente gradito sapere a che punto è la ricostruzione dei campi del Cacciatore, campi che in base alla legge della ricostruzione dei beni pubblici distrutti per eventi bellici dovrebbero non solo essere stati rifatti ma anche ultimati.

L'attività della Lega Giovanile calcio

Orari e campi di domenica prossima: **Finali regionali ragazzi:** Tergestina-Udinese, campo S. Giovanni ore 14.30. **Finali di consolazione campionato ragazzi:** Cremcaffè A-Acegat, campo 1.o Maggio ore 11.30, riposa: Audace; Edera Pulcini-Ponziana Pulcini, campo 1.o Maggio ore 9; riposa: Muggesana.

(Continua in 7.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

MISURE D'EMERGENZA A LONDRA CONTRO I TERRORISTI

SI TEME PER LA VITA DEL DUCA DI EDIMBURGO

Per la prima volta in trent'anni i poliziotti girano armati
Anche il Premier Eden e altri Ministri sotto protezione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 23

Attentati alla vita di Sir Anthony Eden, a quella di Ministri e forse a quella del Duca di Edimburgo da parte di terroristi ciprioti sono attesi per domani, «Giornata dell'Impero». Tutte le disposizioni sono state prese per il caso che alcuni ciprioti, i quali hanno raggiunto l'Inghilterra con l'intenzione di vendicare l'esecuzione dei due conterranei per ordine del Governatore Sir John Harding, riescano a mettere in atto il loro tentativo.

Per la prima volta da trenta anni, dall'epoca degli attentati dell'irlandese I.R.A., circolano in Inghilterra policemen armati. La casa di campagna dove Sir Anthony Eden ha trascorso il week-end è stata circondata da uomini armati, e il Primo Ministro è uscito di casa solo preceduto e seguito da automobili della polizia. Anche il Ministro degli Esteri, Selwyn Lloyd, che ha parlato ad un garden-party del partito conservatore, in una occasione estremamente pacifica, è stato circondato da 40 poliziotti che hanno impedito al pubblico di avvicinarsi alla pedana sulla quale si trovava.

Le voci di un attentato alla vita del Duca di Edimburgo sono probabilmente esagerate. Ma è esatto che la sua guardia del corpo è stata triplicata, perchè non si può escludere che i ciprioti lo considerino un traditore. Filippo è infatti figlio del Principe Andrea di Grecia e fu lui stesso Principe di Grecia prima di assumere la cittadinanza britannica.

Nei giorni scorsi, quando Scotland Yard è stata informata che alcuni ciprioti avevano raggiunto l'Inghilterra con intenzioni terroristiche, è stato subito messo in azione il piano di sicurezza speciale, che è previsto per le occasioni di emergenza, nelle quali si tema per la vita dei membri della famiglia reale. L'ultima volta che il piano di emergenza fu posto in funzione fu in occasione del viaggio della Regina d'Inghilterra, dove c'era ragione di pensare alla possibilità di attentati da parte di fanatici spagnoli.

Nel pomeriggio di oggi, la branca speciale per la sicurezza di Scotland Yard ha tenuto un'altra riunione per esaminare i piani di protezione per domani, giornata dell'impero. Sono state esaminate nuove notizie che il Governatore di Cipro ha inviato a Londra, sui terroristi ciprioti che sono scomparsi dall'isola e che si suppone siano venuti in Inghilterra. Alcuni di questi terroristi non sono stati individuati. La polizia cerca ancora di sapere quanti sono, chi sono e dove sono. Perlustrazioni sono state fatte in giornata soprattutto a Soho, quartiere di ritrovo dei ciprioti.

Alcuni ciprioti fermati da agenti di Scotland Yard si suppone siano venuti a Londra per raccogliere fondi per i gruppi di resistenza antibritannici dell'Eoka. Non è stato possibile sapere se essi siano in relazione con i ciprioti che si propongono di compiere atti di terrorismo a Londra.

Domani, la residenza del Primo Ministro, il Foreign Office, il Ministero delle Colonie, la Casa del Parlamento e l'Ambasciata turca saranno guardati da una scorta rinforzata di policemen armati.

Alfredo Pieroni

Altri tre jugoslavi chiedono asilo in Italia

Gorizia, 23

Altri clandestini jugoslavi hanno raggiunto in questi ultimi giorni il nostro territorio. I primi due in ordine di tempo, Villabaldo Ginskach, di 34 anni, minatore, da Lubiana, e Claudio Mekich, di 18 anni, sarto, da Pisino, si sono trovati in una località della Slovenia ed hanno messo in esecuzione il loro piano di evasione, aiutati da amici fidati.

Un altro suddito jugoslavo il ventiseienne Costantino Milossevich, manovale, da Merna ha rischiato la vigilanza assidua delle sentinelle di frontiera jugoslave nella zona del convento della Castagnavizza.

Dopo la visita a San Donato
Compiacimento di Gronchi col presidente dell'ENI

Roma, 23

Il Presidente della Repubblica, reduce dalla visita al Centro Studi dell'E.N.I. di San Donato Milanese, ha inviato il seguente telegramma all'on. Enrico Mattei: «Mentre insieme con lei ringrazio quanti hanno avuto parte nelle accoglienze riservatemi in occasione della visita al Centro residenziale E.N.I. di San Donato Milanese, rinnovo le espressioni del mio vivo compiacimento per così importanti realizzazioni che stanno a testimoniare la serietà di intenti in un settore produttivo di tanto interesse per il progresso nazionale. Giovanni Gronchi».

NUOVA COMMISSIONE NOMINATA DA VIGORELLI

STUDIERÀ LA RIDUZIONE DELL'ORARIO DI LAVORO

Entro sette mesi dovrà fare proposte concrete

Roma, 23

Con la istituzione di una «Commissione per l'incremento della occupazione in rapporto alle nuove tecniche produttive e alle nuove esigenze sociali», il Ministro del Lavoro on. Vigorelli ha realizzato, sul piano normativo, il suo proposito, annunciato in occasione della celebrazione del 1.o maggio, di mettere allo studio il problema della riduzione dello orario di lavoro senza diminuzione di compenso. Il concetto informatore del decreto del Ministro trae origine da un duplice ordine di ragioni:

1) La nuova situazione che i rapidi progressi meccanici e tecnici vanno determinando in campo industriale, per cui è da prevedere che la rinnovazione degli impianti comporti anche la eliminazione di una parte delle maestranze: e pertanto è opportuno prevedere le possibilità di creare nuovi posti di lavoro anche attraverso la riduzione degli orari attuali;

2) Il dovere sociale ed umano di salvaguardare l'efficienza psicofisica dei lavoratori, di fronte al crescente ritmo produttivo e alla maggiore fatica che esso richiede: e quindi un accorciamento dell'orario di lavoro viene considerato come uno dei migliori mezzi di recupero e di tutela igienica.

La Commissione istituita dal Ministro Vigorelli si definisce — com'è stato deto — «Per lo incremento dell'occupazione in rapporto alle nuove tecniche», ma il suo carattere e il suo fine prevalente sono ben precisati dalla prima delle funzioni che le vengono attribuite, cioè: «Studiare la riduzione dell'orario di lavoro da applicarsi con gradualità senza riduzione delle retribuzioni». Per tale studio sono dati alla commissione sette mesi di tempo, al termine dei quali dovranno essere presentate al Ministro concrete proposte di provvedimenti.

A proposito della riduzione degli orari alla «Fiat» da Torino si apprende che il presidente della Confindustria dott. De Micheli ha dichiarato che «sarebbe una assurdità economica quella di voler imporre a tutte le industrie italiane di ridurre indiscriminatamente gli orari di lavoro. Si dia alle nostre industrie — ha detto — la possibilità di lavorare, di prosperare, di accrescere le loro possibilità, ed esse potranno allora ridurre le ore di lavoro come ha fatto la «Fiat».

UN'AGONIA PENOSA NEL PULLMAN PRECIPITATO IN ALTO ADIGE

L'autista prima di morire comprese la gravità della tragedia

Si cerca di ricostruire gli ultimi momenti della folle corsa
Giunti a Bolzano da Vienna i parenti delle vittime e dei feriti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bolzano, 23

Se l'autista viennese Hernst Strigl, un uomo che doveva pur essere dotato di una matura esperienza in fatto di conduzione di trasporti pesanti, non avesse avuto quella maledetta fretta che ha dimostrato di avere, volendo a tutti i costi toccare nel corso della stessa notte il territorio austriaco per essere a Vienna con alcune ore di anticipo sul previsto, certamente non si sarebbe verificata la spaventosa sciagura di Cardano, nella valle d'Ega, dove hanno trovato orribile morte egli stesso e diciassette persone la cui vita era proprio affidata alla sua responsabilità.

Fra Bolzano e il passo di Costalunga si profila l'abitato di Cardano, ma per raggiungerlo bisogna percorrere un tratto di strada per buona parte scavato nella roccia e a forte pendenza il cui ciglio rasenta due o tre orridi che s'aprono a strapiombo, senza contare che la carreggiata, specialmente in prossimità del fondovalle, è caratterizzata da svolte assai vive e da anfrattuosità dovute alle ricorrenti inondazioni invernali. Ad alcuni chilometri, alla sinistra, scorre l'Adige, mentre più a destra, quasi rasentando il costone della discesa che conduce a Caldaro e che in poco meno di un chilometro e mezzo da quota 700 porta ai 426 metri sul livello del mare, passando le calme e chiare acque del torrente Ega, che dà appunto il nome alla valle che esso percorre.

Proprio qui, in vista del passo della Mendola e dei monti Toval e Penegal, noti per i richiami che esercitano fra gli alpinisti, si è verificata la sciagura.

L'agghiacciante balzo fu accompagnato, nell'interno del pullman austriaco, da urla di terrore, da invocazioni disperate. Alcune donne erano svenute, altre due cercarono di trattenere presso di sè i loro bambini sonnecchianti con la testina abbandonata contro i sedili. Poi, subito dopo lo schianto, nel pullman — rovesciatosi con un fianco sul letto del torrente e rapidamente invaso dall'acqua — il panico esplose appena qualcuno gridò nel buio che c'erano dei morti e si cominciarono ad avvertire i lamenti dei feriti più gravi. I superstiti non ebbero allora altra preoccupazione che quella di uscire in qualunque modo da quell'orribile prigione di ferraglia contorta a cui era stata ridotta la carcassa del pullman. E fu proprio per questo trambusto e per l'angosciosa ricerca di una via di salvezza che gli uni finirono addosso agli altri con la conseguenza che parecchi feriti privi di sensi o comunque nell'impossibilità di poter reagire, finirono pressati dentro l'acqua che aveva invaso parzialmente la carrozzeria, morendo per asfissia.

I primi scampati, risalita la scarpata e raggiunta la strada, si misero a urlare come ossessi per richiamare l'attenzione di qualcuno. Due donne e due bimbi si diedero alla fuga come impazziti. Sono stati appunto i richiami di questi disgraziati a essere avvertiti a Cardano, facendo accorrere per primi verso il luogo della sciagura i contadini di un rustico vicino. Resosi subito conto della spaventosa gravità dell'accaduto, uno di costoro tornava di corsa in paese dando l'allarme e facendo telefonare a Bolzano.

Così, ad un forte gruppo di valligiani subito accintosi ai primi soccorsi, ben presto si unirono i carabinieri e i militi della Polizia stradale giunti da Bolzano con una decina di ambulanze e alcuni medici dell'ospedale civile. Successivamente essi venivano raggiunti dai pompieri alto-atesini, intervenuti con due carri attrezzi nella speranza, peraltro subito andata delusa, di poter riportare sulla strada la carcassa del pullman precipitato. Sul fondo della scarpata della morte e verso il letto dell'Ega venivano frattanto fatti convergere i fasci luminosi di alcuni fari e si accendevano alcune torce per facilitare la rapida e convulsa opera dei soccorritori. Purtroppo dieci passeggeri del pullman erano già morti. Tre di essi spirarono non appena furono riportati sulla strada. Altri cinque, caricati sulle autoambulanze e avviati verso Bolzano, cessavano di vivere durante il tragitto. Provveduto con assoluta precedenza per i feriti più gravi, i soccorritori si dedicavano poi a quelli che versavano in condizioni meno preoccupanti e che avevano ricevuto sul posto le prime cure. Complessivamente ventisette erano, fra i gravi e i leggeri, i feriti avviati a Bolzano.

Per quanto sulle cause che hanno determinato la sciagura sia ancora in atto l'inchiesta, alcuni rilievi attinti da esperti esaminando il relitto avrebbero consentito di stabilire che i freni del «Krauss-Maffei» non erano del tutto inefficienti. Lo speciale dispositivo di controllo e di registrazione delle pressioni, di cui era munito il pullman viennese avrebbero fornito indicazioni che sono in netto contrasto con quanto hanno asserito alcuni superstisti e cioè che il povero Stridl, il quale è spirato al posto di guida, avrebbe tentato inutilmente di far azionare tanto il freno a mano che quello idraulico.

La realtà sarebbe ben diversa: egli avrebbe tentato il frenaggio soltanto quando il pullman lanciato giù per la discesa a velocità quasi proibitiva aveva già urtato contro un costone di roccia ed in seguito allo sbandamento dovuto al contraccolpo era finito contro il muriciolo di protezione sbrecciandolo. Del resto i primi cinque chilometri della difficile strada non avrebbero suggerito cautela all'autista se è esatto che a circa 500 metri da Cardano, proprio laddove ha inizio la zona delle forre, il pullman scendeva con la terza innestata.

Però la congettura che si avvicinerebbe alla realtà sarebbe che lo Strigl, constatando l'accentuarsi della pendenza stradale, avrebbe tentato di ridurre la velocità di marcia del veicolo disinnestando la terza per passare alla seconda. Durante il breve passaggio dall'una all'altra marcia avrebbe iniziato la manovra di frenatura, ma il veicolo aveva ormai una tale andatura e i freni erano così surriscaldati per il frequente uso fatto in precedenza che non avrebbero più risposto alle sollecitazioni del pedale.

Penosissima, riferiscono, è stata l'agonia dell'autista il quale precipitando col pullman nell'Ega ebbe le gambe stritolate dall'avantreno. I vigili del fuoco avevano fatto l'impossibile per trarlo dall'orribile prigione, ma purtroppo senza successo; per raggiungere rapidamente l'intento si sarebbero dovute mettere contemporaneamente in azione almeno dieci fiamme ossidriche. Così egli morì per ultimo, dopo aver vissuto e compreso interamente il dramma che si era svolto attorno a lui. Lo Strigl aveva 54 anni.

Tra i 27 feriti i più gravi appaiono la sessantenne Maria Krosmann, la quarantacinquenne Anna Schraombel e il piccolo Roberto Fenz di sette anni, che nella giornata benchè fossero stati sottoposti a tre trasfusioni non accennavano a riprendersi.

Ecco l'elenco dei morti: salme identificate sicuramente a mezzo fotografia: Novaty Ladoslaus, Wermach Leopold, Zwierschutz Johann, Kustenr Berthold, Strindl Ernest. Salme identificate a mezzo passaporto rinvenuto nei bagagli: Lahofer Johann, Schrott Josephine; Riedl Johann, Janka Johanna, Klar Maria, Novotny Marie, Wermach Rosa, Zwierschutz Margarete, Kunstner Rosa, Vogler Maria, Winkler Hedwig, Stanek Elsa, Fuerst Caterina.

Il Commissario del Governo dott. Sandrelli e il Vicecommissario Prefetto Marchione hanno visitato nel pomeriggio i feriti intrattenendosi affettuosamente al loro capezzale ed esprimendo i sentimenti della più sentita solidarietà del popolo italiano. Successivamente anche il Vescovo ausiliare mons. Forer recava ai superstiti la sua parola consolatrice.

Nelle prime ore della sera sono incominciati gli arrivi dei parenti delle vittime e dei feriti, ai quali si univa il Console austriaco a Milano dott. Steinacher, che si intratteneva con le autorità italiane manifestando la propria gratitudine per la sollecitudine e l'abnegazione con cui le squadre di soccorso si sono prodigate nella triste bisogna.

Vittorio Allori

PREVISIONI DEL TEMPO

Prosegue su tutte le regioni situazione di tempo molto variabile con locali precipitazioni che nelle ore pomeridiane potranno assumere carattere temporalesco. Probabili nevicate sulle Alpi al di sopra dei 2.500 metri. Nebbie o foschie al mattino sulla Val Padana, nelle valli minori e lungo i litorali. Temperatura pressochè stazionaria. Mari di Sardegna, mare Jonio e canale d'Otranto mossi; leggermente mossi o calmi gli altri mari.

Temperature minime e massime di oggi: Bolzano 13.4, 25.8; Trento 12.3, 24.6; Trieste 15.6, 21.5; Venezia 14.4, 21.4; Milano 13.8, 21.6; Torino 12, 21.5; Genova 14.9, 19.6; Bologna 14.2, 24.4; Firenze 16.6, 25.4; Pisa 14.6, 22.8; Ancona 15.5, 20.6; Perugia 14.9, 21.8; Pescara 14, 24.2; L'Aquila 13.2, 25.8; Roma 15.2, 24.4; Campobasso 13.5, 22.7; Bari 18, 25; Napoli 15.2, 25.3; Potenza 16, 20.4; Reggio Calabria 15.2, 26.7; Messina 17.2, 27; Palermo 22.1, 27.6; Catania 15.2, 33.4; Cagliari 16.4, 23.8; Alghero 15, 21.2.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

DRAMMATICA UDIENZA AL PROCESSO PER L'ASSASSINIO DELL'AUTISTA

PUGNI E MALEDIZIONI TRA GLI IMPUTATI NELL'AULA

Una nuova versione del delitto fornita dall'Ubaldi
I complici sarebbero sei? - «L'ergastolo non mi fa paura»

Roma, 23

Una drammatica udienza si è svolta stamani nell'aula della Corte d'assise in cui vengono processati Orlando Ubaldi, Cesare Tocco e Bruno Pinciaroli per l'assassinio dell'autista Luigi D'Attino, trovato la mattina del 14 aprile 1954 carbonizzato al quinto chilometro della via Mirtense.

I magistrati hanno dapprima richiamato sulla pedana Luigi Tiberi, fino ad ora accusato solamente di detenzione abusiva di armi, per contestargli due nuovi reati, quello di favoreggiamento e quello di ricettazione. «Sono innocente — ha protestato il Tiberi — non ho mai cercato di proteggere Ubaldi, e tanto meno ho acquistato da lui oggetti rubati. La prova più lampante di ciò è data dal fatto che io fui il primo a segnalare il nome del giovane reatino ad un giornale romano, quando sospettai che egli avesse ucciso D'Attino con la pistola «Mauser» che io gli avevo prestata».

A questo punto la Corte ha creduto opportuno mettere a confronto i due imputati: Orlando Ubaldi, appena si è trovato di fronte al suo accusatore, ha cercato di lanciarsi contro di lui, riuscendo a sferrargli un pugno al viso. I carabinieri che gli erano a fianco, sono riusciti prontamente ad immobilizzarlo e a trasicnarlo fuori dell'aula. Congedato il Tiberi, l'imputato è stato riaccompagnato dinanzi ai giudici.

UBALDI: «E' vero che sono un delinquente, e lo ammetto, ma ci sono persone che mi hanno sfruttato ed ora mi ingiuriano. Siamo giunti a questo assurdo che i colpevoli gridano e gli innocenti stanno zitti».

PRESIDENTE: «Cosa intendete dire?».

UBALDI: «Vi sono individui che mi hanno fatto fare quello che volevano, e ora si proclamano innocenti. Cesare Tocco è stato, ad esempio, a rubare com me a Fiumicino, e Tiberi è stato mio complice in un furto ad una villa di Genzano».

PRESIDENTE: «Dateci piuttosto qualche altro ragguaglio sul delitto della via Mirtense».

UBALDI: «Parlerei volentieri, ma non in quest'aula».

PRESIDENTE: «Decidetevi a rivelare quello che sapete prima che sia troppo tardi!».

UBALDI: «Vorrei fare i nomi di tutti i complici, ma non posso; mi limiterò ad indicare come mio correo Cesare Tocco».

TOCCO *(levandosi in piedi e gridando)*: «Tu sia maledetto».

UBALDI: «E' inutile continuare a dire bugie. L'ergastolo non mi fa paura».

PRESIDENTE: «Oltre al Tocco chi c'era?».

UBALDI: «Fatevi dire da Tocco i nomi dei colpevoli».

TOCCO *(sempre gridando)*: «Sono innocente».

PRESIDENTE *(rivolto a Tocco)*: «Voi parlerete quando sarete nuovamente interrogato».

A queste parole Cesare Tocco non ha saputo mantenere oltre la calma; ha tentato di scavalcare la balaustra per aggredire Ubaldi; cinque carabinieri lo hanno afferrato e trascinato di peso fuori dall'aula. Dopo una interruzione di un quarto d'ora, Ubaldi ha ripreso la parola dando ai magistrati una nuova versione dell'omicidio.

UBALDI: «Fummo in sei a partecipare all'uccisione di Luigi D'Attino: sono costretto a mantenere segreti i nomi degli altri complici, perchè c'è fra di essi una persona che mi sta molto a cuore. Posso solo assicurarvi che Bruno Pinciaroli è estraneo al delitto, e che io lo accusai solamente per sviare le indagini dei veri colpevoli. Il 13 aprile 1954 avevamo ideato di compiere un furto in un albergo di Passo Corese; per potervi accedere, pensammo di mandare avanti una coppia a bordo di un taxi. Fu così che alle 18 una donna noleggiò l'auto di Luigi D'Attino in piazza di Spagna; io salii in via Po e Cesare Tocco all'aeroporto dell'Urbe. Sulla via Farense incontrammo gli altri tre complici; erano circa le 21. Uno di essi fu riconosciuto dall'autista che esclamò: «Anche tu sei fra questi delinquenti!». Questi ci ordinò di sparare sul D'Attino. Primo a colpirlo fui io con una pistola «Beretta 6,35» che possedevo dal 1950; insieme a Tocco trasportai il ferito dal posto di guida al sedile destro anteriore; poichè la vittima gridava, Tocco lo finì con un secondo colpo alla tempia esploso con la «Mauser» di Luigi Tiberi, che io gli avevo affidata all'inizio del viaggio».

PRESIDENTE: «Chi incendiò la vettura?».

UBALDI: «Quando mi accorsi che D'Attino era morto, salii sulla macchina e la portai sulla via Mirtense; mentre stavo per incendiarla, la vettura precipitò lungo la scarpata. Fui costretto a scendere anch'io lungo la discesa e con un fiammifero l'incendiai. Mi avviai a piedi a Passo Corese e presi il treno per Roma».

Dal 3 giugno un aereo da Milano a Belgrado

Belgrado, 23

Il 3 giugno la «LAI» inaugurerà una nuova linea aerea settimanale Milano-Venezia-Belgrado. Dal canto suo, la Società di navigazione aerea «YAT» inizierà il 5 giugno un servizio settimanale Belgrado-Zagabria-Milano. L'Italia e la Jugoslavia saranno anche collegate da una linea turistica estiva Belgrado-Roma, che sarà inaugurata il 15 giugno.

FRANCESE, tedesco, inglese, accurato insegnamento pratico, preparazione esami, corrispondenza commerciale, traduzioni. Telefonare 32519, dalle 9-11 e 14-17. 64483 G

PROFESSORESSA impartisce lezioni pianoforte, insegnamento accurato, prezzi miti. Telefono 95524. 44300 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

ANELLO uomo pietra blu smarrito 14 corr. paraggi Settefontane. Offresi mancia. Telefonare 42461. 44264 H

OCCHIALI vista, fusto nero, busta rossa smarriti tratto via P. Revoltella, Scala Bonghi. Telef. 41364. Mancia rinvenitore. 44259 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.V.I., Imbriani 9, affitta appartamento villa 21.000 mensili con piccolo compenso, altri 2-3-4-5 stanze. 2228 I

APPARTAMENTO panoramico, villa città, completamente libero, sette locali, poggioli, giardino, riscaldamento autonomo affittasi 45.000 mensili. Tonon, Girardi 1. 44273 I

APPARTAMENTO camera cucina affittasi 3.500 compensando. Ginnastica 3-II.

CAMERA camerino cucina 9000 mensili, 2 anni anticipati senza spese affittansi. Toro, 8, ufficio. 44318 I

GRETTA - Bistanze, cucina, giardino rimesso nuovo, 10.000 mensili, 350.000 spese, contratto cinquennale affittasi. Amministrazione, Mazzini 22. 44297 I

LOCALE 35 mq. Sangiacomo, indicato commercio - artigiano, affittasi senza compenso-vendesi. ATEC, Goldoni 1. 26 I

LOCALI due via Conti adibirsi negozio offro in affitto esclusi mediatori. Tel. 42131. 44277 I

MAGAZZINO 30-35 mq., ottima posizione, affittasi. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 44322 I

MAGAZZINO interno con impalcato, 35 mq. affittasi. Passeggio S. Andrea 14, telefono 96351. 171 I

MAGAZZINO m. 20x10, luce, fori, telefono, accessori affittasi subito. Cass. 12130 I UPI.

MAGAZZINO 40 mq. circa affittasi. Amministrazione Micheluzzi, 93050. 44271 I

MAGAZZINO due fori, accessori, ufficio affittasi Campi Elisi. Telefonare 95882. 44255 I

MAGAZZINO un foro affittasi. Rivolgersi bar Sandre, via Giulia 102. 44265 I

QUARTIERE camera soggiorno cucinino casa nuova via Leo offresi possibilmente prelevando mobilio nuovo, affitto 15.000 mensili. Offerte Cassetta 22270 I UPI.

QUARTIERINO camera cucina telefono giardino accessori vuoto tutto nuovo affittasi con spese. Toro 8, Amministrazione. 44318 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CAMERA camerino cucina bagno anche con prelievo mobili accessori cerco. Offerte Cassetta 12103 L UPI.

MAGAZZINO capacità 150 - 200 mq., posizione possibilmente centrale, prontamente disponibile, cercasi urgenza. Offerte Cassetta 12135 L UPI.

MAGAZZINO 25-30 mq cerco massimo 10.000. Telef. 30108.

M Vendite d'occas. L. 25

A.A. «AEQUATOR» «Zoppas» «Stige» cucine elettrogas combinate legna. Frigoriferi fornelli lavatrici. Rateazioni. Deposito: Zennaro, S. Lazzaro 16. 64401 M

A. FORNELLI gas 4000; armadietti porta fornelli 9500. Vastissimo assortimento cucine economiche miste a gas e legna; lavatrici; lampadari e casalinghi in genere. Vendita rateale. Casalinga Triestina, S. Maurizio 16, angolo via Tarabochia.

A. KOZMANN, casalinghi, cucine, stufe, elettrodomestici, lavatrici, tutto per la cucina e bagno. Piazza Ospedale 7. 6624 M

ABITI eleganti pronti, tessuti ottimi da 3.500 in poi. Ricca scelta camicette, gonne, vestaglie, misure grandi, confezione perfetta. Si eseguiscono modelli in carta. De Rosa, San Giusto 3. 1040 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme, grande forno, da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti», via Mazzini 16.

CUCINE gas, frigoriferi varie misure usati vendonsi. San Nicolò 21. 64484 M

FORNO e macchinario per pasticceria vendo. Bar Sandre, via Giulia 102. 44265 M

FOTOGRAFICA Ikoflex II busta elettronico Braun Hobby, treppiede, visore Durst. Telefonare 48134, ore 16-17. 44303 M

MACCHINA Singer rientrante 30.000; altra nuova ricamo 40 mila; zig-zag, garanzia 30 anni; assortimento mobiletti 13 mila. Facilitazioni. Via Roma 17, pianoterra. 44323 M

MACCHINA Singer mobile lussuoso 38.000; altre 25.000, assortimento mobiletti. Settefontane 2, negozio, tel. 44278. 44262 M

MACCHINE cucire Necchi Supernova automatica 200.000 disegni; altre Necchi modernissime a mobiletto 62.000, garanzia senza limite di tempo. Altre Singer occasione, lezioni ricamo gratuite. Tullio, Battisti n. 12 - Monfalcone, Corso del Popolo 28. 44239 M

MACCHINE per cucire «Vigorelli» mobile lussuoso 57.500; massima garanzia, vendita rateale; ciclo cucito-ricamo gratuito. Del Ponte, Timeus, 12, telefono 90279. 604 M

MATTONI refrattari 2000 pezzi usati vendonsi. Telef. 27969. 64512 M

OCCASIONI: tecnica, meccanica, elettricità, fotografia, dischi, casalinghi. «Bazar», Bramante 1. 41 M

QUADRI d'autore per decorare pareti, abbellire la casa vendonsi con condizioni pagamento. Galleria Rossoni. 1283 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A.A.A. STANZE letto pranzo cucine mobili singoli acquisto. Telefono 31428. 64487 N

A.A. STANZE pranzo letto cucine soprammobili compero per Friuli. Telefonare 30358. 64485 N

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 56 N

A. STANZE letto pranzo mobili singoli soprammobili acquisto. Telefonare 31037 oppure 39731. 44229 N

ARCHIVIO carta stracci lana ferro metalli ritiro domicilio. Fabbri 6, tel. 23381. 63653 N

CARTA archivio, ferro, stracci, lana, metalli acquisto ritirando domicilio. Marconi 18, telefono 38900. 64225 N

SCAFFALI adatti magazzino coloniali cercansi. Tel. 41566. 44289 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. «ALABARDA». Mobili, carrozzine, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi sempre: prezzi, assortimento, qualità. 44266 NN

A. ASSORTIMENTO armadi guardaroba da 13.000. Attaccapanni laccati imbottiti 9000. Divanoletti 12.000. Poltroneletto, lettistipo 15.000. Librerie, scrivanie, sediame, poltrone ammalati. Reti metalliche, suste imbottite, materassi crine 2800. Materassi Permaflex, Flexlan. Carrozzine pieghevoli 5000. Lettini con materasso 6000. Salottini imbottiti 45.000. Cucine 78.000. Matrimoniali. Tinelli. Prezzi bassissimi. Tarabochia 6. 44019 NN

A. MOBILIFICIO Crasso, via Giuliani 40 - Matrimoniali lussuosissime, produzione propria. Visitateci, risparmierete. 44287 NN

ACQUISTATE mobili Gigliettal Vendita rateale, cucine, camere, soggiorni, pezzi singoli. Falegnameria propria Conti 12. Esposizione Conti 10, laterale grattacielo. 22 NN

AFFARONE: cucina e soggiorno vendo solo contanti. Crispi 51, falegnameria. 44234 NN

CUCINA moderna parzialmente attrezzata con piatti padelle cucchiai eccetera, escluso stufa, con frigorifero Ignis 175 litri, tutto nuovissimo, affarone, occasione. Via Fabio Filzi 21, interno 8. 44253 NN

CUCINE camere, tinelli, attaccapanni, divanietto, poltroneletto, carrozzine: «Polli», D'Annunzio 26, Petronio 32. NN 41

MATRIMONIALE paniforti 100 mila, assortimento lussuose metà prezzo, ratealmente. Piccardi 66. 44254 NN

PIANINO marca Koch-Korselt vendesi occasione. Via Piccardi 51. Esclusi mediatori. 44219 NN

PIANINO marca mondiale acquista privato. Indicare prezzo e marca. Cass. 12111 NN UPI.

PIANO efficiente, ottimo stato, cedesi occasione artigiano falegname. Coroneo 39. 1293 NN

PIANOFORTI Bechstein Steinway Bluthner compreso altre buone marche compero contanti subito. Scrivere Cassetta 246 VR, SPI, Vicenza. 5795 NN

POLTRONE, divanoletto, tavolino, buono stato vendonsi. Visitare Revoltella 46, ore 11-15, Bohmer. 44261 NN

STANZA pranzo moderna vendesi. Donota 1, porta 7. Visibile pomeriggio. 44270 NN

STANZA matrimoniale; stanza da pranzo antica vendesi. Telef. 92815. 44310 NN

STANZA pranzo Settecento veneziano seminuova vendesi causa partenza. Tel. 34165. 44291 NN

O Commerciali L. 25

BIBLIOTECHE acquisto; recomi ovunque. Scrivere Libreria Forni, via Castelalto, Bologna. 5815 O

OCCASIONE vendonsi betoniera Loro & Parisini e frantoio. Telefonare 44055. 44251 O

TUBI gomma Pirelli tutte misure qualsiasi uso. Accessori per pompe irroratrici. Raimondo Treu, Sannicolò 11, Trieste. 44237 O

P Rappr. piazzisti L. 25

A.A.A. ASSUMESI da organizzazione nazionale prodotti gran consumo giovane elemento femminile, distinta, dinamica, buona cultura, quale viaggiatrice Venezia, Trieste, Gorizia, Concorso spese e provvigioni. Inviare domande dettagliando anche studi compiuti. Scrivere Cassetta 46 V, SPI, Genova. 5817 P

DITTA rappresentanze estere cerca primario importatore caffè crudo principali provenienze disposto lavorare vasta scala e concedere mandato vendita esclusivo Roma città. Massime garanzie. Esito lavoro. Primarie referenze bancarie a richiesta. Dettagliare Casella 51, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5810 P

IMPORTANTE rappresentanza esclusiva articoli sanitari estesamente introdotti mercato nazionale, cerca agente per Trieste e Gorizia e province. Richiedesi persona fattiva, provvista automezzo, che gia visiti sistematicamente farmacie. Dettagliare prodotti trattati, zona visitata, curriculum. Casella 316 Z, SPI, Milano. 5809 P

NOTA casa milanese macchine caffè e arredi metallici cerca rappresentanti per le provincie di Trieste e Gorizia, indispensabile residenza in loco. Casella 246 N, SPI, Milano. 5800 P

PER vendita apparecchi bar gelateria già conosciuti e apprezzati cercansi elementi introdotti capaci. Ditta Effebi, Commerciale 30, telef. 38913. 44307 P

PRODUTTORI vino reclamizzato cerca importante centro imbottigliamento per Trieste Gorizia Udine. Stipendio e provvigione adeguati. Inviare offerte dettagliate a Cassetta 1261 P UPI.

RAPPRESENTANTE giovane - attivo, munito auto ufficio introdotto presso negozi radio - elettrodomestici, garanzie, cerca seria redditizia rappresentanza. Cass. 12119 P UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

ABBIAMO in vendita Fiat 1400, 1100/103, 600, Giardinette, Belvedere 500 C. Via Udine 21. 44299 Q

ALLA MOTOGUZZI! Pronti: Cardellini, Zigoli, Aironsport. Facilitazioni. Fabio Severo 18.

APRILIA 1500, 12 V, acquistasi. Tel. 90355. 44317 Q

AUTOAGENZIA B. Catania vende 1400, 600 nuova, 600 di occasione, Belvedere, 500 C, Giardinetta legno, cambi, rateazioni. Via Geppa 8, telefono 29714. 12131 Q

BARCA stella vendesi, anche cambiasi con Topolino. Telefonare n. 34356. 44249 Q

FIAT 500 C 1954 ottime condizioni vendesi. Lazzaretto Vecchio 12. 64373 Q

GIARDINETTA motore rifatto, unico proprietario, 300.000 vendesi. Telefonare 25508, mattina 8-9. 44258 Q

GIARDINETTA legno, Topolino C 1951 vendonsi occasione. Delle Docce 14. 44272 Q

MOTO Morini 125 vendesi presso Officina Aurora. Viale D'Annunzio 42. 44313 Q

MOTOSCAFO lussuoso, alto mare, cabinato, nove metri, 15 posti, perfettamente attrezzato, ogni confort vendesi. Cassetta 48 G, SIOAP, Bologna. 5808 Q

«500» C 50-51-52, Belvedere 53, 500 C 54 vendonsi. Sanfrancesco 9, corte. 44309 Q

R Rap. soc. cess. az. L. 50

A. A.V.I., Imbriani 9, affitta botteghino verdura buona posizione lavoro garantito; trattorie in gestione. 2226 R

CHIOSCO giornali darebbesi in gestione. Via Teatro Romano n 15. 44256 R

PARTECIPO combinazione - commerciale o artigiana apportando contanti un milione, auto, attività. Cass. 22255 R UPI.

SPACCIOVINI forte smercio posizionissima vendo 2.500.000. Telef. 37703, A.I.C.A., Canalpiccolo. 44305 R

STUDIO fotografico centrale avviato con abitazione cedesi direttamente contanti. Cassetta 12134 R UPI.

250.000 chiedesi prestito rimborsabili 1 anno quote mensili anticipando interessi garanzie materiali morali. Cassetta 12116 R UPI.

S Case, ville, terreni L. 50

A.A.A. ABBIAMO in condominio prossimo inizio lavori via S. Marco angolo via Colombo, appartamenti da 3-2 e 1 stanza. Massime facilitazioni pagamento. Altri da 2 stanze, via Emo, prossimo inizio lavori con mutuo Aldisio. Rivolgersi Impresa Sbrizzi, piazza Tommaseo 2. 44281 S

A.A.A. APPARTAMENTI tristanze-garage da edificate in palazzina zona panoramica prenotansi anche Aldisio. Altro condominio stanza, cucina, bagno, via Montecucco quinto piano ascensore, pagamento anche quattro anni, mutuo decennale. Informazioni XX Settembre 17-III, ore 17-20.

A.A.A. BAIAMONTI 14-16 costruzione iniziata, alloggi una due stanze soggiorno, bagno installato vendonsi, salto contanti 1.000.000 - 1.400.000. Julia, Tommaseo 2. 44293 S

A.A. ALLOGGI tristanze, termobagno, poggioli, Angelo Emo consegna agosto. Altri costruzione inizio Settefontane. Prenotazioni Amministraz. Terlizzi, Maiolica 1. 44314 S

ALDISIANI possesso concessione fino 3600 vendiamo bellissimi, bistanze, stanzino, soggiorno, bagno, poggiuoli, consegna 1956, Alabarda, S. Spiridione 6. 44306 S

ALLOGGI condominio bistanze soggiorno bagno riscaldamento condizioni vendonsi Rozzol capolinea 11. Amministraz. Micheluzzi, tel. 93050. 44271 S

ALLOGGIO centralissimo V piano, ampio soggiorno, altra stanza, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, adatto studio artistico, abitazione vendiamo, Alabarda, S. Spiridione 6.

APPARTAMENTI condominio corso costruzione, vista mare, 3 stanze, cucina, bagno, doppi servizi, poggioli, riscaldamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI corso costruzione 2 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, poggioli, massime facilitazioni pagamento vendonsi. Carli, S. Maurizio 4.

APPARTAMENTI condominio liberi, casa nuova, splendida vista mare, 3 stanze, soggiorno-cucinino, bagno, poggioli vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 1248 S

APPARTAMENTI condominio occupati 2-3 stanze, camerino, bagno, vendonsi via Stuparich. Amministrazione Carli, S. Maurizio 4. 1247 S

APPARTAMENTI condominio occupati, 2 stanze, cucina, 480 mila; stanza, cucina 300.000 vendonsi. Amministraz. Carli, S. Maurizio 4. 1246 S

APPARTAMENTI liberi due, tre stanze, giardino vendonsi riviera. Telefono 29267. 44311 S

APPARTAMENTI condominio vendonsi, pronti settembre ottobre, paraggi S. Giacomo, 2-3 stanze accessori. Facilitazioni pagamento, mutuo decennale. Telefonare 93309, dalle 17.30 alle 19. 44279 S

APPARTAMENTO signorile 3-4 stanze acquisterei. Tel. 41058. 44322 S

APPARTAMENTO 4 stanze, vuoto, vendo, Duca d'Aosta. Telefonare 28361. 44278 S

APPARTAMENTO tristanze - stanzino, bagno, cucina, dispensa, paraggi Piccardi vendiamo. Alabarda, S. Spiridione 6. 44306 S

APPARTAMENTO villa vicinanze Rossetti, 6 stanze, accessori vende Amministrazione Terlizzi, Maiolica 1. 44314 S

CAMPI Elisi vendiamo condomini, 2, 3 stanze accessori, terrazze, ottime condizioni fino 40% mutuo. Alabarda, S. Spiridione 6. 44306 S

CASA due quartieri orto campagna, vendesi. Indirizzo UPI 44063 S.

CASA-villa con 4 appartamenti, uno libero, vendesi Barcola. Telefono 28131. 64463 S

CASETTA giardino, appartamento condominio acquisto prontamente. Cassetta n. 12132 S UPI.

CASETTE libere con terreno diverse posizioni vendo occasione. Indirizzo UPI 44290 S.

CONDOMINIO via Margherita casa in costruzione; altri Aldisio, locali affari vende Velicogna, Machiavelli 15, telefono 29267. 44311 S

CONDOMINIO libero casa nuova due stanze cucina bagno poggiolo vendesi. Ginnastica 3-II. 44280 S

GARAGE condominio occupato centro vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 1249 S

GORIZIA vendesi casa terreno, Boschetto 15. Scrivere Desantis, Cairoli 108, Bari. 5796 S

GRETTA, Navali, Rossetti, Rozzol: appartamenti costruende palazzine, garage, prossima consegna; altri pronta entrata, facilitazioni, vendonsi. ATEC, Goldoni 1 28 S

QUARTIERE libero condominio anticamera camera cucina gabinetto cantina conforto vendesi. Via Donadoni 13, mezzanino. Suonare Roberto. 44302 S

TENUTE Friuli, ettari 5, 10, 23, coltivati, dipendenze, coloniche, attrezzature, capi bestiame, vendiamo cancelli chiusi. Alabarda, S. Spiridione 6. 44306 S

VIA EMO appartamenti condominio 2-3 stanze servizi. Informazioni prenotazioni Impresa Godini, via Giulia 39, telefono 96105, dalle 16 alle 19. 44312 S

VILLA bellissima grandiosa giardino, vigneto, frutteto, esentasse 8.500.000 libera vendesi partendo. Toro 8, Amministrazione stabili. 44318 S

VILLINO libero Roiano, tre stanze grandi, bagno, 1000 mq. terreno coltivato frutteto, viti, posizione panoramica, vendesi 3.500.000 facilitazioni; indicato impiego capitale. ATEC, Goldoni 1. 27 S

T Villeggiature L. 50

MOLVENO m. 900, Andalo m. 1050 Dolomiti, Brenta, Trentino. Appartamenti ogni categoria. Prezzi vantaggiosi. Informa Azienda Soggiorno Molveno, tel. 7924, Andalo tel. 7836. 5742 T

S. VIGILIO di Marebbe, Dolomiti, Hotel Posta. Prezzi speciali di inizio stagione L. 1.500 tutto compreso, per persona. 1235 T

U Matrimoniali L. 60

ORGANIZZAZIONE matrimoniale riservatissima. Vaste possibilità. Indirizzare: «Cesi», Caselpostale 7117, Roma. 5088 U

V Diversi L. 50

ISIDE indovina futuro con tarocchi, compilazioni scientifiche oroscopi. Telefonare 38269. 44296 V

Ogni anno si bevono trecento milioni di bottiglie di Idrolitina

Il costante progressivo successo ottenuto dall'Idrolitina è la prova migliore delle sue qualità

Le bottiglie di IDROLITINA consumate nell'anno 1955 e allineate l'una accanto all'altra coprirebbero un percorso superiore alla circonferenza della terra *(parallelo di Bologna).*

CELEBRATA DAI POETI

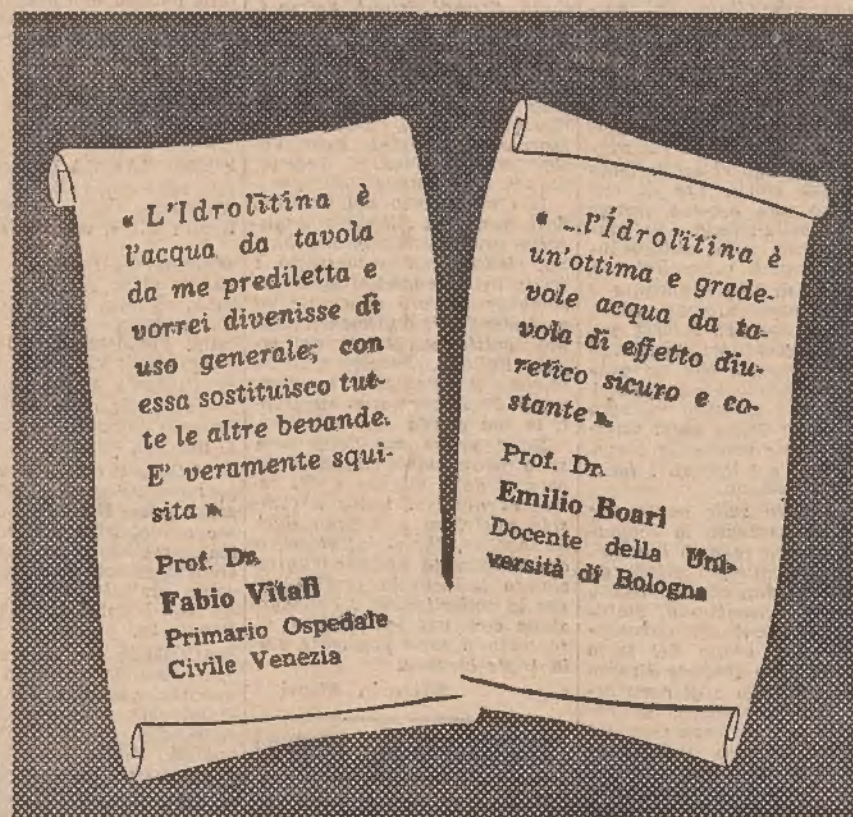
Gabriele D'Annunzio, poeta immortale, in una lettera dal Vittoriale datata 26 Maggio 1926, scrisse:

«....Arturo Gazzoni, che da anni benefica il genere umano con l'Idrolitina....».

Il vino e l'Idrolitina ispirarono al poeta Zangarini la poesia che tutti sanno a memoria:

Diceva un oste al vino:
« Tu mi diventi vecchio,
ti voglio maritare
all'acqua del mio secchio ».

Rispose il vino all'oste:
« Fa' le pubblicazioni:
sposo l'IDROLITINA
del Cavalier GAZZONI! ».

Consigliata dalla scienza medica

FINO AI CENT'ANNI ED OLTRE... BEVENDO IDROLITINA

La maestra Augusta Rossi, via Portanova 18, Bologna, nata il 10-12-1851, dice: « Uso Idrolitina durante i pasti da quasi cinquant'anni se non erro. Ho sempre apprezzato la frizzante Idrolitina per le sue particolari proprietà antiuriche che mi hanno permesso di giungere felicemente ai 104 anni senza conoscere i tormenti dell'uricemia e delle sue conseguenze ».

Il signor Francesco Soldà, nato nel 1851 e residente a Valdagno (Vicenza), dichiara: « Come ho fatto ad arrivare ai 105 anni? Con l'aria saluberrima dei miei colli... e bevendo a tavola sempre l'Idrolitina sola o mista al vino ».

Chi beve una volta l'Idrolitina non l'abbandona più

È un prodotto **GAZZONI** BOLOGNA

IDROLITINA

Litiosa - Diuretica - Serve a preparare una squisita acqua da tavola